Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 112

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 10 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Vittorioso scontro aero-navale nelle acque del Mediterraneo occidentale

Due navi da battaglia, una portaerei e numerose navi minori e piroscafi colpiti da bombe e siluri - Tredici velivoli inglesi abbattuti

Le isole di Samo e Furni occupate nell'Egeo

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 338

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri nostri velivoli da ricognizione avvistavano nel Mediterraneo occidentale un grosso convoglio nemico protetto da due navi da battaglia, da una portaerei e da un numero imprecisato di incrociatori e di cacciatorpediniere.

Nostri aerosiluranti scortati da cacciatori portavano, con grande audacia, un primo violento attacco alle unità navali nemiche, colpendo con siluro due incrociatori, un cacciatorpediniere ed un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Successivamente la formazione navale nemica fu sottoposta alla violenta azione di nostre formazioni da bombardamento che colpivano una nave da battaglia, la portaerei e due piroscafi di grosso tonnellaggio.

Nelle tarde ore del pomeriggio e nella notte i nostri aerosiluranti colpivano con siluro la portaerei, per la seconda volta, e una nave da battaglia.

In violenti combattimenti aerei tra la nostra caccia e quella nemica, che proteggeva il convoglio, sono stati abbattuti 13 velivoli britannici del tipo «Defiant Hurricane»; cinque nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base. Tre sono stati danneggiati con feriti a bordo. Altri tre velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Nell'Egeo, con azione concorde delle nostre forze aeree e navali, reparti di fanteria e di marinai hanno occupato le isole di Samo e di Furni.

Nostre unità aeree hanno colpito con siluro due grossi piroscafi ed un incrociatore da sette mila tonnellate: che è stato visto sbandarsi sprigionando fiammate e colonne di fumo.

Nell'Africa settentrionale, attività di artiglieria sul fronte di Tobruch. Nella notte dal 7 all'8, Bengasi è stata sottoposta a bombardamento aero-navale: poche vittime e danni non importanti.

Unità aeree tedesche hanno attaccato impianti logistici e unità navali nemiche alla fonda nel porto di Tobruch: sono stati colpiti e gravemente danneggiati due piroscafi.

Nell'Africa orientale, il nemico, dopo intensa preparazione di artiglieria e di aviazione, riusciva ad occupare una nostra posizione nel settore di Alagi, ma ne veniva respinto da un nostro deciso contrattacco subendo sensibili perdite.

Aerosiluranti all'attacco

Il freddo coraggio e la mirabile precisione dei nostri equipaggi

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 9

Nel tardo pomeriggio di ieri e durante la notte, le forze aeree italiane del Mediterraneo centrale hanno operato brillantemente e splendidamente contro una forza navale nemica che, di scorta ad un convoglio di piroscafi, si dirigeva dal Mediterraneo occidentale verso il Canale di Sicilia.

L'avvistamento della squadra navale nemica avvenne nel tardo pomeriggio di ieri ed il ricognitore potè segnalare che essa si componeva di una nave portaerei, due navi da battaglia, cinque incrociatori ed un numero imprecisato di cacciatorpediniere. Questo complesso di navi da guerra scortava un convoglio di piroscafi mercantili di grosso tonnellaggio.

Il ricognitore segnalava inoltre che le condizioni meteorologiche sulla rotta tenuta dalla squadra nemica erano pessime: scarsa visibilità, nubi basse, cielo completamente coperto.

Subito dopo l'avvistamento venne deciso dal comando delle forze italiane che operano nel Mediterraneo centrale, l'intervento degli aerosiluranti.

All'ora del crepuscolo, tra i bagliori degli scoppi delle granate e la luminosità dei proiettili traccianti che il grigio del mare e del cielo rendeva ancor più visibile, tre nostri aerosiluranti, dopo un breve volo, raggiungevano la formazione navale nemica.

Al momento dell'attacco da parte dei nostri velivoli, in testa alla formazione nemica si trovava la nave da battaglia seguita ad una certa distanza dalla nave portaerei; dietro alla portaerei seguiva un incrociatore pesante. Le altre navi seguivano ad una certa distanza e a sinistra la portaerei era fiancheggiata da un incrociatore leggero.

Appena il nemico avvide dell'improvviso attacco, i nostri aerosiluranti si erano avvicinati alla formazione ad un'altezza di 500 metri e ad una distanza di 15 chilometri, tutte le artiglierie e le mitragliere di bordo delle navi nemiche aprivano il fuoco contro i velivoli attaccanti.

L'attacco venne subito deciso. La portaerei era scoperta e poteva essere attacata sul fianco sinistro: i nostri aerosiluranti si disponevano in formazione di ala sinistra e cioè uno dietro all'altro, un poco affiancati, puntando le loro prue contro questo importante obiettivo.

L'incrociatore che affiancava sulla sinistra la portaerei, accortosi della manovra dei nostri aerosiluranti, cambiò rotta e mise la prua contro la loro direzione di attacco, aprendo un fuoco infernale contro di essi.

I nostri eroici piloti mantennero lo stesso il proposito di attaccare la portaerei. A millecinquecento metri di distanza due siluri si staccavano da bordo dei velivoli lanciati contro la nave nemica. Pochi secondi, e due enormi colonne di acqua si alzavano dai fianchi della nave colpita.

Attaccati dalla caccia nemica, battuto rabbiosamente dalle artiglierie e dalle mitragliere delle navi nemiche, i nostri aerosiluranti rientravano alla loro base con alcune sforacchiature, ma sani e salvi.

Nel corso della notte il tempo accennò ad un leggero miglioramento. Il chiarore lunare favorì l'azione di un altro nostro aerosilurante

Verso mezzanotte l'aerosilurante partiva dalla sua base e, dopo un breve volo, raggiungeva la formazione nemica. Effettuava su di essa alcune evoluzioni per riconoscere l'obiettivo più importante da attaccare in relazione alla sua posizione in confronto anche delle altre navi, perdeva quota e dirigeva contro una delle navi da battaglia.

Dopo qualche attimo e dopo aver assestato il velivolo in perfetta direzione; un siluro si staccava da bordo e veniva lanciato contro la fiancata della mastodontica nave. Il siluro aveva colpito nel segno. Anche qui una enorme colonna di acqua e un bagliore immenso.

Da bordo della nave da battaglia le artiglierie contraeree tacquero d'improvviso a confermare l'esito brillante dell'azione.

Fin da questo momento si può affermare che il nemico, tra ieri e oggi, ha subito gravissime perdite e gravissimi danni.

Uno degli inviati speciali della *Stefani* presso l'Armata aerea ha potuto mettersi in contatto con i capi equipaggio delle aerosiluranti che nel tardo pomeriggio di ieri e nella notte hanno silurato una nave portaerei inglese e una nave da battaglia nel Canale di Sicilia.

«*Siamo partiti dalla nostra base alle ore 19.10* — ha dichiarato il capo pattuglia — *Sulla rotta che abbiamo dovuto seguire per raggiungere la squadra navale nemica, le condizioni meteorologiche erano pessime in alcune zone e buone in talune altre. La visibilità era molto limitata. Conoscevo l'entità delle forze nemiche, ma non ero informato sulle caratteristiche della formazione in navigazione. E' risaputo del resto, che a seconda delle necessità, le forze navali nemiche di scorta al convoglio mutano sovente la loro formazione di protezione.*

Dopo un breve volo fu avvistata la grossa formazione navale nemica composta di due navi da battaglia, una portaerei, diversi incrociatori, cacciatorpediniere e piroscafi. In testa alla formazione si trovava una nave da battaglia che era seguita, ad una certa distanza, da una nave portaerei e da un'altra nave da battaglia mentre gli incrociatori e i cacciatorpediniere erano distanziati intorno al convoglio. Sul fianco sinistro della nave portaerei navigava un incrociatore leggero contraereo.

Si volava ad una quota di circa cinquecento metri e, mentre ci avvicinavamo alla squadra nemica, studiavamo la posizione delle singole navi per scegliere l'obiettivo più adatto ad essere attaccato. Individuata la portaerei, decisi con l'ufficiale osservatore di portare lo attacco contro di essa come contro il migliore obiettivo. La squadra nemica ci veniva incontro e la mia pattuglia volava ormai a duecento metri di altezza sul mare e a ventimila metri di distanza circa. Ci spostammo a destra per potere poi, tempestivamente, virare sulla sinistra. Mentre poco prima la foschia e la nebbia ci avevano nascosti, quando stavamo per giungere nelle vicinanze della formazione navale una schiarita ci rivelò al nemico.

A bordo delle navi l'allarme fu dato e le artiglierie cominciarono a sparare. Le navi erano bassissime e vicinissime. Sebbene il cielo fosse completamente coperto, il mare era grigio e si avvertiva, in tanto grigiore, lo scoppio delle granate e la scia luminosa dei proiettili traccianti che tentavano di stabilire sul bordo sinistro di ciascuna nave una cortina di fuoco.

Sono trascorsi pochi attimi. Indubbiamente ho impiegato più tempo a descrivere quei momenti che a viverli con i miei compagni. Deciso l'attacco contro la portaerei, tirai a sinistra, seguito in ala destra dai miei compagni di formazione. Puntavamo decisi da una distanza di quindicimila metri verso i bordi della nave portaerei, quando osservai una improvvisa manovra dell'incrociatore contraereo che proteggeva il fianco sinistro della nave che volevo colpire; noi si volava bassissimi e l'incrociatore, virata la prua di novanta gradi a sinistra, puntava decisamente contro di noi aprendo il fuoco di tutte le sue armi contraeree.

Era troppo tardi per desistere dalla decisione presa. Seguito dai miei compagni di pattuglia, mi spostai un po' sulla sinistra evitando, in tal modo, il tiro di fronte dello incrociatore e vidi dopo qualche attimo, defilare a cinque o sei mila metri dinanzi a me, la nave portaerei.

Preparammo il lancio. Anche il mio secondo compagno di pattuglia si trovava al mio lato e dirigeva, con me, contro la nave nemica. Il terzo velivolo invece, trovatosi in difficoltà, dovette abbandonare l'azione.

Ci avvicinammo alla nave ad una velocità di circa 400 chilometri all'ora. A 1200-1300 metri due siluri uno dopo l'altro, si lanciavano da bordo contro la nave portaerei nemica. Osservammo le colonne di acqua e un gran bagliore. Per la grande vicinanza non potemmo evitare di sorvolare a poppa la nave colpita. Puntammo decisamente verso est per allontanarci dalla zona e per sfuggire al tiro della contraerea nemica. Alcuni caccia nemici cercarono di raggiungerci, ma desistettero dall'attacco, quando si accorsero forse che noi eravamo ben guardati dai nostri compagni cacciatori.

Austera celebrazione del 9 maggio

ROMA, 9.

Tutta l'Italia ha oggi celebrato con l'austera solennità che l'ora attuale esige e comanda, la giornata dell'Esercito e l'annuale dell'Impero.

Esercito e Impero: in questo inscindibile binomio, base granitica di grandezza e potenza, si identificano la fede e la virtù dell'Italia fascista, lavoratrice e guerriera.

Oggi il cuore di tutta la Nazione si è stretto, in un impeto di commossa e fiera riconoscenza, attorno all'eroico, valoroso e glorioso Esercito, che sta scrivendo pagine sublimi di ardimento su tutti i fronti dov'è impegnata la fortuna della Patria.

Agguerrito nei mezzi, temprato dal Regime nella volontà, potenziato nel suo spirito indomito, l'Esercito italiano oggi rispecchia la Nazione stessa perchè esercito di popolo, quel popolo che ha conquistato, sotto la guida del Duce, un Impero.

Oggi questo stesso popolo in armi, difendendo strenuamente le sue terre dell'Africa orientale, riconsacra col suo sacrificio generoso la giusta conquista e la rifeconda gettando un seme di gloria che presto frutterà. E frutterà magnifico e splendente, come già luminosamente è sbocciata la rivincita in Africa settentrionale.

La giornata dell'Esercito e dell'Impero vede così l'Italia decisamente avviata verso quella vittoria totale e definitiva che il genio del suo Duce, la virtù laboriosa del suo popolo ed il prode valore del suo Esercito, le assicureranno per sempre.

A Roma, in prima mattinata, il comandante della difesa territoriale ed il comandante della Divisione con un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, deponendo una corona di alloro sul sacello glorioso. Ai piedi della scalea del Vittoriano, prestava servizio d'onore una compagnia del II° Reggimento Granatieri, una compagnia della Legione allievi CC. RR. ed uno squadrone appiedato del Genova Cavalleria.

Successivamente le stesse personalità militari sono salite all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, per rendere analogo rito d'omaggio all'eroico sacrificio squadrista.

Alle ore 10 ha avuto luogo, nella caserma Principe di Napoli, la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare agli ufficiali e soldati combattenti.

L'omaggio del Segretario del Partito al Ministero della Guerra e a quello dell'Africa italiana

ROMA, 9.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai vicesegretari del P.N.F. e dai vicecomandanti generali della G.I.L., si è recato stamane al Ministero della Guerra dove è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato al quale ha portato il saluto cameratesco delle Camicie nere all'Esercito, esprimendo la certezza che la perfetta fusione di volontà e di fede dalla quale il Partito e l'Esercito si sentono saldamente uniti nel nome del Duce, costituisce la suprema garanzia della vittoria.

Successivamente il Segretario del Partito e gli altri gerarchi si sono recati al Ministero dell'Africa Italiana per manifestare al ministro Teruzzi l'affettuosa solidarietà di tutte le Camicie nere verso le popolazioni italiane dell'Impero che dimostrano con il loro eroico contegno, il profondo attaccamento alla Madrepatria.

Messaggi al Duce

Le Forze Armate rinnovano la promessa di combattere e vincere

ROMA, 9.

Al Duce sono pervenuti dai comandanti superiori delle Forze Armate dell'Albania e dell'Africa settentrionale i seguenti telegrammi:

«Nella celebrazione della giornata dell'Esercito, le Forze Armate in Albania, serrate intorno ai loro vessilli gloriosi, lanciano il grido di guerra e di fede alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, pronte a muovere verso le nuove mete.

Generale CAVALLERO».

«Nella giornata dell'Impero, le Forze Armate della quarta sponda confermano a Voi, Duce, Fondatore dell'Impero, la promessa di essere degne dei sempre più gloriosi destini della Patria.

Generale GARIBOLDI».

Al Duce è pervenuto da Radek il seguente telegramma:

«*Attraversata la frontiera e proseguendo per Radek e Planina, il primo treno italiano è giunto alle 19.40 a Longatico. Agli ordini del colonnello Perotti ufficiali e genieri del VI battaglione ferrovieri, frantumando ostacoli e superando con cuore ferreo tutte le difficoltà, lavorando anche di notte sferzati dal vento gelido, dalla pioggia continua e dalla neve, dopo solo otto giornate lavorative hanno ricostruito due ponti da ventisette e trenta metri, sgombrate due grosse frane, ripristinato il binario. Il mattino del nove, giorno fatidico per le fortune d'Italia, nel nome del Re Imperatore e Vostro, faremo l'inaugurazione ufficiale e apriremo il regolare servizio ferroviario.*

Tenacemente fino alla meta.

Maggiore comandante VI battaglione ferrovieri RAPINO SALVATORE».

Messaggio all'Esercito del sottosegretario Guzzoni

ROMA, 9.

Le «Forze Armate» pubblicano il seguente messaggio del sottosegretario alla Guerra:

La nostra giornata ricorre quest'anno mentre i soldati d'Italia sui vari fronti di guerra, balzano impetuosamente all'offensiva facendo ovunque rifulgere sacrificio e valore, imponendo romanamente al nemico la loro inflessibile volontà di vittoria.

Ma l'odierna giornata non è soltanto nostra, perchè essa appartiene spiritualmente alla Nazione tutta di cui l'Esercito è espressione fedele e vibrante, e perchè coincide, non senza profondo significato, con il fausto anniversario della imperiale rinascita della Patria fascista.

L'Esercito dell'anno XIX che sulle vette dell'Epiro, delle dune cirenaiche e sulle ambe abissine ha dato testè il fiore dei suoi eroi, tragga da questa ricorrenza — che lo unisce nella stessa fede al nostro popolo forte ed operoso — alto incitamento a superare con saldo cuore le prove che ancora l'attendono, prima che la vittoria finale illumini la sua gloriosa bandiera.

GUZZONI».

La giornata dell'Impero esaltata dalla stampa tedesca

BERLINO, 9.

I maggiori quotidiani del Reich dedicano stamane i loro articoli di fondo alla ricorrenza del V annuale della fondazione dell'Impero italiano, citando la solenne, fiera proclamazione che il 9 maggio 1936 il Duce ha fatto al popolo italiano ed al mondo dallo storico balcone di Palazzo Venezia, e ricordano con espressioni di ammirazione le fasi della gloriosa campagna etiopica che i giornali esaltano, definendola unica negli annali della storia militare moderna.

«*Dopo il presente conflitto* — scrive il «Völkischer Beobachter» — *l'Italia non sarà più prigioniera nel suo mare. Il popolo italiano ha trovato e trova le sue più vitali energie nel genio della stirpe, rappresentato dal Duce che con l'idea fascista ha saputo dare concreta forma politica agli ideali nazionali, elevandoli con mirabile impulso costruttivo, al loro massimo valore.*

Due popoli ed una guerra — conclude il giornale nazionalsocialista — *ed una comune vittoria formeranno domani, la pace assoluta su un unico fronte italo-tedesco creato dallo spirito di due grandi rivoluzioni e basato sulla volontà costruttiva e riorganizzativa di due grandi popoli per i quali l'avvenire è certo*».

La *Börsen Zeitung* osserva, a sua volta, come il popolo italiano fosse conscio della necessità di difendere con le armi l'Impero così come esso con le armi fu conquistato.

«*Perciò* — sottolinea il giornale — *il Duce ha voluto avvicinare la giornata dell'Impero con quella dell'Esercito. Oggi l'Esercito italiano ha infatti il glorioso compito di difendere quelle terre che i soldati di Mussolini difendono con una tenacia ed un eroismo leggendari. I fatti hanno parlato e parlano chiaramente in proposito sia nell'Africa settentrionale come in Etiopia*».

Il *Lokal Anzeiger*, dopo avere esaltato il valore dei combattenti italiani su tutti i fronti della guerra, ricorda come il conflitto antisanzionista nel quale l'Italia alcuni anni fa fu spinta da sola, abbia oggi raggiunto la sua fase determinante ciò che eliminerà per sempre dall'Europa e dai suoi spazi vitali la secolare tirannide britannica. «*Con questa certezza* — conclude l'organo berlinese — *i combattenti italiani resistono gloriosamente in Africa orientale coprendosi di gloria*».

La grande rivista militare a Lubiana

Le truppe del presidio sfilano dinanzi al comandante della II Armata

(Dal nostro inviato speciale)

LUBIANA, 9.

Lubiana, la capitale della 99ª provincia del Regno, ha vissuto oggi una grande giornata di italianità, per la celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero. Quella di oggi, che è stata la prima grande manifestazione di italianità nella Slovenia occupata, ha avuto carattere militare, nè avrebbe potuto essere altrimenti, poi che era giusto che questa gente che per la forza e la potenza delle armi d'Italia è stata liberata dal nefasto giogo serbo, e nelle scorse settimane, nei giorni che seguirono immediatamente l'occupazione, aveva già potuto farsi un'idea di quello strumento perfetto e formidabile che sono le Forze Armate dell'Italia fascista, avesse oggi, nel giorno dedicato alla esaltazione del valore militare italiano, di quel valore che conquistò in sette mesi un impero e oggi lo difende con l'unghie e coi denti contro un nemico irriducibile e potente, una visione vasta e completa di quell'Esercito che, dopo aver liberato la Slovenia dai serbi, è oggi la vigile scolta della pace e del benessere delle nuove popolazioni entrate a far parte del Regno d'Italia.

I fanti, gli alpini e gli artiglieri che hanno preso parte all'irruente, fulminea avanzata dell'11 aprile, serrando le file, si sono ammassati oggi a Lubiana per sfilare dinanzi al comandante della II Armata. Erano assenti soltanto i bersaglieri che, dopo essere entrati primi in città, hanno proseguito la marcia celerissima verso sud.

Malgrado la giornata odierna fosse considerata anche qui come lavorativa e quindi il ritmo della vita civile e produttiva continuasse ininterrotto, tuttavia la popolazione di Lubiana pareva essersi data tutta convegno ai lati dei grandi viali dove si ammassavano e sarebbero sfilate le truppe. Questa gente che, come già abbiamo avuto occasione di dire, ha presto imparato a comprendere ed amare i magnifici soldati di Mussolini, non ha voluto mancare a quella che doveva essere ed è stata una grande parata di disciplina e di forza consapevole. Il popolo ha seguito la spettacolosa adunata militare in tutte le sue fasi e non ha potuto nascondere la profonda impressione e la schietta ammirazione suscitata dallo spettacolo magnifico di questa nostra giovinezza in armi, fiera e marziale, perfettamente inquadrata ed equipaggiata. Se ancora qualcuno avesse potuto dubitare, pur dopo i grandi eventi di aprile, della nostra forza dinanzi alla quale i serbi, pure appoggiati ad un terreno sistemato a difesa e sfavorevole ad una rapida avanzata, hanno ripiegato in disordine e in tutta fretta, lo spettacolo odierno gli avrebbe tolto ogni dubbio

Le manovre dei vari reparti che movevano dagli accantonamenti per raggiungere il luogo dell'ammassamento e della sfilata, avevano fin dalle prime ore del mattino suscitato ammirazione ed interesse nei cittadini che affluivano nei settori destinati al pubblico. Lo sguardo degli sloveni esprimeva più ancora che ammirazione, quasi meraviglia, poi che forse essi non si attendevano da questi soldati, pur già divenuti familiari, una manifestazione così imponente nella sua perfezione di massa, di movimento, di comportamento guerriero

In questa città fino a ieri straniera, l'Esercito dell'Italia fascista ha dato oggi veramente un superbo saggio di stile imperiale.

Ammassati nel superbo scenario del viale Celovika ampio e chiaro coi larghi marciapiedi ombreggiati dal verde colonnato degli ippocastani, con le case basse dietro le quali s'affacciano i palazzi più alti e ai margini della Bleiversova nereggiante di folla, le truppe sono state dapprima passate in rassegna dal generale Ambrosio, comandante la II Armata.

Il possente schieramento, composto dei vari battaglioni delle batterie e degli automezzi schierati in linea di colonna, è al comando del generale Fiorenzuoli, comandante del presidio: è un complesso imponente di ottomila uomini con numerose artiglierie e molti automezzi.

La folla attende e al portamento rigido e marziale delle truppe schierate, fa riscontro una chiara luce spensierata e cordiale sul volto degli sloveni, di questa gente che oggi ancora ha voluto esprimere come meglio non avrebbe potuto, addensandosi per chilometri lungo tutto il fronte dello schieramento e il percorso delle truppe, la sua plebiscitaria adesione al nuovo destino nel quadro dell'Italia imperiale e fascista.

Il generale Ambrosio, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata generale Robotti, dal suo capo di S. M. e da un brillante seguito di cui fanno parte anche alcuni ufficiali germanici, giunge alle ore 10,30 precise sulla piazza, dopo aver passato in rassegna il fronte dello schieramento. Egli si ferma nello spiazzo antistante la Casa Slovena. Al lato opposto, su un palco riservato, hanno presto posto l'Alto Commissario Grazioli coi consoli generali d'Italia e di Germania e le autorità locali tra cui il vescovo, l'ex Bano, il sindaco, il Rettore della Università e numerosi ex deputati e senatori sloveni. In un'altra grande tribuna hanno trovato posto le rappresentanze fasciste, una rappresentanza nazista e numerosi invitati. Ai lati delle tribune si allineano disciplinati e festosi i bimbi delle scuole di Lubiana: sono migliaia; dietro a loro è tutto il popolo.

Il grande parco verde di Tivoli chiude in una cornice meravigliosa il vasto scenario. Qui, in quest'oasi verde in mezzo alla città, che fa oggi da sfondo alla grande parata delle truppe italiane, amava soggiornare un tempo il vecchio maresciallo Radetzki.

Squillano improvvise la note della marcia d'ordinanza dei Granatieri: la rivista si inizia e i battaglioni si succedono ai battaglioni per quasi due ore. Le fanterie sfilano a plotoni affiancati.

Passano per primi i Carabinieri Reali, una compagnia in grigioverde che marcia in modo superbo, precedendo i Granatieri che avanzano a passo romano di parata, martellando la terra col ritmo uguale e possente. Il rullo dei grandi tamburi ritma la cadenza del passo e la precisione meccanica e insieme il contenuto slancio di questa marcia, che rivela la potenza di tutta una razza, lascia nel popolo un'impressione profonda.

Passa la gloriosa, decoratissima bandiera dei Granatieri e la folla saluta: tutti si levano il cappello, molte braccia si tendono nel saluto romano, quasi a significare che già Roma è entrata negli spiriti e nelle coscienze.

Poi vengono le Cravatte Rosse del II. Reggimento fanteria «Re» marciando in perfetto stile, esempio mirabile di accurata preparazione e di forza. Ai fucilieri seguono le armi di accompagnamento a spalla e a dorso di mulo.

Un battaglione mortai ed uno di guastatori precedono i battaglioni alpini «Val Toce» e «Val Cenischia» cui segue un battaglione Camicie nere da montagna. I ferrei soldati delle Alpi col passo misurato e sicuro chiudono la prima parte della rassegna guerriera.

Senza sosta continua la imponente sfilata con i reparti di artiglieria: sono quindici batterie di vario calibro e specialità: a un gruppo di artiglieria divisionale succede un gruppo di artiglieria alpina. I reparti ippotrainati del 23. artiglieria della Divisione «Re» passano al trotto con alla testa il comandante con il glorioso stendardo e la fanfara reggimentale che fa squillare alte nell'aria chiare le note della canzone del Principe Eugenio.

Al rapido succedersi delle batterie ippotrainate, segue il rombo possente dei gruppi di artiglieria motorizzata che chiudono la sfilata delle artiglierie ed aprono quella dei mezzi motorizzati.

L'ammirazione di questa folla entusiasta prende ora anche noi: la varietà dei mezzi testimonia di una complessa e imponente organizzazione, che ancora una volta dimostra come le vittorie di oggi siano frutto non soltanto del superbo valore dei nostri magnifici soldati, ma anche di un lavoro lungo, faticoso ed oscuro, che, sotto la guida illuminata del Duce, è stato condotto a termine per portare le nostre Forze Armate al massimo grado di efficenza guerriera.

Sfilano ora i reparti e le specialità del genio: radiomotociclisti, sezioni fotoelettriche, pompieri, carri attrezzi e infine la compagnia chimica coi soldati simili a mostruosi esseri astrali sotto le maschere e le tenute anti ipritiche.

Centocinquanta automezzi chiudono rombando la grande rassegna: sono gli autocarri del genio pontieri con i grandi barconi e gli attrezzi, carri frigoriferi, autoambulanze.

La grande parata è finita. Una compagnia con bandiera rende gli onori al comandante la II. Armata che, dopo aver ricambiato il saluto dell'Alto Commissario, si allontanava. Ancora tre squilli di attenti, poi la folla si disperde piano verso le vie del centro e i grandi alberi del parco.

Si odono ancora, lontani, squilli di fanfare, giolose fanfare di giovinezza, e su questa musica pare che la folla di Lubiana misuri ora il suo passo al termine della grande giornata.

Giorgio Giorgi

ALBO DI GLORIA

I Caduti nelle operazioni di guerra

Le perdite verificatesi nel mese di aprile e quelle non comprese in precedenti elenchi sono:

ESERCITO

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo:

Caduti 2 mila 338 (di cui quattro albanesi).

Feriti 12 mila 605.

Dispersi 5 mila 839.

Fronte giulio:

Caduti 34.

Feriti 73.

Dispersi 31.

Africa settentrionale:

Caduti 164 (solo per 75 è pervenuta comunicazione documentata).

Feriti 52.

Dispersi 49 mila 868.

Africa orientale:

Caduti 3 mila 270 (solo per 97 è pervenuta comunicazione documentata).

Feriti 5 mila 49.

Dispersi 15 mila 300.

MARINA

Caduti 39.

Feriti 115.

Dispersi 3 mila 921.

AERONAUTICA

Caduti 39.

Feriti 91.

Dispersi 99.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

La relazione del senatore Leicht

sul bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale

Un'altra volta ancora il senatore prof. Pier Silverio Leicht ha riferito dinanzi al Senato del Regno sul bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale per l'anno finanziario prossimo il quale, come è noto, per ragioni di opportunità, non si uniforma all'anno solare, ma va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Nella particolareggiata relazione a stampa che occupa ben 28 pagine in notevole formato il sen. Leicht prende in esame, in vari capitoli, tutto il vasto organismo dell'educazione nazionale, dagli uffici centrali alle loro emanazioni provinciali, cioè i *Provveditorati agli Studi*, da enti riportati in ogni provincia, dalla *scuola elementare*: il più vasto ordine di scuole alle dipendenze del Ministero; dalla *scuola media* che per la prima volta figura nello Stato di previsione del Ministero con un aumento effettivo per 70 milioni di lire; all'*ordine superiore classico* (Ginnasi, Licei classici, Licei scientifici, Istituti magistrali), all'*ordine superiore tecnico* (spesa di 332 milioni con un aumento di 43 milioni); all'*Ente nazionale per l'insegnamento medio* istituito colla legge 5 gennaio 1939 n. 15 per disciplinare e coordinare l'attività degli Istituti privati, religiosi e laici esistenti in Italia (1990 scuole con 194.768 alunni); all'*ordine universitario* infine, la parte più importante e delicata del grande edificio della scuola.

Il IX capitolo si occupa della zione della Direzione generale delle Arti, e il X capitolo — ultimo della relazione (osserva il senatore Leicht), ma non certo nella vita nazionale — si riferisce al settore delle Accademie e delle Biblioteche.

Non è possibile, per evidenti ragioni di spazio, riassumere la diligente e chiara relazione, e ci limitiamo perciò ad accennare a qualche punto che esamina a riforma da intraprendere e che perciò più interessa il lettore.

La Scuola per la guerra

Non possiamo a meno di rilevare subito col relatore come se migliaia di studenti universitari sono entrati o stanno per entrare nelle Forze Armate, il Ministro dell'Educazione nazionale da tempo si trova non nelle retrovie di qualche Comando, ma «nelle aspre montagne albanesi» (la relazione ha la data del 3 aprile scorso), a capo di uno dei reparti di quelle eroiche truppe che han scritto alcune tra le più gloriose pagine negli annali del nostro Esercito. Col Ministro Bottai anche il Sottosegretario Del Giudice ha preso le armi per il grande cimento.

Nessun'opera, osserviamo, per quanto difficile od elevata può superare la potenza di un simile esempio.

Miglioramento economico per il personale

Nella relazione non troviamo citato l'importo complessivo dello stanziamento a disposizione del Ministero dell'Educazione, dato che esso risulta dallo stato di previsione, stampato a parte; ricordiamo ad ogni modo che per effetto della legge 16 aprile 1940 n. 237, recante miglioramenti economici alle varie categorie del personale, nel bilancio figurano un aggravio di 203 milioni per i provvedimenti a favore dei funzionari in carica e di altri 12 milioni di lire per l'aumento delle pensioni ordinarie.

Per formarci un'idea esatta del problema dell'istruzione elementare, bisogna ricordare che il numero dei fanciulli soggetti all'obbligo scolastico in tutto il Regno ascende, attualmente, a oltre 5 milioni e mezzo.

Provveditorati agli studi

Occupandosi del funzionamento dei R. Provveditorati agli studi esistenti in tutte le province del Regno, il relatore osserva: Nella scorsa relazione si parlò anche della concessione di automezzi ai Provveditorati stessi, concessione della quale tutti vedono l'opportunità. Ne troviamo la concessione finanziaria nell'attuale bilancio col maggiore stanziamento di lire 1.000.000, disposto dal capitolo 22, a tale scopo.

«Dobbiamo sempre a proposito dei Regi Provveditorati, porre qui una nota relativa al loro personale che forse meriterebbe una attenta revisione quanto alla sua distribuzione, giacchè si lamenta alcune sedi siano, proporzionalmente al lavoro, più fornite ed altre più scarse. Cercare le attuali condizioni sarà più facile di togliere queste sproporzioni».

L'Opera per l'Italia Redenta

In vista anche dei problemi scolastici che si imporranno in seguito all'annessione della Dalmazia, crediamo utile riprodurre quanto scriveva il senatore Leicht, mentre si stavano stabilendo accordi con la Jugoslavia.

«L'esperienza che è stata fatta, fra due guerre, nelle nuove province, d'un'organizzazione facente capo all'Opera Nazionale degli Asili dell'Italia Redenta, con mezzi limitati, sotto il patrocinio amoroso della Duchessa d'Aosta madre, e mercè le cure indefesse del senatore Castelli, ci fa pensare che un tale esempio potrebbe essere imitato e si potrebbe cominciare ad affidare ad enti organizzati in modo consimile, la gestione delle scuole materne di un gruppo di provincie o di una regione.

«I preziosi risultati della gestione dell'Opera per l'Italia Redenta (essa sostiene da molti anni ben 297 scuole materne che ospitarono 12.243 bambini, ai quali fu corrisposta nel 1940 la refezione calda giornaliera ed, oltre a questo, 1151 scuole rurali e corsi rurali, nonchè scuole di cucito ed altre opere assistenziali) son tali da incoraggiare, mi sembra, un esperimento di questo genere, dal quale però dovrebbero essere esclusi troppo macchinosi organi accentratori».

Un grido di allarme

Crediamo utile render pubblico un grido di allarme, contenuto nella relazione:

«...non si può a meno di mostrare una certa preoccupazione per la costante diminuzione degli alunni dei Regi Istituti magistrali. Notiamo, nella relazione dell'anno scorso, che fra gli anni scolastici 1938-39 e 1939-40 c'era stata nella popolazione degli Istituti magistrali una diminuzione di 6115 alunni. Essa continua questo anno con una diminuzione di 5145 allievi che riguarda però soltanto le classi della scuola d'Istituto magistrale inferiore alla 3ª del superiore giacchè delle tre prime classi dell'Istituto magistrale inferiore, non si tiene conto, considerandole come conglobate nella nuova Scuola media.

«Giova sperare che dalla nuova Scuola media affluisca negli anni venturi un maggior numero di giovani agli Istituti magistrali, così da alimentare in modo sufficiente questa fucina d'insegnanti, elemento basilare dell'edificio dell'educazione nazionale».

Un'altra spiacevole constatazione

«Appena un cenno fugace (osserva il sen. Leicht) furono dei Convitti nazionali per i quali non è stato possibile, come ben si comprende date le circostanze presenti, neppure iniziare lo sviluppo del piano previsto per tradurre in atto i principi della «Carta della Scuola» che assegnava a tali Istituti una funzione così importante.

«Avviene così che nei Convitti nazionali — dei quali non pochi sono bisognosi di salutari riforme che li pongano in condizione d'essere almeno pari a quelli privati o religiosi, se non d'essere i migliori fra tutti, come vorrebbe la dignità dello Stato — si vede una costante diminuzione del numero dei convittori che da 4474 scese a 4004: diminuzione lieve, ma pure non indegna di riflessione».

Problemi universitari

Quanto all'istruzione universitaria, il senatore Leicht riferendosi alle osservazioni fatte in precedenti relazioni, accenna alla condizione nella quale si trova gran numero di studenti che, o per una ragione o per l'altra non può frequentare le lezioni, così che la funzione dei professori di molte Facoltà si trova ridotta, rispetto alla maggior parte della studentesca, a quella di una Commissione d'esami.

«Sono problemi che converrà un giorno affrontare e risolvere in pieno, *con ordinamenti nuovi che tengano conto di una situazione che è determinata da cause sulle quali è ben difficile poter agire*. Ciò potrà avvenire soltanto quando, la pace vittoriosa, avrà dato nuovamente alle Università piena normalità di vita».

«Un altro problema di vitale importanza è quello determinato dall'enorme afflusso degli studenti in talune Università, mentre altre vanno declinando. E' questa la conseguenza di fatti sociali che si presentano come irrimediabili oppure si può ritenere che anche a un tale ingorgo possano portare rimedio?».

«Il problema che qui si pone non è problema di spesa, ma della migliore utilizzazione di persone d'Istituti e di materiali per i quali Stato ed Enti locali spendono somme ingenti.

«Per avere una giusta idea della situazione conviene considerare da un lato le somme che Stato ed Enti consorziali (Provincie, Comuni ed Istituti di varia natura) spendono per le singole Università, dall'altro il numero degli studenti che le frequentano confrontando le cifre degli ultimi anni fra loro, per rendersi conto del movimento della popolazione studentesca nei vari Atenei».

Conviene tener presente che nell'anno 1940-41 la spesa sostenuta dallo Stato per le Università e gli Istituti universitari è di lire 154 milioni e che quella a carico degli enti universitari è di 125 milioni: in complesso 280 milioni.

Non correrà discaro il sapere che il numero degli studenti universitari iscritti nel corrente anno (compresi quelli delle Università libere) ascende a ben 120.117, in confronto di 85.474 iscritti nel precedente anno scolastico 1939-40.

A Padova, per limitarci alle Venezie, sono saliti in un anno da 3572 a 4668; a Trieste da 855 a 1272.

A più di un lettore il numero degli studenti universitari in Italia sembrerà eccessivo. Confortiamoci nel constatare un aumento anche in talune facoltà di indole tecnica: gli studenti di chimica pura da 2144 sono saliti a 3477, quelli di chimica industriale da 809 a 1420; nelle scienze agrarie da 1458 a 2424.

Belle arti e biblioteche

Sarebbe doveroso riprodurre qualche dato della relazione concernente il vasto campo d'azione della Direzione generale delle Arti, come pure le Accademie e le Biblioteche, senonchè, spinti dall'importanza di talune constatazioni troppo ci siamo dilungati. Continuare ancora equivarrebbe stancare l'attenzione di una parte almeno dei lettori. Ci riserviamo in altra occasione di prendere in esame i due capitoli, con la possibilità di riprodurre qualche brano tra i più interessanti.

G. B.

Progressi dell'aviazione giapponese

TOKIO, 9.

Quando il Giappone conquistò i primi primati mondiali, la notizia fu accolta con un certo stupore nel campo aeronautico, perchè l'industria giapponese era molto recente e non si riteneva fosse già all'altezza di quella concorrenti.

Nel 1927 veniva creata la prima linea commerciale, a cui seguivano faticosamente le altre, superando notevoli difficoltà, dovute alla natura montagnosa del Paese: oggi la rete civile può essere paragonata, senza timore di esagerazione, a quelle dei più progrediti Paesi del mondo. Le linee si sono estese al Manciukuò, alla Cina, a Formosa, e grandiosi progetti sono allo studio, per fare del Giappone il centro delle comunicazioni aeree dell'Asia orientale.

Un grande contributo ai progressi tecnici è dato dalle giovani generazioni che studiano con passione tutti i problemi aeronautici: questo spiega il successo dei circoli aeronautici privati e delle gare per la costruzione dei modelli volanti, che sono tanto diffuse in Giappone, come da noi.

L'incremento dell'industria petrolifera russa

MOSCA, 9.

«L'Eco di Roma» rileva che la produzione russa di petrolio, in seguito al vasto programma di industrializzazione dei «piani quinquennali» sovietici, si è quasi raddoppiata nell'ultimo decennio, raggiungendo uno sviluppo rilevante. Attualmente la Russia produce 34 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Considerevoli sforzi coronati da pieno successo sono stati fatti per impedire la diminuzione dei pozzi di Grosny e nella regione dell'Ural-Volga, che è considerata come una seconda Baku. Si sono ottenuti interessanti risultati presso Buguruslau. Inoltre a Baku e a Turcomania la produzione è aumentata sensibilmente.

«L'Eco di Roma» informa che secondo la stima dei geologi la Russia possiede oggi il 55 per cento delle riserve mondiali di petrolio. Infatti all'inizio del 1938 i giacimenti russi erano calcolati a 8 miliardi e 600 milioni di tonnellate, prevalentemente nella regione Volga-Ural.

Contro le malattie del lavoro

Ricerche svedesi

STOCCOLMA, 9.

L'«Istituto per la salute del popolo», fondato in Svezia nel 1938, si è acquistato particolari benemerenze, fra l'altro, nel campo della lotta contro le malattie del lavoro: interessanti sono a questo proposito i risultati esposti recentemente in un'intervista da uno dei dirigenti dell'Istituto.

Egli ha sottolineato in particolare i progressi che si sono ottenuti in rapporto alle eruzioni cutanee, tanto diffuse fra gli operai delle industrie di esplosivi, che lavorano attualmente a pieno ritmo: una pronunciata ventilazione e condizioni ambientali più favorevoli sono state ottenute dall'Istituto per gli operai, il quale provvede direttamente alla diffusione delle norme igieniche che sono la prima difesa contro le malattie del genere. Del resto per tutte le malattie l'Istituto ritiene che una delle misure più utili sia proprio la propaganda igienica fra gli operai e a questo scopo ha edito numerose pubblicazioni, che diffonde largamente fra gli interessanti.

La malattia più diffusa fra gli operai è ancora la silicosi, derivante dalla ingestione della polvere prodotta da determinate lavorazioni: si è accertato che non ogni genere di polvere è ugualmente nociva all'organismo e il più pericoloso è quello in cui sono contenute sostanze silicee.

Attualmente l'Istituto concentra la sua attenzione su misure profilattiche, compreso il sistematico esame radiologico degli operai: con questo mezzo si spera di riconoscere l'esistenza della malattia al suo primo stadio, quando cioè è ancora ottimamente curabile.

Ancora si esaminano a Basilea i danni arrecati

dall'ultimo bombardamento inglese

BASILEA, 9.

Le inchieste sui danni arrecati a Basilea dalle bombe britanniche durante l'ultima proditoria incursione non sono ancora portate a termine. Finora l'ammontare totale dei danni vien calcolato di circa 398.050 franchi svizzeri, ma si ritiene che altre somme considerevoli dovranno essere aggiunte. Le sole Ferrovie federali richiedono un risarcimento di circa 90 mila franchi.

Attività cardiaca e alimentazione

BERLINO, 9.

E' noto che ogni sforzo dell'organismo accelera i battiti del cuore provocando, altresì, un'aumentata secrezione delle ghiandole surrenali e un più attivo ricambio generale. Intorno a questo fenomeno e alla opportunità di una più razionale alimentazione il prof. Schenk di Danzica ha presentato una memoria al congresso della Società tedesca di ricerche sulla circolazione del sangue riunitosi, come ogni anno, a Bad-Neuheim. Egli ha ricordato che un ripetuto lavoro fisico conduce ad un ingrossamento del muscolo cardiaco specialmente della parte destra e della punta del ventricolo sinistro, ingrossamento favorito da una notevole dilatazione delle coronarie.

Prima si riteneva che le uniche e più importanti sostanze necessarie all'alimentazione del muscolo cardiaco fossero gli idrati di carbonio; Schenk ha stabilito, invece, per la prima volta, che dopo il lavoro nelle urine di un determinato soggetto si trovano maggiori quantità di albumina e più abbondanti sedimenti di solfo e di acido solforico. Al tempo stesso altri scienziati hanno stabilito che il recupero si ottiene proprio con gli albuminoidi.

Sulla base di queste constatazioni si è potuto elaborare un nuovo metodo di alimentazione il quale, come il prof. Schenk asserisce, corrisponde altresì alla razionale alimentazione tedesca in questo tempo di guerra. Essa produce, in genere, 35 grammi al giorno di pura albumina animale. Siccome gli operai addetti ai lavori pesanti consumano per 70 grammi e quelli addetti ai lavori pesantissimi 85, così tanto gli uni che gli altri usufruiscono delle relative razioni supplementari di viveri.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni e trasferimenti in Spe per merito di guerra

ROMA, 9.

Promozioni per merito di guerra. Francesco Sapienza colonnello di fanteria in SPE, è promosso generale di Brigata per merito di guerra.

Promozioni ad avanzamento per merito di guerra:

Alberto Cordero di Montezemolo colonnello di artiglieria in SPE, è promosso generale di Brigata ad avanzamento per merito di guerra.

Trasferimenti in SPE per merito di guerra.

Vincenzo Gentiloni di Edoardo tenente fanteria di complemento è trasferito in SPE per merito di guerra. Francesco Mornati di Filippo tenente fanteria complemento è trasferito in SPE per merito di guerra, Camillo Della Noce di Romolo tenente di cavalleria di complemento è trasferito in SPE per merito di guerra.

Ufficiali in servizio permanente. Generali in SPE:

Generali di Brigata promossi generali di Divisione: Paolo Bernardi, Francesco Ravera, Arnaldo Mieli, Giuseppe Gianni, Luigi Manzi, Giovambattista Volpini, Giuseppe De Stefani, Silvio Bonini, Alessandro Nobile Piazzoni, Amedeo De Cia.

Fuori Quadro: Generali di Divisione promossi generali di Corpo d'Armata: Antonio Bergonzi, Armellini Chiappi, Carlo Bracco, Mario Moreno.

Generali di Brigata promossi generali di Divisione: Luigi Gesualdi, Paolo Micheletti.

In aspettativa per riduzioni di quadri:

Generali di Brigata promossi generali di Divisione: Giambattista Zanoccoli, Ugo Pession.

Arma dei carabinieri Reali:

Colonnelli promossi generali di Brigata dei CC. RR.: Leonetto Taddei, Gilberto De Marinis, Giuseppe Paglieri, Giovanni Scopelliti.

Ufficiali fuori quadro: colonnelli promossi generali di Brigata dei CC. RR.: Cerri Gambarelli conte Giuseppe, Luigi Viola.

Ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri:

Colonnello promosso generale di Brigata dei CC. RR. Federico Gabrielli.

Arma di Fanteria:

Colonnelli promossi generali di Brigata:

Nicolangelo Carnimeo, nob. Paolo Angioy, Antonio Mori, Ernesto Trovati, Erberto Papini, Rodolfo Torresan, Antonio Franceschini, Ugo Buttà, Carlo Gatti, Mario Gorlier, Ismaele Di Nisio, Alessandro Predieri, Mario Giaumè, Federico Altorighetti, Giacomo Lombardi.

Ufficiali fuori quadro: Colonnelli promossi generali di Brigata:

Ernesto Cerroni, Vito Corsi, Ettore Cimino, Giuseppe Bellocchio, Ettore Deletto, Giovanni Barbara, Carlo Danioni.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri: Colonnello promosso generale di Brigata: Carlo Malaspina, Gabriele Parolari.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ernesto Rampolli, Gino Lucrezi, Arturo Sodani, Ambrigio Alagia, Mario Palta, Antonio Mantuso.

Arma di cavalleria.

Colonnelli promossi generali di Brigata: Bottarelli di Rifreddo Giulio. Ufficiali fuori quadro: Colonnelli promossi generali di Brigata: Carlo Caputo, Alfonso Bonetti, Francesco Campanari, Giulio Caccianda.

Arma di artiglieria.

Colonnelli promossi generali di Brigata: Enrico Rovere, Guido Lama, Pasquali di Bisceglie Benedetto, Lorenzo Caruti, Tancredi Bianchi, Ottaviano Traniello.

Ufficiali fuori quadro: colonnelli promossi generali di Brigata: Alfredo Valletti Borgnini (nella riserva dal 28 marzo 1941), Raimondo Barbini, Italo Caracciolo.

Arma del Genio.

Colonnelli promossi generali di Brigata: Oreste Crivaro, Ugo Boncompagni.

Ufficiali fuori quadro: Colonnello promosso generale di Brigata: Carlo Tessiore.

Servizio Sanitario (ufficiali medici).

Colonnelli promossi generali medici: Giulio Passerano, Francesco Pellegrini.

Ufficiali fuori quadro (ufficiali medici): Colonnello promosso maggior generale medico: Nicola Bruni.

Ufficiali fuori organico (ufficiali medici), maggiore promosso tenente colonnello: Gaetano Ronga.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri (ufficiali medici): colonnelli promossi maggiori generali medici: Riccardo Tosi, Verecondo Paoletti.

Servizio di amministrazione.

Ufficiali fuori organico: maggiore promosso tenente colonnello: Renato Scovazzi.

Servizio tecnico arm. e munizioni. Colonnello promosso maggior generale di artiglieria: Ugo Russo.

Ufficiali di riserva: ufficiali generali: generali di Divisione promossi generali di Corpo d'Armata: Angelo Guidetti, Carlo Musso, Cesare Scarelli, Carlo Gonella, Giulio Marinetti Alderigo Redini, Enrico Montiglio, Giovanni Fontana, Raffaello Ademollo Lambruschini, Giovanni Vecchi. Fabio Martorelli (revocato e considerato come non avvenuto il R. D. 20 novembre 1940 nella parte riguardante la promozione a generale di Divisione nella riserva dell'ufficiale, è promosso generale di Divisione nella posizione di fuori quadro con anzianità 1. gennaio 1940).

Generale di Brigata promosso generale di Divisone: Valerio Bassetto.

Generali di Brigata dei CC. RR. promossi generali di Divisione dei CC. RR.: Ugo Barattini, Roberto Carando.

Maggior generale medico Ercole Passera, è promosso tenente generale medico.

Arma di Fanteria. — I sottonominati colonnelli di fanteria nella riserva sono promossi generali di Brigata: Ruggero Siddi, conte Umberto Augusti.

Arma di Artiglieria: Colonnello promosso generale di Brigata: Arrigo Falasca.

Un nuovo sistema di pittura a fresco inventato in Germania

BERLINO, 9.

La decorazione pittorica murale presentava finora l'inconveniente che non poteva durar tanto quanto il muro stesso. Oggi, invece, il problema di pannelli dipinti che resistano come il muro è risolto nel senso che il quadro può venir eseguito sul medesimo materiale destinato ad accoglierlo. L'effetto è identico a quello degli affreschi classici; la composizione appare — e in realtà si trova — alla superficie; senonchè tutto il pannello è affondato nella massa murale fino a 1 centimetro di spessore.

I colori usati allo scopo sono quelli ripristinati dallo scultore tedesco K. H. Rosenberg i quali, essendo fatti di terre naturali, come quelli dei celebri affreschisti italiani, sono indistruttibili, per cui la pittura resiste un tempo indeterminato e vive, praticamente finchè una causa qualsiasi non deteriori o abbatta il muro.

Fame in Francia e in Belgio

BERLINO, 9.

L'approvvigionamento del Reich ha subito, con l'annessione dei territori orientali, un incremento tale da permettere di considerare risolto il problema alimentare in Germania. Invero non esistono eccedenze, ma non sono più necessarie. Stando così le cose, si dichiara, nei circoli economici della capitale, si deve constatare come un gesto veramente amichevole la cessione da parte germanica di generi alimentari ai territori occupati della Francia e del Belgio, la cui situazione alimentare è divenuta quanto mai critica per le rovinose conseguenze prodotte dalla guerra e dal blocco economico inglese.

Nello scorso mese di novembre vennero messe a disposizione del Belgio 80 mila tonnellate di patate. [illegible] Con ciò si è provveduto non solo ad assicurare il futuro raccolto, ma alla distribuzione tra la popolazione civile delle città e dei centri industriali e minerari. Inoltre furono assicurate al Belgio forniture per altre 30 mila tonnellate di grano. La Francia, a sua volta, ebbe nel mese di dicembre una fornitura di 100 mila tonnellate di patate, destinate all'alimentazione della popolazione della città di Parigi. [illegible]

Tutte queste forniture di generi alimentari [illegible] nella sua qualità di potenza occupante abbia — secondo la convenzione dell'Aja — solo il dovere di assicurare l'ordine nei territori occupati e, in nessun caso quello di alimentarne la popolazione coi suoi propri mezzi.

Il piano dell'ex-presidente Hoover venne come è noto respinto dalla Gran Bretagna. Questo piano prevedeva la fornitura al Belgio di 50 mila tonnellate mensili di generi alimentari, la metà pane e l'altra metà carne e grassi, da parte degli Stati Uniti. Con esse si dovevano alimentare 2 milioni di bambini e 1 milione di adulti in miseria. Le forniture sarebbero state pagate dai crediti belgi a Nuova York, il trasporto effettuato su navi belghe. Erano previste tutte le misure necessarie affinchè le forniture venissero esclusivamente messe a disposizione della popolazione belga, tra l'altro la sorveglianza da parte di una commissione internazionale neutrale, la preparazione del cibo in cucine popolari ecc. [illegible]

Tuttavia l'Inghilterra per mezzo del suo ambasciatore a Washington respinse cinicamente la proposta.

[illegible]

[illegible] — scrive l'Agenzia Europa Nuova — le conseguenze sanitarie del blocco, tra le quali in primo luogo l'inevitabile sviluppo del rachitismo, sono da considerarsi per la conservazione del patrimonio etnico altrettanto gravi come le perdite di vite umane dovute alla guerra. Neppure l'America, sulla quale la Francia tanto contava, pensa ora ad aiutarla. L'oro francese e i crediti che il Paese aveva negli Stati Uniti e con i quali la Francia avrebbe potuto comperare generi alimentari vennero confiscati.

La squadra dell'Istituto Magistrale Percoto, vincitrice dei Ludi Juveniles femminili di pallacanestro

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda F. C.

Incontro

Udinese - Verona

(Domenica 11 maggio 1941 XIX)

Risultato finale: UDINESE .... VERONA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... VERONA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto ... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Trottatori in pista

Sulla pista del Campo Moretti affluiscono già i primi trottatori, per prepararsi alle competizioni che il 18, 22 e 25 corrente si svolgeranno a Udine, per diletto di ognuno cui piacciono queste gare, non solo, ma a riprova ognora più che grado grado questo sport, attraente ed utile, va affermandosi anche in Friuli.

E' uopo — se possibile — che le prove trottistiche si attuino ogni anno, sia per affermare questa bella iniziativa che non fu in principio scevra di difficoltà e di preoccupazioni per i promotori ed organizzatori, sia per dare soddisfazione anche a quelli che, non senza sacrifici, allevano o preparano i soggetti che sono e saranno domani i protagonisti nelle gare udinesi.

L'utilità poi che deriva dalle gare trottistiche e dalle razionali cure d'allevamento è d'ordine ippozootecnico: si rivela attraverso gli anni ed in peculiari circostanze quando maggiore è il bisogno del cavallo cosiddetto mezzo sangue, o per dire con frase meglio esplicativa nei riguardi del trottatore, del cavallo ben fatto, resistente e veloce.

Nel considerevole numero dei trottatori che ora si allevano in Italia, non mancano riproduttori e fattrici di siffatte caratteristiche e valori. Ve ne furono numerosi in Francia ed in qualche altro paese, dove nel creare il trottatore veloce non si perdette di vista il cavallo che può essere utile anche alla nazione è a momento opportuno all'esercito. Noi difatti sappiamo che il trottatore francese portò un buon contributo di lavoro ai mezzi ippotrainati dell'esercito e, se non è errata la notizia, giovò anche in Germania durante questa guerra.

In vero l'attitudine al trotto, perfezionata attraverso più di un secolo di generazione in generazione, sviluppa questa andatura in modo così elevato e la innalza al grado di funzione fissa e trasmissibile, così che un cavallo trottatore, a pari condizioni morfologiche e circostanziali d'altro cavallo comune, sopravvanza questo anche su lunghe distanze e di molto, senza ben inteso risentirsene dopo il lavoro.

Ciò è noto a chi conosce per lunga e pratica prova e l'uno e l'altro cavallo. Tutte le nazioni europee hanno valorizzato lo sport trottistico e l'allevamento del trottatore, Russia non esclusa, ed in modo particolare l'America, dove il trottatore fu creato e dove ebbe le massime fortune.

Il Comitato delle Corse al Trotto ha già pubblicato il programma delle corse che s'inizieranno il 18 corrente.

Auguriamoci or dunque che pure il tempo ci sia propizio.

G.

CICLISMO

La I prova del campionato federale di corsa ciclistica su strada A. XIX

(Udine 11 maggio 1941 XIX, km. 104)

Come precedentemente annunciato domani 11 corrente avrà svolgimento la prima prova del campionato federale di corsa ciclistica su strada A. XIX.

Il percorso di 104 chilometri, sulle strade del quale si sono visti transitare i migliori corridori d'Italia, è stato scelto con criterio e competenza.

Le adesioni sinora pervenute fanno prevedere che la prima prova del Campionato Federale di corsa ciclistica su strada A. XIX avrà il più lusinghiero dei successi.

Come è noto alla gara potranno partecipare tutti i giovani fascisti e avanguardisti delle classi 1920, 21, 22, 1923 anche tesserati alla Federazione Ciclistica Italiana.

Le operazioni preliminari di verifica documenti, punzonatura macchine e distribuzione numeri avranno luogo dalle ore 10.30 alle 13.45 presso il Comando Federale GIL — Ufficio Ginnico Sportivo — via Girardini.

L'adunata dei concorrenti avrà luogo alle ore 14 nella stessa località. La partenza ufficiale sarà data alle ore 14.30 da Piazzale Osoppo.

ATLETICA LEGGERA

Allenamento di atleti

Come precedentemente annunciato, domani domenica mattina al Campo Moretti, gli atleti dell'A.S. Udinese si allineeranno in previsione del prossimo inizio del Campionato Nazionale di Società.

A questo allenamento sono pertanto invitati a presentarsi in campo, oltre agli atleti della Società, tutti i finalisti dei Ludi Juveniles e tutti coloro i quali si sentono in grado di poter dare un buon risultato tecnico.

La riunione si svolgerà con qualsiasi tempo e avrà inizio alle ore 9.

CALCIO

La Coppa Italia

Udinese - Verona

La sospensione del campionato troverà l'Udinese impegnata in una importante partita di Coppa Italia contro quel Verona che or non è molto è stato costretto a cedere ai nostri bianco-neri in casa sua. E' logico pensare pertanto che per la Udinese dovrebbe essere a portata di mano la buona occasione per raggiungere gli ottavi di finale della Coppa e su ciò sono anche concordi i pareri di quasi tutti gli appassionati specie dopo le ultime recenti buone affermazioni dei friulani.

Non sappiamo ancora con precisione quale sarà la formazione degli udinesi, ma essa non scosterà certo da quella ormai solita, fatta qualche eccezione per la linea di terzini che, a quanto si dice, si allineerebbe senza Ciocchiatti.

Parleremo ulteriormente domani su questa partita.

Finali I divisione

Attendendo Valvasone-Codroipo

VALVASONE, 9.

La vittoria valvasonese sul Pordenone, anche se non contrassegnata dal solito cospicuo bottino di punti che caratterizza i successi della nostra squadra in questi ultimi tempi, è stata netta se si tiene conto delle numerose azioni da rete sviluppate dai nostri atleti e sciupate al momento buono con leggerezza conseguente forse alla ormai acquisita certezza nel successo.

Il Pordenone va lodato per la aggressività e l'impegno dimostrati che non si sono mai spenti durante tutto il corso della gara, anche se degenerati nella ripresa in scorrettezze che hanno portato all'allontanamento di due giocatori nero-verdi e di un attaccante valvasonese. La partita, dopo un primo tempo tutto fuoco e brio, non ha detto gran che nella ripresa caratterizzata da un certo nervosismo in campo pordenonese che è tornato a tutto scapito del gioco. Il confronto di domenica prossima con i rossi di Codroipo, qualunque sarà il risultato non avrà alcun effetto ai fini della classifica per la nostra squadra ormai consolidatasi definitivamente al primo posto; tuttavia siamo certi assumerà un ruolo di primo piano l'interesse agonistico sempre desto ogni qual volta gli atleti delle due vicine società si trovano di fronte.

I codroipesi questa volta tenteranno di raggiungere due ambiti obbiettivi: l'insediamento al secondo posto della classifica (che dipende unicamente dal quoziente reti) e il riscatto della sconfitta subita a Valvasone. Ottimi numeri questi che dovrebbero essere sufficienti a tenere desto l'interessamento degli appassionati ed a chiudere più che degnamente la fase finale del campionato.

Finali campionato ragazzi a Monfalcone

Domenica 11 corrente, avrà luogo a Monfalcone, sul campo del Dop. Aziendale «E. Solvay» (gentilmente concesso), la finale del campionato ragazzi con la partecipazione delle seguenti squadre: 1) U. S. Triestina; 2) A. C. Udinese; 3) C.R.D.A. Monfalcone: 4) G. S. Elettra Fiume. Detta finale si svolgerà con le modalità precedentemente indicate.

Omologazione: Si ratificano le classifiche dei seguenti gironi eliminatori del campionato ragazzi:

Direttorio Provinciale di Udine (squadre 8): Girone A: 1. Udinese, p. 12; 2) Giorgini, p. 6; 3) Augusta, p. 4); 4) Gloria, p. 1. Girone B: 1. Littorio, p. 10; 2) Salvato, p. 8; 3) Giovinezza, p. 4); 4) Savoia, p. 1. Finale: 1. Udinese; 2. Giorgini; 3. Littorio; 4. Salvato.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 48

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Si trovò nelle chiese semideserte in sovventi contatti con le donne del popolo, ridotta ad invidiarne la rassegnazione e la fede, mentre essa sentiva che una perversità ignota prima le innondava l'anima e le rodeva il cuore, tanto che ebbe proprio paura di essere indotta a desiderare il peccato con tutte le sue forze per liberarsi dall'ossessione e ritrovare un poco di tranquillità. Ma ormai anche il peccare le era interdetto perchè lui era tutto preso da un'altra e di lei non faceva più caso che di un gingillo qualsiasi.

Era poi in collera col marito: difatti il signor Pablo Avellaneda, seccato dalla di lei disobbedienza, da mesi non scriveva più. E per cercare uno sfogo alla sua collera adesso lei si diceva che se non fosse venuto a Roma a riprenderla essa non sarebbe tornata mai più da lui a Buenos Aires: avrebbe vissuto in Italia, come una vedova e sarebbe stata vicina al suo amore e al suo tormento.

Subito comprendeva la futilità di quei propositi pensando alla sua bella casa, arredata come per accogliere una fata, alle amiche vere che la attendevano da un pezzo, al suo dignitoso marito (troppo buono) che certo soffriva assai della sua troppo lunga assenza. Ora poi anche volendo, non avrebbe potuto ripartire: zia Lolita, donna Dolores e specialmente Aurora non lo avrebbero permesso e avrebbero strillato come aquile spennate; ma pure dal pericoloso, assurdo, dolorosissimo fascino di Altoviti bisognava assolutamente fuggire. Come fare?

Per sua fortuna un giorno le arrivò un cablogramma del fratello, da un transatlantico che aveva toccato Casablanca: il suo caro Pedro le annunciava il suo prossimo arrivo a Bordeaux e che l'attendeva immediatamente a Parigi con zia Lolita.

Il cablo era giunto durante il pranzo e, lettolo ella non potè trattenere un grido di gradita sorpresa:

— Pedro a Parigi! E mi invita con zia Lolita a raggiungerlo subito. Non poteva capitarmi nulla di più gradevole!

E passò il cablo ad Aurora, che lo lesse e storditamente si lasciò sfuggire:

— Scommetto che Pedro ti riconduce zio Pablo e ti prepara una seconda luna di miele!

Giacinta arrossì sotto lo sguardo curioso e divertito di Enzo Altoviti; ma riprese tosto il suo sangue freddo:

— Tuo zio non ha l'abitudine di lasciarsi guidare o imporsi qualsiasi cosa!

— Non dico; ma quando fra due c'è un piccolo dissapore, un intervento fraterno che salvi l'amor proprio può riuscire gradito. Se vedi mio zio, cerca di riconciliarlo con me, perchè mi pesa di essere in disaccordo con lui. Gli ho scritto già sei volte e non mi ha risposto: questi uomini perfetti sono proprio terribili!

— E ci lasciate qui sole? — Piagnucolò donna Dolores.

— Suvvia, avete la contessa Ginnasi: Luisella vi vuol bene e vi servirà più di me.

Il duca non disse nulla: anzi quella sera evitò di chiamarla zia e di provocarla. Pareva che avesse l'intenzione di farsi perdonare molte cose e di volere che lei conservasse il miglior ricordo di *lui*. Non sapeva quanto fosse nel suo cuore, ma per intuito sapeva di non esserle più indifferente.

LA CASA NUOVA

Enzo aveva chiesto alla signorina Sanchez che il loro matrimonio venisse fissato per il più presto possibile, e Aurora che aveva dimostrato così poca premura a diventare la moglie di Pepe Urquiza, aveva acconsentito tutta contenta ad affrettare le cose. Aveva subito telegrafato a Buenos Aires per farsi inviare gli atti necessari e si era recata in persona, con la mamma, dall'Ambasciatore nella sua bella sede dell'Esquilino, per metterlo al corrente del lieto avvenimento che doveva essere registrato dall'Ambasciata, ricevendo cordiali rallegramenti.

Il suo corredo era stato rinviato a Parigi alla Casa che lo aveva apprestato, e ridendo della sorpresa che cagionava alle ricamatrici, aveva dato ordine che su ogni capo venisse ricamata una corona ducale.

Non l'aveva ambita: ma ora che la possedeva per la forza del destino, aveva deciso che come a Enzo per i suoi avi avrebbe servito a lei per contrassegno di ogni cosa sua: in avvenire ne avrebbe fatto marcare perfino i suoi cavalli nella pampa.

La ragazza navigava in piena felicità, nell'orgoglio soddisfatto, nella vanità alfin paga.

S'era messa allo studio dell'archivio familiare degli Altoviti, aveva esaminato tutte le storiche e classiche gioie delle quali si sarebbe potuta adornare, e si era perfettamente resa conto che diveniva una «vera signora», l'eguale delle principesse romane, entrando a far parte della più vecchia e meglio considerata (perchè la più genuina) aristocrazia del mondo. Le sembrava perciò che le sue grandi sostanze fossero ancora troppo piccola cosa in confronto a ciò che guadagnava in cambio. Però queste considerazioni mondane non facevano che sfiorarle lo spirito perchè la bella la solare verità era che ella amava Enzo, e l'avrebbe voluto anche a costo di diventare povera. A vederla tanto differente di ciò che ella era stata era assolutamente impossibile dubitare del suo amore o non comprenderlo; ma il miracolo vero era la sua sottomissione, abdicata ogni velleità di indipendenza. Aurora temeva di dispiacere al suo fidanzato, studiava i suoi gusti, si subordinava in tutto spontaneamente e con gioia alla sua volontà: per la prima volta essa aveva coscienza che dipendeva da un altro essere e questa dipendenza invece di irritarla o di umiliarla la faceva più fiera e più orgogliosa di essere stata la prescelta.

Essa aveva pranzato diverse volte in casa della duchessa e aveva conosciuto la cucina tradizionale romana, appetitosa, sana, ancora un poco troppo abbondante come se i cavalieri d'oggi fossero ancora i truculenti uomini d'arme del tempo della lotta fra il papato e i baroni, e le donne fossero ancora le matrone che in ogni casa ornavano l'antico triclinio.

Con grande stupore della duchessa la piccola Aurora si era fatto un grande amico nel cardinale Amiterni.

In quel grande aristocratico, Aurora aveva scoperto d'istinto una grande forza di sapienza e di volontà: ed essa aveva rispetto assoluto per tutte le forze; come aveva assoluto dispetto d'ogni debolezza.

Le originali riflessioni della sua futura nipote interessavano e facevano sovente sorridere il principe della Chiesa. Nelle discussioni familiari essa aveva avuto più di una volta la gioia di ottenere la sua approvazione e di volersi da lui difesa.

Anche l'avvocato Dampa, che era meravigliato della sua intelligenza e della sua praticità, era francamente entusiasta della futura duchessa specialmente per la sua attività fisica e mentale e per la sua pronta decisione e la forza creativa: non si stancava di dichiarare a tutti quanti che l'americanina era proprio la vera donna che occorreva ad Enzo purtroppo alquanto affetto da pigrizia e da trascuratezza.

A richiesta d'Aurora le aveva narrato quanto sapeva della famiglia Altoviti, indicandole le fonti storiche per imparare da se tutto il resto: e con l'autorizzazione della duchessa-madre l'aveva messa al corrente di tutti gli affari di famiglia.

Da principio Aurora aveva espresso il desiderio che il matrimonio venisse celebrato a Roma dallo zio cardinale; poi sorsero delle difficoltà sul pronto uso della Cappella gentilizia nella quale da troppi decenni non si era più celebrata alcuna funzione del culto. E allora sorse il progetto, tosto approvato, di celebrare il matrimonio ad Assisi; dove specialmente si venera il più italiano dei Santi.

Per la argentina era una festa di più, maggiormente caratteristica e lussuosa. E per Enzo era una gioia e una liberazione — salvo il dispiacere di non aver la madre che non si poteva muovere per i suoi reumatismi — il non avere la presenza di tanti amici ed amiche non sempre benevoli.

L'avvocato Dampa aveva invano trattato coi nobili inquilini, che tenevano in affitto il primo piano del palazzo Altoviti per ottenere di ritorno l'appartamento. *(Continua).*

Testimonianze del nostro ottocento

Tommaseo e la Corsica

Italianissimo, il Tommaseo aveva dovuto lasciare il suolo della patria nel 1833 per un articolo sull'«Antologia» mal digerito dagli oppressori d'allora. Nessuna minaccia pendeva però sulla sua vita; a bocca chiusa avrebbe potuto tranquillamente passare il suo tempo nella bella e comoda casa. A vita borghese e panciuta preferì i disagi e i tormenti dell'esilio, da dove la sua voce poteva farsi udire in tutto il suo impeto. Fu così che il Tommaseo si trovò a peregrinare in terra di Francia, da Marsiglia ad Aix, a Nimes, a Lione, a Parigi. Temperamento acuto e scrutatore, d'ingegno versatile ed analitico, ebbe modo di conoscere e di penetrare a fondo l'animo dei francesi. A sentire certi suoi ricordi pare che questi non fossero molto dissimili dai loro attuali nipoti.

Pure il Tommaseo non era carattere da ricorrere alla vigliaccheria; italiano era, e come italiano si presentava a tutti i francesi che incontrava, insistendo anzi sul particolare ch'era esiliato politico. Ma a lungo andare anche il desiderio di fare esperienza di uomini e di cose straniere, si cambiò in amara solitudine ed in tristissima nostalgia. Gli pareva impossibile di udire intorno a sè sempre la lingua francese e si sforzava di rievocare l'eco della bella parlata udita a Firenze. Finalmente un pensiero sciolse il nodo della sua ripugnanza per la vita francese: la Corsica. L'Italia gli era vietata, ma nell'isola di Pasquale Paoli l'Italia gli si offriva più viva che mai. Nel suo romanzo «Fede e bellezza» egli, rivedendo la trama di autobiografia, dice: «A chi ama l'Italia, passare da Marsiglia a Bastia, gli è come a chi sente in cuore l'eleganza, trovare in vetta dell'Appennino, partiti da breve limite, l'accento bolognese e il toscano. La lingua... nel popolo (Còrso) serba modi schietti e potenti che rammentano la prosa di Dino e il verso di Dante. La natura qua e là selvaggia, è come ammansata dal mite imperio del cielo: e tra l'orrido appare a un tratto l'ameno, come tra i monti di Rovereto ignudi la valle Lagarina si stende dilettosa e l'Adige l'accarezza... ».

Il Tommaseo amò la Corsica più d'ogni altra regione d'Italia. Nei suoi innumerevoli scritti, i richiami, le allusioni sono frequentissime. Anche nelle lettere agli amici non poteva trattenersi dalle espressioni di gioia che si compendiavano in questa frase: «mi sento in Italia». Fu tanto grande l'impressione che il soggiorno in Corsica suscitò in lui, e tanto grande la sua partecipazione ai sentimenti d'indipendenza dei forti isolani, che nel 1841, appena potè rivedere l'Italia per una amnistia dignitosa ed accettabile intervenuta, subito raccolse in un volume insieme ad altri canti popolari toscani ed illirici, quelli còrsi. E nel commento si leggono espressioni come queste «hanno un bel dire i francesi: ma la Corsica è Italia»; «nel popolo (Còrso) quel pò che si legge, di religione e di poesia, gli è italiano»; o a proposito della parlata dei Còrsi: «lingua possente, e dei più italiani dialetti d'Italia». Il Tommaseo negli otto mesi trascorsi nell'isola, non aveva tanto cercato la compagnia e l'amicizia della classe facoltosa e dirigente «infrancesata — a suo dire — di mestiere», s'era dato invece con entusiasmo a cercare e ad avvicinare l'anima dei contadini, arrampicandosi sui monti, frequentando le loro umili case, seguendoli nel loro lavoro duro e tenace.

Penetrando, con tale esperienza diretta, l'anima vera dell'isola, al Tommaseo si dischiuse man mano nella sua fascinosa epicità la figura leggendaria di Pasquale Paoli. Si può dire che il cuore del patriota dalmata non si commosse e infiammò mai tanto come all'udire dalla viva voce dei vecchi contadini isolani le gesta del condottiero antifrancese. Ne fanno assai chiara testimonianza che questo amore commosso, in lui, col tempo non passò; rimase invece sempre vivo, sì che, parlando o scrivendo egli della Corsica, sempre ricordava l'eroe isolano e in qualche modo sempre lo documentava. Egli in Pasquale Paoli vedeva il simbolo dell'italianità della Corsica, di colui che nel suo pugno aveva saputo stringere in una fede sola gli animi di tutti i còrsi.

Giova qui, più che ai libri trattanti direttamente la figura del Paoli, rifarsi ad una pagina del citato romanzo «Fede e bellezza». E' di scena il protagonista che in una delle sue solite passeggiate fra i sentieri e i boschi s'imbatte in un vecchio contadino. Accompagnatosi con lui, gli domanda del Paoli, e vedendolo informato e sfavillante di gioia, chiede: «E alcuno dei vostri ha combattuto seco?».

— Mio padre al Pontenuovo.

— Là dove perdeste per tradimento?

— Si sarebbe perduto da ultimo sotto il gran numero; ma quella giornata vi fu tradimento. Mio padre si trovava sul ponte: il fumo faceva l'oscurità della notte; e tanta la calca che i cadaveri stavan ritti; e al toccar delle mani, se fredde conoscevansi i morti. Ma al Borgo vincemmo.

.... Questo tranquillo e forte vecchio godeva del dirsi italiano; e di ciò discorreva come di cosa sottintesa».

Il Tommaseo nella sua lunga vita di esule ebbe campo di vedere e conoscere innumerevoli luoghi; nella sua fecondissima produzione letteraria lo assillarono i più diversi problemi (dalla glottologia alla critica, dalla politica alla pedagogia, dalla poesia alla polemica), pure per la Corsica serbò sempre intatti affetto e devozione. Otto mesi, paiono nulla in una esistenza tanto varia e tumultuosa; eppure sempre se occorreva chetare l'acredine che talvolta divampava dal suo animo insofferente, doveva raffigurarsi i giorni tranquilli e sereni trascorsi tra gli italiani di Corsica. Tutto di quella gente gli era rimasto impresso; e gli doveva essere sommamente caro ripensare alla sua poesia «A Giuseppe Multedo» in cui fra l'altro diceva:

«*Itala terra sei: nell'accorata,*
Delle tue donne funeral ballata
Spirano i suoni che il mio Dante amò».

Al pensiero della Corsica — come si vede — il Tommaseo perfino perdonava a Dante il famoso verso della Divina Commedia col quale escludeva la sua Dalmazia dai confini d'Italia.

Ezio Colombo

Un' industria agraria tipicamente italiana

E' stato pubblicato il primo dei cinque volumi del «Trattato di Enologia» di Pier Giovanni Garoglio, docente di industrie agrarie alla R. Università di Firenze, Vice Presidente del Settore della Viticoltura.

Non occorre illustrare l'attività del Consigliere Naz. Garoglio nel campo specifico della viticoltura e dell'enologia, come pure l'opera che egli svolge sin da giovanissimo in altri campi: la sua competenza è così conosciuta ed apprezzata in Italia e all'estero che ogni nostro giudizio sarebbe pleonastico. Infatti è pure molto noto che egli ha approfondito anche il problema oleario e i suoi scritti e i suoi radiodiscorsi su vari altri argomenti autarchici sono stati oggetto di attenta considerazione da parte di un pubblico numeroso ed eletto.

Ma l'argomento preferito e al quale egli si dedica con passione da circa venti anni è la viticoltura-enologia (da 17 anni dirige il periodico «Il Progresso Vinicolo e Oleario» e il «Bollettino giornaliero della vendemmia») e l'enologia in tutti i suoi vari aspetti, dalla produzione alla propaganda ed al consumo nei mercati italiani ed esteri.

Se poi si aggiunge che il Garoglio, essendo il più illustre enochimico ed enotecnico moderno, conosce profondamente ed esaurientemente il presente e l'avvenire del problema viti-vinicolo in Italia e nel mondo, sarà facile dedurre che il suo Trattato di Enologia colma la solita ed abusata lacuna anche dal punto di vista scientifico.

Non solo, ma per il fatto, come abbiamo accennato, egli si applica alla materia prediletta da circa 20 anni e vi si dedica con passione (come è dimostrato anche dalle sue precedenti pubblicazioni, tra cui un «Corso di enologia» ad uso prevalentemente didattico che ha ottenuto numerose adesioni) si può essere certi che il recente Trattato enciclopedico viti-vinicolo sarà ricercato e studiato da un pubblico sempre più vasto, perchè nella nuova poderosa opera egli ha «dato tutto» e le nozioni inerenti sono complete ed aggiornatissime.

Si tratta, in definitiva, di una vera e pregevolissima novità riguardante una produzione e un'industria agraria tipicamente italiane ed autarchiche.

Il primo volume del Trattato di Enologia, di 100 pagine e con 56 illustrazioni, 100 tabelle e 18 grafici, edito dal «Progresso Vinicolo ed Oleario, Firenze, via delle Terme 2», tratta la viti-vinicoltura dal punto di vista storico, statistico, economico, sociale, corporativo, legislativo, fiscale. Gli altri quattro volumi, della stessa mole e della stessa importanza del primo, tratteranno tutti gli altri aspetti della produzione vinicola e dei sottoprodotti.

Poichè la pubblicazione si raccomanda da sè, concludiamo col dire che essa costituisce la base più moderna, più ampia e più sicura di consultazione per l'incremento e il continuo miglioramento dell'industria enologica italiana e mondiale.

V. Gaudenzi

Una recente fotografia del Führer, mentre, accompagnato dal Maresciallo Göring, prende posto nel suo treno personale con il quale si reca al Quartier Generale tedesco

PERATI: ponte della morte

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

X, maggio

Certe cose subito non si possono comprendere, specie qui in tempo di guerra. A interrogare i comandi ne hai solo le linee principali della battaglia, ti dicono: quota questa quell'altra, tanti morti, tale direttrice d'attacco, tali reggimenti di prima o di seconda schiera. Sono taciturni loro durante le operazione; e hanno ragione. Per loro la guerra non è sentimento ma il risultato di formule matematiche e di ragionamenti logici. Il nemico fa questo con tanti mezzi; noi perciò dobbiamo fare quest'altro con x mezzi. Un sillogismo tremendo fatto di obici che sparano, di fanterie all'assalto, di morti, di feriti, di vittoria. E subito la carta topografica ti dà la visione della battaglia ma non il suo impeto; ti fa vedere la lotta come una cosa astratta, scientifica, trascendente; non c'è l'atmosfera, la somma di fattori psichici, la sintesi di quelle forze che sono in fondo i motori divini e umani della battaglia, che di un quadratino azzurro o rosso sulla carta, ti fanno effettivamente le centinaia, le migliaia di uomini che affrontano i mortai e le mitragliatrici e cadono e vincono e muoiono. Solo, dopo, quando le truppe sono in riposo braccando a destra e a sinistra, studiando il terreno sconvolto, interrogando soldati e ufficiali, cappellani e dottori, il quadro della battaglia diventa grande, reale, umano.

Così dei tre ultimi giorni di questa guerra. La grande battaglia che portò d'un balzo l'VIII Corpo d'Armata allo sfondamento del cuneo della resistenza greca tra quota 731 e il Monastero e sospinse le armate dell'Epiro in ritirata nella selvaggia gola della Vojussa oltre Permeti, oltre Ura Petranit, oltre Ponte Perati appare oggi a distanza di qualche giorno, come un sublime, imponente sforzo che si allaccia alla grande tradizione dell'eroismo italiano. Tre divisioni che scendono dalle montagne brulle e rocciose, che forzano, infangando la terra con il loro sangue, le più aspre roccaforti, conquistano le quote più dure e poi giù oltre Clava, oltre Cerchova, assalgono d'ogni lato il nemico potentemente agguerrito che indietreggia combattendo furiosamente, lo costringono a incanalarsi lungo la rotabile che da quota 731 scende a Klisura, lo sospingono verso Permeti e Perati dove la manovra d'aggiramento è compiuta, lo combattono magnificamente dimostrando come si sa morire, come si dà morte. Queste quote senza nome, queste vallate sconosciute, questi fossi asprissimi sono della stessa pietra del Carso, qui questi ragazzi, questo esercito, ha combattuto come i loro padri combatterono sul Grappa e sul Piave, questo fiume che scorre impetuoso tra scoscese pareti ferrigne, questa Vojussa amara, è il fiume della nostra vittoria. A stare in Italia leggendo il giornale sdraiati in una poltrona, (tutto al più un rapido sguardo sulla carta geografica), impossibile avere un'idea dell'inferno che qui si è scatenato per tre giorni fin a quando le trombe diedero il segnale di «cessate il fuoco». Bisogna vederli questi posti; e io mi auguro che come sul teatro dell'altra guerra così un giorno gli italiani tutti vengano qui a girare per questo imbroglio gigantesco di colline, di balze, di montagne, di anfratti, di canaloni, di fossi; in questo terreno così strano, così pieno di imprevisti che sembra scosso da un gigantesco movimento tellurico. E vedranno i campi arati dagli scoppi dei proietti come vi fosse passato un aratro immane scopriranno tra duna e duna, nel fondo dei valloni, sulle creste dei dirupi i cimiteri dei nostri morti, dei loro morti. Chè anche i greci — e noi concedendo alle loro truppe l'onore delle armi l'abbiamo riconosciuto — hanno combattuto bene.

Se ne stavano arroccati i greci sulle balze più alte, su quote che dominavano il vallone di Chiaf e Cilicioccut, (giù, denso di sangue e di morte, scorre il Proi Math), rese imprendibili dalle stupende opere difensive, veri fortini. A più riprese le nostre fanterie erano mosse all'attacco ma sempre il loro valore si era infranto davanti la resistenza avversaria. E sulla quota 706 le mura dirute di un vecchio monastero avevano per tre mesi visto i più fulgidi eroismi. E passò marzo, un marzo tetro di pioggia e di morte quando ai bivacchi la sera la tristezza regnava e giù a valle i morti dormivano il loro tragico sonno. E venne aprile e la primavera riaccese sulle colline il rosso amaranto dei suoi glicini selvaggi e i papaveri tra prato e prato ondeggiavano al sole e sembravano gocce di rossissimo sangue. E incominciò la nostra battaglia.

Toccò prima alla «Cagliari». Battaglione su battaglione tutto il 14 le fanterie mossero compatte a forzare l'ala sinistra al di là di Bregui Scialesit. Dal semicerchio delle colline i greci iniziarono un fuoco terribile con i loro maledettissimi mortai, con i loro obici, con le loro mitragliatrici. Poi a notte incominciarono il ripiegamento cercando di rompere il contatto. E allora le divisioni tutte balzarono all'inseguimento, la «Siena» in testa, la «Bari» di rincalzo, giù per il vallone, superando le quote, piombando nelle gole. Il nemico ripiegava ordinatamente che tutto aveva fin da marzo predisposto per questo. Tre sbarramenti: il primo a Klisura, il secondo a Permeti, il terzo, formidabile, a Ponte Perati. Il primo lo superò d'un balzo, cuore contro cuore, sangue fatto catapulta, ariete grandioso di tremila anime la «Siena» lo infranse; lo distrusse. Poi a inseguire il nemico su quella strada che già percorse due volte in un malinconico novembre scattò la «Bari», la «Bari» di Konitza, a vendicare tutti i suoi morti. E il 18 i primi elementi del 139. Fanteria entravano a Permeti, vittoriosamente. Incominciò per la «Bari» la terza fase, la più tremenda; come se il nemico volesse far pagare caro la sua ritirata. Per la strada che per Ura Petranit da Permeti va a Ponte Perati il nemico si ritirava ordinatamente facendo saltare dietro di sè tutti i suoi ponti, coprendosi le spalle con un fuoco fittissimo di mortai. Per questa via si incanalarono nella notte gelida del 20 le forze della divisione; in testa il 139.o, poi il 47.o artiglieria, poi ancora il 140.o, colonnelli in testa, alla bersagliera, più che marcia una vittoriosa-carica. Occorrevano artiglierie di lunga portata per il fuoco di interdizione; ma non era possibile avviarle sulla strada tutta ponti. E allora un gruppo, un piccolo gruppo someggiato, uno di quelli che portano il cappello alpino, si scagliò avanti, oltre la fanteria, oltre le avanguardie, i muli trotterellavano faticosamente, un gruppo pazzo, e tra il fuoco intenso si appostò e aprì il fuoco dando ai pezzi tutto l'alzo, fuoco con carica massima, cercando di colpire il nemico fin nel suo territorio, sconvolgendo le sue retroguardie, spaventandolo con un'azione fittissima, da gruppo divenuto reggimento. E attorno fischiavano i proiettili delle mitragliatrici nemiche, ringhiavano gli ultimi obici. Due giorni, mentre le fanterie rosso-gialle inseguendo il nemico scavalcavano le ultime forze e entravano vittoriosamente in terra greca. Cinquantasei ore di fuoco intenso, di azioni eroiche, di spasimi meravigliosi; numerosi morti; due ufficiali superiori feriti gravemente; un colonnello caduto alla testa dei suoi uomini, numerosi morti, gli ultimi morti, la vittoria magnifica, desiderata, guadagnata.

Un giorno forse i critici che dovranno scrivere la storia di queste tre ultime giornate, ne ricostruiranno i piani operativi, ne tracceranno le linee schematiche, inquadreranno le varie fasi della battaglia. Ma qualcuno ritornando tra queste forre, tra queste terre martoriate ricostruirà nel suo animo l'impeto della divisione che per tre volte in sei mesi sostenne l'assalto più tremendo, che tre volte si risollevò decimata; e da questi piccoli cimiteri da questi ultimi morti comprenderà più che non nella farmacopea ufficiale delle varie cancellerie quale sforzo immane abbia sostenuto l'Italia per la vittoria comune, per imporre la sua trimillenaria civiltà di giustizia ai popoli.

Ho parlato con questi soldati, con questi ufficiali. Decimati, stremati, stanchi senza mai aver avuto una settimana di riposo in sei lunghi mesi essi sono oggi ancora pronti a marciare più oltre, a sostenere un altro attacco, a impegnare la lotta su un nuovo campo.

E questo significa romanità.

Ugo Cangiano

La Dalmazia durante l'occupazione

(Dal Direttore dell'Ente Stampa)

SPALATO, *maggio*.

Questo aprile è stato freddo, piovoso, ventoso. Le nostre truppe hanno trovato le strade della Dalmazia ancor peggiorate dal tempaccio, se fosse possibile. Perchè non s'ha idea cosa significhi viaggiare lungo questi itinerari. Se appena scappa fuori un giorno di sole, t'ammorba il polverone. La notte piove, e all'alba diguazzi nelle ampie profonde pozzanghere impillaccherando i contadini, che si rifugiano dentro neri mantelloni tipo orbace. Vanno al mercato sporchi di fango fino sui loro piccoli copricapo: budini a calotta rossa coronata di pelo nero. In qualche zona penzolano sulla nuca strani codini multipli. Nella zona di Sebenico le calottine si fanno color arancione. A Sebenico, come un po' dovunque, il nostro tricolore ha preso il posto di quello rosso-bianco-blu. La gente torna alle proprie case e alle proprie pacifiche occupazioni. In certi paesetti il traffico viene regolato ai crocicchi dai pizzardoni di prima, in cachi, bandierina rossa indicante cortesemente la direzione alle colonne autotrasportate alle macchine degli ufficiali.

Dovunque i carabinieri sono già arrivati e l'ordine va ristabilendosi. Ben presto queste stupefatte popolazioni godranno i primi vantaggi della civiltà. Belgrado le teneva nell'abbandono più squallido. Roma comincerà col migliorare le comunicazioni. Quando torneremo in Dalmazia, per turismo, non riconosceremo più queste orribili strade che rompono le ossa. Comodi nastri asfaltati correranno lungo la riviera dalmata, così pittoresca. Per mare già ora frequenti vaporetti collegano i vari centri e le isole. Per aria, Spalato, Sebenico, Zara, sono giornalmente allacciate da un idro, che poi fa capo in Ancona, per adesso.

Nei primi giorni dell'occupazione si è provveduto a riattivare i treni e a stabilire i servizi telegrafici delle città costiere con Zara, che viveva avulsa dal suo retroterra. Da Fiume a Spalato la ferrovia ex jugoslava funziona già e serve molto bene ad alleggerire i traffici della II Armata. Bisogna pensare che in ciò viene compreso anche il complesso approvvigionamento degli abitanti.

"Il Popolo di Dalmazia,,

Il telegrafo ha reso possibile l'uscita del primo numero del «Popolo di Dalmazia», quotidiano di Spalato. Il dominio serbo ha sradicato selvaggiamente tutto ciò che ricordava Roma e Venezia: dai leoni di pietra alle parole di lingua italiana. (Nelle chiese di Spalato domenica la Messa si è celebrata per la prima volta in latino nuovamente).

Quando ci si avvicina a Spalato par d'essere in Italia anche come fondo stradale. Dai dintorni di Traù comincia una pavimentazione perfetta, che credi di sognare. Il salto brusco dal pessimo all'ottimo ti fa temere che a ogni svolta la bazza finisca. Invece arrivi così a Spalato. Il segreto sta nelle vicine cave di cemento, principale industria di Spalato. Da quelle montagne fu facile stendere un bel pavimento sulla strada, che ti sembra di viaggiare tra Ferrara e Rovigo. L'Italia allungherà il beneficio verso nord fino a Zara, verso sud fino a Ragusa, superba di alberghi di lusso, stupenda di panorami fra i più incantevoli del mondo.

Zara ha cominciato a respirare ampiamente, comodamente. Dilaga nelle sue campagne senza più sosta di controllo al famoso chilometro undici. Termina il periodo della prigionia; e ancora non sembra vero. I suoi commerci giungono già a Sebenico e a Spalato. Autocarri colmi di mercanzie, motonavi piene di botti e di balle, professionisti e grossisti che allargano le loro clientele. S'incontrano per le vie di queste città e si salutano festosamente fra loro gli attivissimi zaratini, compressi per un ventennio; e mettono un puntiglio anche patriottico nei loro affari; è la loro rivincita.

Le Banche italiane

E' l'ora dei fedeli dalmati, che tornano, a mille a mille, coi piroscafi di profughi, coi piroscafi degli esuli. E a mano a mano che la vita dalmatica ridiventa italiana, i volti si distendono, le bandiere garriscono al vento di primavera, le case si riaprono gaiamente, i traffici s'accrescono, la fiducia sboccia nei cuori e negli atti. Già le prime banche italiane aprono i battenti e gli sportelli si affollano anche di croati.

La moneta corrente è ormai la lira. E il dinaro cade. Nessuno lo vuole più. I prezzi si esprimono in lire; e se non hai che dinari, ti tocca di sborsarne molti, assai più del cambio ufficiale, che fissa il triplo di dinari in confronto alla lira.

Il Banco di Napoli, che a Zara possiede una magnifica sede 900 di marmo color avorio, ha battuto un primato di velocità. Il 25 aprile funzionava già la sua filiale di Spalato, con tanto di insegna sulla facciata, di fronte al porto, in quel vialone a due filari di palme, dove ogni palazzo reca come fregio il nome di una «Banka», o serba o croata o bosniaca o «dalmatska». Nella stessa settimana, e cioè pochi giorni dopo l'arrivo delle nostre truppe, il Banco di Napoli apriva le succursali di Sebenico, Ragusa, Cattaro, Mostar. Ora la Banca Commerciale sta facendo altrettanto.

Alla Banovina

Intanto nella Banovina, un candido ciclopico audace cubo razionale, sede di tutti gli uffici amministrativi jugoslavi, che si specchia nel golfo sotto Monte Mariano, il commissario Athos Bartolucci, federale di Zara, ha dato l'avvio alla indispensabile macchina burocratica. S'è sostituito al Bano, assumendo tutti i poteri civili. S'è circondato di ottimi funzionari, venuti da Zara e da Roma, che sgobbano da mane a sera, e lo coadiuvano con agilità e intelligenza. Riceve gente di ogni rango e nazionalità. Si occupa di mille questioni diverse e spinose e urgenti. Per fortuna Athos Bartolucci conosce i dalmati e le delicate situazioni annesse e connesse come forse nessun altro gerarca del Regime. Ha impostato felicemente e risolutamente alcuni problemi basilari; e la popolazione si volge a lui fiduciosa, serena, convinta.

Molte nebbie svaniscono al bel sole italico; molte prevenzioni cadranno, per amore o per forza. Ogni giorno che passa, un tricolore s'aggiunge agli altri, la parlata veneta guadagna terreno; rispunta fuori dalle case, prima sulla bocca dei più anziani, poi anche fra la gioventù. I fatti avranno ragione anche dei più caparbi, dei più restii, dei sognatori di impossibili ritorni o mutamenti.

Intanto Zara s'è come svuotata, non ostante il ritorno di quasi tutti i suoi cittadini. La sua vita civile pulsa a Spalato ormai; s'è trasferita là coi suoi gerarchi e i suoi dirigenti. Le ultime truppe di passaggio vi compiono gli ultimi acquisti. Zara è adesso protesa verso il retroterra. Si volge alle città sorelle, vicine e lontane, con la sua grazia inimitabile di regina della Dalmazia.

Andrea Bonomi

Zagabria la più giovane capitale d'Europa

ZAGABRIA, 9.

Giungendo nella nuova capitale europea di Zagabria, si offre al viaggiatore che esce sull'ampia piazza della stazione, una suggestiva veduta di giardini e di verde, distribuiti sul prospetto del gigantesco albergo Esplanade, il più grande che si trovi nella penisola balcanica. Un'atmosfera di tranquilla agiatezza accoglie lo straniero e lo fa dimenticare di trovarsi in una nazione del sud-est europeo. Quest'impressione aumenta quando si risale il largo viale fiancheggiato di alberi, che mena dalla stazione alla piazza del mercato, nel centro della città. E' difficile paragonare Zagabria ad una qualsiasi altra città. Forse somiglia maggiormente a Budapest: una Budapest in piccolo, come dicono gli ungheresi. Dalla Ilica, la via principale satura di vita e di movimento, numerose piccole stradette secondarie conducono alla città alta, che si erge ad anfiteatro sulle due colline del Burgberg e del Domherrenberg. Su quest'ultimo colle si trovano il palazzo arcivescovile e la splendida cattedrale di Santo Stefano, che con i suoi campanili domina l'intera città. Zagabria è fine, è elegante, è fiera senza essere superba, lussuosa o vanitosa. Il suo atteggiamento non è tanto aristocratico quanto improntato ad un solido benessere custodito e coltivato di generazione in generazione, attraverso i secoli. Anche nei quartieri nuovi della città, verso il corso della Sava, i moderni caseggiati non offrono quell'impressione di provvisorietà, di disordine, di improvvisazione, che si riscontra spesso in altri centri. Dall'antichissima chiesa di San Marco al nuovo padiglione dell'Arte, le cui limpide forme sono opera del noto architetto e scultore croato Bestrovic, si rileva uno sviluppo congruo ed armonico, nel quale si manifestano tutte le caratteristiche di tradizione, di amore per l'ordine e di spiccato individualismo artistico del popolo croato. Ma uno dei più bei punti di Agram è senza dubbio il variopinto mercato, sulla cui splendida piazza al centro della città si svolge ogni giorno la ricca e movimentata esposizione delle merci. Torno torno alla statua equestre dell'eroe nazionale croato, Banus Jellacic, i cittadini, vestiti dei loro pittoreschi costumi ricamati in rosso, accumulano ed offrono in vendita i prodotti della terra e della piccola industria locale. Zagabria, oltre ad essere diventata la capitale di una Croazia indipendente, è rimasta anche quel che era, cioè mercato principale di un Paese ricco e spiccatamente agricolo.

"Turismo d'Italia,,

Racchiuso da una bella copertina xilografica di Attilio Freschi è uscito in questi giorni il fascicolo di aprile della nota rivista romana «Turismo d'Italia» che svolge da anni una feconda campagna intesa alla valorizzazione di tutte le zone turistiche d'Italia. Ecco l'interessante sommario: Alfredo Baccelli: «Il Santuario della Mentorella»; Filippo Petroselli: «La Villa di Bagnaia»; Luigi Huetter: «Vita, morte e miracoli del costume laziale»; Alberto Coppo: «Sangemini»; Gino Giordanengo: «Lurisia»; Raffaello Biordi: «Pittori del nostro tempo: Piero De Angelis»; Francesco Francia: «San Vito Chietino»; Alessandro Minardi: «Ritorno di Verdi»; «L'Aquila città turistica». Completano il fascicolo il consueto ricco notiziario e le cronache dei libri del mese in cui vengono passati in rassegna le più recenti novità delle Case Editrici: U.E.D.I., G. Carabba, Pironti, Marzocco, Hoepli, U.T.E.T., Bompiani, A.T.E.N.A., Mondadori, Appia, «Giornale d'Italia», Istituto di Studi Romani.

Collezionista di proiettili. Così si potrebbe definire questo bombardiere tedesco reduce da un volo di guerra sull'Inghilterra

MOTIVI

Col sigaro in bocca

Questa naturalmente viene dall'America, alla stregua di molte altre bellissime cose tra le quali il bellicismo e i convogli più o meno scortati che non arrivano perchè vanno a finire in fondo al mare per il conforto ed il sollazzo dei pesci. Mister Charles Moore, in omaggio ai principi democratici strenuamente difesi nella libera America, si è presentato all'ufficio di stato civile in Jersey City a fianco della fidanzata, chiedendo di essere seco lei unito in matrimonio. Sin qui nulla di male, anzi tutto di bene. Il male comincia appena si aggiunga che il signor Moore pretendeva tener fra le labbra il suo sigaro durante il rito e che avesse diritto di farlo, nonostante il parere contrario del funzionario, lo ha dimostrato un valente avvocato cui è ricorso dopo il mancato matrimonio, tanto che il bravo signore ha subito trovato chi lo sposi senza guardar tanto per il sottile. La cronaca aggiunge che la fabbrica di sigari della quale il Moore è il rappresentante ha fatto ottimi affari a seguito della pubblicità e lo crediamo, come ci punge il dubbio che tutto sia stato organizzato agli esclusivi fini pubblicitari. Storia, come vedete, a lieto fine. L'unica che ci rimette è la dignità e la serietà del matrimonio, ma non è la prima volta del resto che questa cosa seria serve per cose assai men serie. Hollywood insegna. Rimarrebbero da fare alcune tristi considerazioni intorno alla decadenza del vincolo matrimoniale, ridotto dalla dignità di sacramento alla funzione di mezzo di pubblicità commerciale, ma quando si è svuotato questo vincolo da ogni sacro contenuto, quando un breve sì ed una stretta di mano bastano per diventar marito e moglie, quando con altrettanta facilità il vincolo viene sciolto, nulla più che accada dopo può stupire. Può stupire solo che un popolo che è giunto a tali aberrazioni, pretenda di difendere in nome della democrazia, una grande civiltà di cui questi sono gli esempi.

E la modestia?

Una violetta gigante è stata fabbricata — è il caso di dirlo — mediante innesti e assidue cure, in California. La pianta raggiunge i quaranta centimetri di altezza ed il fiore è grosso quattro o cinque centimetri. Non abbiamo visto questo fiore mostruoso, ma ci giureremmo che ha perduto tutto il suo profumo, quel caro profumo che sa di primavera e di modestia. La cosa del resto è naturale c'è così poca modestia oggi nel mondo e specie nel nuovo mondo. Che ci stava a fare il profumo? Era un controsenso ed un anacronismo.

Dure a morire

Chi non rinuncia ai profumi, dopo aver largamente rinunciato alla modestia, sono le donne di Parigi. Neppure la tragedia del popolo francese, l'invasione ed il resto sono riusciti a portare un pò di cervello sotto i cappellini alla moda. Si vede proprio che ne manca anche il seme e l'assenza della materia grigia è costituzionale e irreparabile. Manca il pane, mancano molte cose essenziali alla vita, ma di questo mostrano di non preoccuparsi le donne parigine, affannate a correre per tutta la città a far incetta di profumi, di cosmetici, di rossetti. Caschi il mondo, ma la faccia deve essere sempre convenientemente (ironia della parola) laccata. Garrisca sulla torre Eiffel la croce uncinata, s'arrabatti l'ottuagenario maresciallo a portar ordine laddove regna l'anarchia, sia incerto l'avvenire della Francia, tutto questo ha un'importanza secondaria. Le uniche cose che contino sono la *toilette*, il *maquillage*, il *croyon*. Tutto questo non depone certo a favore di un popolo che pretende inserirsi nel nuovo ordine europeo, dopo aver preteso di guidare i destini d'Europa, se non del mondo. Questo episodio serve più di un trattato di alta politica a definire le attuali condizioni morali della Francia. Si narra che Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia, si preoccupasse di dormire nel suo letto alla vigilia del crollo della repubblica, ma di fronte alle donne parigine questo doge è un monumento di dignità e di fierezza. Le parigine non si preoccupano di dormire, ma di folleggiare. Vorremmo che da questi esempi i nostri uomini traessero incitamento ed energia per procedere ad energici lavaggi del viso laccato di certe signore di nostra conoscenza.

Curiosità

Mandatemi un dollaro, ha invitato un professore americano per sperimentare la credulità e la curiosità umane. Millecinquecento persone hanno aderito all'invito, rimanendo poi in attesa di quello che sarebbe seguito. Naturalmente non è seguito nulla ed il professore, compiuto l'esperimento, si è trovato con 1500 dollari di più in tasca e con un buon argomento di studio. L'imprevisto attira ancora quel gran fanciullo che è l'uomo, il quale, ne siamo quasi certi, non avrebbe mandato il suo dollaro se si fosse trattato di compiere una buona azione. Non per nulla continuano a verificarsi le truffe all'americana di cui anche questa è una nuova edizione.

Il cuculo

Si ricorre spesso alla zoologia per definire i caratteri di un uomo o di un popolo. Di recente si è parlato di scimmie, ad esempio, a proposito degli uomini che governano a Vichy. Altrettanto di recente l'impagabile Roosevelt è ricorso, pescando tra i ricordi della guerra americana per l'indipendenza dagli inglesi, alla fauna rettile e velenosa per definire l'atteggiamento di Lindberg, unicamente perchè questi si oppone alla politica suicida del dittatore democratico. Il quale dittatore poi, a ben considerare i fatti, merita l'appellativo di cuculo per la sua politica di «aiuto» al pericolante impero britannico. E' noto come il cuculo abbia la non lodevole abitudine di porre il suo uovo nel nido altrui, preferibilmente del pettirosso, previa defenestrazione subdola di alcune uova di quest'ultimo uccello. E non basta, poichè il cuculo, una volta nato, compie l'opera dei genitori e si sbarazza altrettanto subdolamente dei propri fratelli.... di latte. Qualcosa di simile fa l'America che, introdottasi nel nido britannico, si fa largo in esso, mediante «affitto» di basi e di isole, soppiantando gradatamente i cari cugini d'oltre Atlantico e mettendoli in condizioni di prolungare una guerra che li lascerà esausti, alla mercè del vincitore ed alla mercè dell'alleato. Il bello della storia ornitologica si è che il pettirosso non s'avvede dello scherzo che il cuculo li combina e qui il parallelo non regge più, chè l'Inghilterra s'avvede benissimo di quel che avviene, ma è nella condizione di dover subire e tacere.

Croce sul Nippon

Per finire una cosa bella e seria. Il Governo nipponico ha concesso il riconoscimento legale alle istituzioni cattoliche. Con esse per la prima volta dopo le persecuzioni antiche e la tolleranza recente, il Cattolicesimo riceve l'approvazione legale. La terra bagnata dal sangue di martiri, la meta apostolica di San Francesco Saverio, si apre alla luce del Vangelo e la Croce risplende su essa in piena dignità. L'avvenimento soprafatto da altri di più viva passione merita rilievo ed è questo un motivo di più per saldare la fratellanza d'armi e di spiriti, la comunione di propositi che attraverso il patto tripartito lega Roma cattolica e fascista al generoso e nobile popolo nipponico.

Giacomo de Marco

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Udine ha celebrato fieramente la Giornata dell'Esercito e dell'Impero

L'omaggio ai Caduti - La consegna di ricompense al valore - Il saluto del Fascismo friulano agli universitari alle armi - I riti nelle caserme e la manifestazione in piazza Vittorio Emanuele

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero, è stata ieri celebrata con austera solennità, rigidamente intonata al clima di guerra in cui viviamo, ma vibrante di fede e di passione come non mai. Dimostrazioni di fraterna cordialità e simpatia verso i camerati alle armi, manifestazioni di fiera ammirazione per tutto il nostro glorioso Esercito, si sono ripetute nei vari luoghi e nelle varie cerimonie svoltesi a celebrazione della «Giornata». E non sono mancate le manifestazioni di amore e di fede verso la Casa Savoia — un esponente della quale attualmente tiene alto in A. O. la tradizione ed il prestigio secolare di gloria e di onore di essa — e verso il Duce, al quale il popolo guarda con ammirazione e riconoscenza.

I riti celebrativi hanno avuto inizio al mattino nelle varie Caserme del Presidio militare di Udine, ove i rispettivi comandanti di corpo o di reparto, hanno commemorato alla truppa schierata, il significato ed il valore della storica ricorrenza.

Il saluto del Partito alle Forze Armate

Alle ore 10.30 il Segretario Federale, che era accompagnato dai componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Udine, dal Capo di Stato maggiore della Gil, dai presidenti delle associazioni mutilati e combattenti e dai Comandanti dei reparti d'Arma, si è recato alla sede del Comando di Corpo d'Armata per recare al comandante della Difesa territoriale il saluto delle Camicie nere alle gloriose Forze Armate.

Al fiero saluto del Segretario Federale ha risposto il generale Bergonzi, sottolineando la perfetta comunione di spiriti e di volontà dell'Italia fascista, stretta attorno al Duce, in questo momento glorioso della sua storia.

Il saluto al Re Imperatore ed al Duce ha concluso la breve e solenne cerimonia, alla quale erano presenti tutti i generali in sede e numerosi ufficiali superiori.

Alla Caserma dell'11. Genio

Alle ore 11, nella bella caserma dell'11° Genio, «Pio Spaccamela», aveva inizio la solenne cerimonia per la consegna di sette ricompense al Valor Militare e di tre attestati di pubblica benemerenza. Erano ivi convenuti: il Prefetto, il Segretario Federale, i rappresentanti del Podestà di Udine, del Preside della Provincia, dell'Arcivescovo, il Questore, ed altre autorità. Il gen. Bergonzi, comandante la Difesa Territoriale, salutato al suo ingresso in caserma dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» — con le quali era stato pure salutato l'arrivo del Capo della Provincia e del Federale — prendeva posto sull'apposita pedana con a lato le suddette autorità ed i generali: Rovere, Zincavo comandante il Genio di Corpo d'Armata, Delponte comandante il Presidio, Caruso comandante l'Artiglieria, Ferruggi comandante la Difesa, Mattucci comandante la Sanità; nonchè il comandante il Gruppo Legioni di Udine console generale Ricciotti, il quale era accompagnato da ufficiali della Milizia delle varie specialità.

A lato della pedana, ove poi doveva svolgersi la consegna delle ricompense, era stata eretta una capace tribuna, sulla quale avevano preso posto il Vice Federale, il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine, il Provveditore agli Studi, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, i Comandanti e dirigenti le varie Associazioni d'Arma, con alla testa quelli dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, dei Mutilati ed Invalidi di guerra e dei Combattenti, numerosi ufficiali delle varie Armi ed Enti del Presidio, gerarchi del Partito e Squadristi. Accanto stavano schierate le rappresentanze con vessillo: Famiglie Caduti in guerra, Mutilati ed Invalidi di guerra, Volontari, Arditi, Fanti, Cavalieri, Alpini, Granatieri, Genieri, Artiglieri, Carabinieri.

Dalla parte opposta erano schierati i decorandi e poscia le rappresentanze degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Milizia. Prestava servizio la Banda della Milizia Artiglieria Difesa Controaerea. Di fronte alla pedana stava schierata a plotoni affiancati, la truppa in armi dell'11° Genio e le rappresentanze, pure armate, delle varie armi del Presidio. Lo schieramento era agli ordini del col. Barbieri, comandante l'11° Genio. Dopo gli onori dovuti alle autorità militari, politiche e civili, la bandiera del Reggimento veniva portata sulla pedana. Quindi si svolgeva la consegna delle ricompense: un ufficiale leggeva al microfono i nomi dei decorandi e le relative motivazioni.

La prima medaglia d'argento alla memoria, veniva consegnata al padre della C. N. del 7° Regg. Italo Francesco Di Tommaso di Giovanni da Gris di Bicinicco; la seconda ricompensa — una medaglia di bronzo alla memoria — veniva pure data al padre della C. N. dell'Intendenza C.T.V. Sante Moro di Luigi da Lauco; la terza ricompensa — una medaglia di bronzo alla memoria — è stata consegnata al fratello di Giuseppe Mattiuzzi fu Francesco da San Giovanni di Casarsa.

Ecco avanzarsi poi il maggiore cav. Giovanni Santi, mutilato di guerra, per ricevere la medaglia di argento meritatasi sul fronte di Mirablanca durante l'azione del 26 marzo 1938, azione durante la quale riportava una grave ferita alla gamba destra con invalidità permanente.

Venivano consegnate successivamente le Croci di guerra al sergente appartenente alla Compagnia «Frecce Azzurre», Luigi Rocco di Riccardo; al v. caposquadra 2° Regg. CC. NN. Alceo Codutti di Alceo Luigi; al v. caposquadra Compagnia Genio Trasmiss. «Frecce Nere» Luigi Nali fu Giovanni. Infine seguiva la consegna degli attestati di benemerenza concessi per atti di valor civile a Feliciano Camuffo di Antonio di Udine, Umberto Pressacco e Paolo Driussi da Basiliano.

La suggestiva cerimonia aveva così termine. La bandiera lasciava la pedana ed immediatamente dopo le truppe si ammassavano per lo sfilamento in parata, che avveniva in modo impeccabile suscitando la ammirazione delle autorità e di tutti i presenti alla cerimonia.

Alla Casa del Littorio

Tutte le autorità surriferite convenivano più tardi e precisamente alle ore 12.30, alla Casa del Littorio, dove si erano raccolte due Compagnie di Universitari alle armi: una dell'11° Genio e l'altra del 2° Fanteria «Re». La calda e fiera gioventù, agli ordini dei rispettivi ufficiali, offriva un saggio magnifico di prestanza e di disciplina. Dopo aver presentate le due Compagnie al gen. Bergonzi, il col. Barbieri che aveva assunto il comando, le presentava al Segretario Federale il quale a sua volta le presentava al Prefetto. Quindi il Federale ordinava l'attenti, cui seguiva l'omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Federale quindi, rivolgendosi ai giovani camerati universitari, ricordava loro il valore ed il significato della celebrazione.

Il Federale ordinava poscia il duplice saluto alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce.

Il Prefetto, il gen. Bergonzi, il Federale si indugiavano quindi nella sala, intrattenendosi affabilmente con i giovani camerati, interessandosi della loro vita militare, dei loro studi, delle loro famiglie e suscitando in essi vibrante entusiasmo.

Alle ore 13, i camerati universitari alle armi, partecipavano ad un rancio loro offerto nelle sale della Casa della GIL Femminile in via Asquini, durante il quale si è inneggiato al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito.

Nelle caserme
del 2° Fanteria e dell'8° Alpini

Nel pomeriggio è stato compiuto il solenne austero rito dell'omaggio da parte delle Camicie nere e delle Organizzazioni combattentistiche e d'Arma, ai Caduti dei due gloriosi reggimenti di stanza nella nostra città: 2° Reggimento Fanteria «Re» e 8° Reggimento Alpini.

Alle ore 16 si sono adunate di fronte alla Casa del Littorio le rappresentanze con i rispettivi gagliardetti: Combattenti, Mutilati e Invalidi, Volontari di guerra, associazioni d'Arma e organizzazioni fasciste. Sono intervenute due formazioni armate di Giovani fascisti e del Collegio magistrale della Gil di cui quest'ultima con la fanfara ed i tamburini. Dopo aver reso gli onori al Segretario Federale, che indossava la divisa di tenente colonnello, le formazioni e le rappresentanze hanno formato una colonna che si è messa ordinatamente in marcia sulla cadenza ritmata dai tamburini. La colonna era aperta da due corone di alloro, portate a braccia da fascisti ex combattenti e dal gruppo dei gerarchi. Alla Caserma «Gerolamo Savorgnan» alla colonna sono stati resi gli onori.

Nel primo cortile della sede del 2° Reggimento Fanteria «Re» era schierato un battaglione in armi, al quale si sono affiancate le formazioni armate giovanili del Partito con al centro le insegne delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. La cerimonia è stata brevissima ed austera: tre squilli di tromba hanno fatto scattare sul presentat-arm e nel saluto romano mentre veniva deposta la corona di alloro dinanzi alla lapide che ricorda le gloriose Cravatte rosse immolatesi per la grandezza della Patria.

Compiuto il solenne rito, mentre si formava nuovamente la colonna, il Segretario Federale si accomiatava dal Comandante del Deposito e dagli ufficiali del glorioso Reggimento.

Dalla Caserma «Gerolamo Savorgnan» la colonna si dirigeva alla Caserma «di Prampero», sede dell'8° Reggimento Alpini ove analogo austero rito è stato compiuto davanti al massiccio monumento che ricorda i Caduti dell'8°, ai cui fasti gloriosi si aggiungono oggi le auree pagine scritte recentemente sulle montagne di Albania.

Dopo la deposizione della corona ai piedi del monumento al lato del quale campeggia la severa figura del generale Cantore, primo comandante dell'8°, gli Alpini hanno intonato alcune villotte e poi gli inni della Rivoluzione ed alle loro voci si sono aggiunte quelle degli organizzati della Gil, dei gerarchi e degli ufficiali.

Con questa simpatica cameratesca manifestazione si è conclusa la cerimonia svoltasi nella caserma «di Prampero». Si è poi riformata la colonna che si è diretta in piazza Vittorio Emanuele mentre il Segretario Federale ed i gerarchi che lo accompagnavano, invitati dal colonnello comandante del Deposito e dagli ufficiali si intrattenevano qualche tempo al Circolo.

In piazza Vittorio Emanuele
Il concerto corale della Gil

Sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele II° si è svolta alle ore 17 la cerimonia della consegna dei diplomi alle partecipanti al corso di preparazione coloniale della donna. Hanno partecipato autorità civili, militari e politiche fra cui il Segretario Federale, il Vice Prefetto, il generale Giuseppe Falughi, il console generale Ricciotti comandante del gruppo Legioni della Milizia e la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

Anche a questa cerimonia sono intervenute le due formazioni armate giovanili e tutte le rappresentanze con le rispettive insegne che avevano partecipato ai riti nelle caserme. Dopo la distribuzione degli attestati è stato ascoltato il radiorapporto tenuto dal presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana e quindi il Segretario Federale pronunciava vibranti parole incitatrici che hanno suscitato calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce e del nostro glorioso Esercito.

La cerimonia si è così conclusa in un'ardente atmosfera di fede.

Alle ore 18 ha iniziato il concerto la centuria corale della Gil.

Il programma comprendeva inni nazionali, canti di guerra, villotte friulane e cori a cinque e a sei voci, fra i quali alcuni obbligatori per il VII Concorso Corale della G.I.L. che si svolgerà a Roma nel corrente mese e al quale la nostra centuria parteciperà.

Nella prima parte, oltre a «Giovinezza», «Impero», «Marcia delle Legioni», «Inno degli studenti universitari», è stata presentata una fiorita di canti di trincea, rievocazione della guerra mondiale 1915-18 nei quali echeggiano gli accenti di passione e di fede dei nostri combattenti del Carso e del Piave, del Grappa e dell'Ortigara.

Nella seconda parte l'anima friulana è prorotta viva e imperiosa con i canti nostalgici della nostra terra, soffusi di sentimento e di accorata tristezza.

Un fremito è passato attraverso il pubblico alle note di «Stelutis Alpinis»: l'anima del soldato sepolto fra le rocce è passata invisibile fra cielo e terra, aerea, riempiendo tutti di commozione sincera.

Sono seguite tre villotte friulane di guerra elaborate per coro a sei voci miste su parole e motivi popolari antichi da Luigi Garzoni: «L'è ben vêr che mi slontani...», «Il mio ben l'è lât in uère» e «Se tu sintis di, bambine»: in quest'ultimo, mentre il coro accompagnava a bocca chiusa, l'assolo è stato eseguito dalla Giovane fascista Carmen Zin con appassionato fervore, esprimente il canto del soldato che ricorda:

«Se tu sintis di bambine
c'o soi muàrt in chest pais
tu diràs un De Profundis
che tal torni in Paradis!».

Con «Ciampanis de sabide sere» è stato formulato l'augurio che tutte le campane delle nostre torri possano al più presto celebrare con nuova armonia la vittoria guerriera della Patria.

La terza parte ha compreso «Viver lieto voglio» di Gastoldi e «Li festinanti» di Banchieri a cinque voci miste, e «La Montanara» a quattro voci miste.

Nella quarta parte sono stati eseguiti «Mediterraneo» di Blanc, l'«Inno a Roma» di Puccini, «Marinai d'Italia» e «Dalmazia», vaticinio della riconquista italiana, di Luigi Garzoni, su versi del poeta veronese Giacomo Muraro.

Parecchi brani sono stati bissati per il foltissimo pubblico che non si stancava di applaudire.

L'esecuzione, comprendente brani di autori antichi e moderni, è stata perfetta sotto ogni riguardo, e ha dato occasione alla cittadinanza di ascoltare per la seconda volta questo magnifico complesso corale, duttile e insieme vigorosamente ritmico, ben armonizzato come sonorità e capace quindi delle più morbide dolcezze come delle più vigorose esplosioni.

Esso, come già sopra accennato, parteciperà al VII Concorso Corale della G.I.L. che si svolgerà a Roma nel corrente mese, diretto dal maestro Luigi Garzoni, infaticabile ed entusiasta istruttore della centuria corale polifonica.

Al concerto erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il generale Falughi, il generale comandante il Gruppo Legioni, il Vice Federale Zanello, le capo Sezione musicale della G.I.L. femminile professoresse Zardini e Molinari e molte altre autorità e personalità, che hanno unito la loro voce a quella degli organizzati nei canti della Patria e nei canti di trincea, destando vivo entusiasmo in tutti i presenti.

Assistevano anche moltissimi soldati, per i quali il concerto è stato preparato ed eseguito, in perfetta unione fra i giovanissimi della G. I. L. ed i camerati alle armi.

La guardia d'onore
al Tempietto dei Caduti

Durante tutta la giornata, dalle ore 9 alle ore 21, sono stati effettuati al Tempietto dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele II°, i turni della guardia d'onore con il seguente ordine: dalle ore 8 alle 10: Regia Aeronautica; dalle ore 10 alle 12: Deposito 2° Fanteria; dalle ore 12 alle 14: Deposito 8° Alpini; dalle ore 14 alle 16: M.V.S.N.; dalle ore 16 alle 18: Deposito 23° Artiglieria; dalle ore 18 alle 20: 11° Genio; dalle ore 20 alle 21: 11° Centro Automobilistico.

La commemorazione
nelle sedi dei Fasci

In tutte le sedi dei Fasci della provincia la Giornata dell'Esercito e dell'Impero è stata celebrata con conferenze tenute da camerati designati dalla Federazione o dai rispettivi Segretari di Fascio ed ha dato motivo ad entusiastiche e fiere manifestazioni all'indirizzo dell'Esercito, del Re Imperatore e del Duce.

I gerarchi hanno inoltre ricevuto le famiglie dei Combattenti e visitatrici fasciste hanno portato cameratesche parole di conforto e di solidarietà alle famiglie dei gloriosi Caduti nell'attuale guerra.

La storica ricorrenza è stata celebrata a Udine in ogni sede di Gruppo rionale alla presenza di numerosi fascisti ed organizzati. Hanno pronunciato i discorsi commemorativi, suscitando vibranti manifestazioni di entusiasmo, i camerati Primo Zanotti, Attilio Bonetto, Ivo Forni e Angelo Alverà rispettivamente al 1°, 2°, 3° e 4° Gruppo rionale.

Le manifestazioni del Dopolavoro per i militari

Il Dopolavoro provinciale ha organizzato, in collaborazione con le sezioni dipendenti, una ampia serie di manifestazioni che hanno avuto luogo, in tutta la provincia, nelle località dove si trovavano di stanza, reparti di militari.

Particolare cura è stata rivolta agli ospedali nei quali sono degenti i gloriosi feriti di guerra.

Sono stati dati complessivamente quattro spettacoli teatrali, tre spettacoli di arte varia, nove concerti vocali e strumentali, dieci lotterie gastronomiche, sedici distribuzioni di generi di conforto, trentadue distribuzioni di premi in denaro, ventidue spettacoli cinematografici.

I premi in denaro distribuiti sono stati cinquecento. I militari e le Camicie nere che sono stati resi partecipi delle varie manifestazioni sono stati oltre 18.500.

A Udine particolare rilievo hanno avuto; il concerto vocale per i feriti dell'Ospedale militare principale, il concerto serale nel Salone della Provincia, entrambi sostenuti con esito brillantissimo, dagli artisti Alba Petacci e Muzio Giovagnoli, i quali avevano per collaboratore al pianoforte il M.° Piero Pezzè; lo spettacolo teatrale al teatro «Odeon» dato dalla Filodrammatica-tipo del Dopolavoro Provinciale, la quale ha ottenuto il più vivo successo; le distribuzioni di premi in denaro ai feriti e ai militari appartenenti alle Forze Armate di stanza ad Udine.

Va segnalato il gesto compiuto da quelli Agenti del Corpo di Pubblica Sicurezza ai quali il Dopolavoro ha fatto pervenire un premio, così come ai Carabinieri Reali ed alle R. Guardie di Finanza.

Essi, non appena ricevettero il premio, hanno chiesto al R. Questore di poter ringraziare i dirigenti del Dopolavoro provinciale e di essere autorizzati a recarsi personalmente all'Ospedale militare per consegnare ai feriti quanto era stato loro assegnato.

In tutta la provincia le manifestazioni dell'O.N.D. hanno accomunato, in una atmosfera di simpatia e di fraterno cameratismo, soldati, Camicie nere e popolo, dando luogo a vibranti dimostrazioni di fede nella certissima Vittoria che il Duce ha additato e darà all'Italia.

Dovunque si è inneggiato al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

Al Dopolavoro ferroviario

Anche il Dopolavoro ferroviario ha voluto offrire nella giornata celebrativa dell'Esercito, un divertente ed invitante trattenimento a circa 300 soldati. Alle ore 17, nella sala del Teatro di via Cernaia, stipata in ogni ordine di posti, la brava e simpatica Compagnia Filodrammatica ha recitato con brio e con molta proprietà, la bella commedia di Carlo Venezlani: «L'Antenato», suscitando vivissimi consensi dell'insolito e gradito pubblico. Atmosfera di letizia dunque e di fraterna cordialità fra i dopolavoristi ed i camerati alle armi; letizia che ha raggiunto tonalità insolita quando ai militari sono stati distribuiti a ciascuno un pacchetto di sigarette ed un bicchiere di birra.

L'orchestra del Dopolavoro ferroviario, in ottima forma, ha eseguito gli inni della Patria ed una serie di altri motivi patriottici, completando in una simpaticissima armonia di suoni e di canti la riunione.

Erano presenti il presidente del Dopolavoro ferroviario cav. uff. Pietro Russo col Segretario cav. Mellano e numerosi dirigenti e collaboratori della florida istituzione.

Notata la presenza di varie autorità e di parecchi ufficiali.

Per i feriti di guerra
Doni del Dopolavoro - Un concerto

Negli ospedali militari di Udine la ricorrenza è stata celebrata con festoso entusiasmo. Soprattutto manifestazioni d'affetto riconoscente sono state tributate ai valorosi feriti di guerra. Ad essi, il Dopolavoro provinciale, con nobilissimo atto, ha destinato 70 assegni da lire 25 ciascuno, che sono stati recati dal presidente dell'Istituzione. Alla distribuzione ha provveduto il vice direttore dell'ospedale militare principale. I beneficiati hanno espresso la loro riconoscenza.

Nel pomeriggio, per iniziativa del Dopolavoro, il duo vocale Giovagnoli - Petacci, egregiamente accompagnato al piano da Piero Pezzè, ha offerto ai feriti di guerra degenti nell'Ospedale militare principale un gustato concerto. Il soprano Alba Petacci e il tenore Muzio Giovagnoli hanno saputo far trascorrere ai gloriosi feriti un'ora di letizia. Al concerto hanno assistito, con il presidente del Dopolavoro provinciale, il vice direttore dell'Ospedale ten. col. dott. Dino Giannotti, e una larga rappresentanza di ufficiali e le infermiere volontarie.

Calorosi applausi hanno detto ai valenti esecutori, il gradimento degli ascoltatori d'eccezione.

Simpatico gesto degli scolari di Rizzi per i feriti di guerra

Fra le tante toccanti manifestazioni di simpatia verso i nostri gloriosi feriti merita di essere segnalata quella compiuta dagli alunni delle quinte classi elementari di Rizzi.

Di loro spontanea iniziativa gli scolaretti di Rizzi avevano portate nei giorni scorsi alle rispettive insegnanti delle offerte in denaro e con la somma raccolta sono stati acquistati sigarette, saponette, carta da lettera e dolci.

Alcuni alunni, accompagnati dalle insegnanti si sono recati ieri all'Ospedale militare in via Pracchiuso per consegnare i loro doni ai feriti. Il simpatico gesto degli scolaretti di Rizzi è stato molto apprezzato.

Fascio di Udine
XX annuale della morte di Pio Pischiutta

Oggi 10 maggio ricorre il XX anniversario della gloriosa morte di Pio Pischiutta, squadrista della «Disperata» primo Caduto friulano per la Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha disposto perchè a suo nome venga deposto un fascio di fiori nel Sacrario dei Caduti fascisti per onorare la memoria del camerata scomparso.

L'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il Direttorio del Fascio di Udine provvederanno a deporre nel Sacrario alle ore 8.30 i fiori del Segretario del Partito.

A cura dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, sarà fatta inoltre celebrare alle ore 9 nella Chiesa di San Giacomo una Messa in suffragio.

Interverranno le rappresentanze del Direttorio, degli Squadristi, del Fascio Femminile e del 1° Gruppo Rionale che si intitola a nome del Caduto.

Ospitalità gratuita a Ravenna ai congiunti indigenti dei feriti in guerra

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna comunica che, in collaborazione con i Fasci femminili e l'O.N.D., ha disposto per accordare ospitalità gratuita ai congiunti indigenti dei feriti di guerra ricoverati negli Ospedali militari di quella Provincia, limitatamente alla permanenza di un giorno per due persone e di due giorni per una persona.

Detti familiari, muniti del documenti comprovanti lo stato di parentela col ferito e lo stato di indigenza, dovranno presentarsi alla Federazione dei Fasci femminili di Ravenna (piazza Stazione) per il ritiro dei buoni per alloggio e vitto.

Chiusura del ciclo di conversazioni al Collegio della Gil
"La civiltà italiana nel mondo,,

Alla vigilia della giornata dell'Esercito e dell'Impero ed a chiusura del ciclo di conversazioni iniziatosi nel novembre scorso, ieri sera alle ore 21 il cav. prof. Gastone Andreazza, preside del Collegio Magistrale della "G.I.L." dopo una rapida sintesi dei concetti svolti nelle conversazioni tenute durante l'anno scolastico, ha intrattenuto il Battaglione degli allievi, presenti dirigenti e professori, sulla Civiltà italiana nel mondo, illustrandone le varie fasi e mettendone in rilievo i successivi processi di sviluppo.

Figure di soldati, di navigatori, di esploratori, di missionari, di scienziati, artisti, letterati e musicisti, che in ogni secolo, dai primordi del Rinascimento al Risorgimento, fino ai giorni nostri, hanno irradiato ovunque la luce della nostra cultura, hanno trovato nel Preside Andreazza un evocatore efficace e suadente.

E' apparso così chiaro a tutti il quadro dell'enorme contributo dato alla storia dei singoli popoli dalla nostra civiltà, la cui idea imperiale ripresa dal Fascismo, percorre oggi di nuovo, sotto il segno di Roma, le vie del Mediterraneo e del mondo.

Vivissimi applausi hanno accolto la fine della conferenza, cui è seguito il canto dell'inno dell'Impero.

Lavoratori agricoli in Germania

Questa sera partirà dalla nostra stazione, con treno speciale alle 22.40, uno scaglione di circa 600 lavoratori agricoli della nostra provincia, per la Germania.

Questo notevole contingente di operai, che è uno degli ultimi che partirà dal Friuli, sarà occupato in aziende agricole dell'Alta Slesia.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 maggio XIX

Domenica 11 maggio 1941 XIX - CORDOVADO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - MORSANO AL TAGL., ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - S. GIORGIO DELLA RICH., ore 10.30: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - RESIUTTA, ore 15: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CHIOPRIS VISCONE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - POZZUOLO, ore 11: Riunione del Direttorio - PRADAMANO, ore 14: Riunione del Direttorio Fascio femminile - VENZONE, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - LIGOSULLO, ore 20: Riunione del Direttorio - CASSACCO, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - NIMIS, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - FLAIBANO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - COSEANO, ore 16: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - MOIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio.

Lunedì 12 maggio 1941 XIX - CAVAZZO CARNICO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TOLMEZZO, ore 20: Riunione degli ufficiali G.I.L. - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POVOLETTO, ore 18: Riunione del Direttorio.

Martedì 13 maggio 1941 XIX - BAGNARIA ARSA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - PRATA DI PORD., ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - ZOPPOLA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - CORDENONS, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. maschile e femminile - SAN GIOVANNI AL NAT., ore 17: Riunione del Direttorio - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio - STREGNA, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 21: Riunione dei gerarchi del Gruppo rionale di Borgomeduna.

Mercoledì 14 maggio 1941 XIX - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 18: Riunione del Direttorio - SEDEGLIANO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORGARIA, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio.

Giovedì 15 maggio 1941 XIX - TARVISIO, ore 18: Riunione del Direttorio, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - AMPEZZO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - ROVEREDO, ore 17: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei capi nucleo - RAVASCLETTO: Riunione dei capi settore, nucleo e Ass. d'arma - RAGOGNA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - S. LEONARDO, ore 18: Riunione del Direttorio.

Venerdì 16 maggio 1941 XIX - BASILIANO, ore 20: Riunione del Direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione dei capi settore.

Sabato 17 maggio 1941 XIX - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione del Direttorio - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione delle dirigenti del Fascio femminile - SAN GIORGIO DI NOGARO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORPETTO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione del Direttorio - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo - MALBORGHETTO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CASTELNUOVO DEL FRIULI, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo - BUIA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUIA, ore 18: Riunione del Direttorio - ARTEGNA, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BORDANO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AVIANO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BRUGNERA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - POLCENIGO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - SACILE, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi settore - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione dei gerarchi locali - PRADAMANO, ore 21: Riunione dei graduati della G.I.L. - OVARO, ore 16: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. COMEGLIANS, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AZZANO DECIMO, ore 21: Riunione del Direttorio - PORCIA, ore 21: Riunione del Direttorio - CODROIPO, ore 14: Riunione degli organizzati della G.I.L. - BERTIOLO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - ARTA, ore 17: Riunione del Direttorio - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo - AIELLO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - AQUILEIA, ore 21: Riunione del Direttorio - RUDA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - MAIANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MORUZZO, ore 10, Riunione dei dirigenti G.I.L. - COLLOREDO DI M. A., ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PULFERO, ore 17: Riunione del Direttorio - REMANZACCO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Domenica 18 maggio 1941 XIX - DIGNANO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - TAIPANA, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - LUSEVERA, ore 14: Riunione del Direttorio e capi settore - NIMIS, ore 11: Riunione del Direttorio - S. VITO AL TORRE, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo BICINICCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - CHIUSAFORTE, ore 15: Riunione dei capi nucleo - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio - AMARO, ore 20: Riunione del Direttorio - LAUCO, ore 19: Riunione del Direttorio e capi settore - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - POZZUOLO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - SESTO AL REGHENA, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - BUDOIA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - MANZANO, ore 19: Riunione dei Dirigenti G.I.L. - REMANZACCO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - FIUME VENETO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione delle dirigenti del Fascio femminile - TRAVESIO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei gerarchi locali - MONTEREALE CELLINA, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione del Direttorio.

Lunedì 19 maggio 1941 XIX - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione del Direttorio - S. QUIRINO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIANO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AZZANO DECIMO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L., capi nucleo e capi settore - MANZANO, ore 19: Rapporto dei capi settore e nucleo - CERCIVENTO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PAULARO, ore 19: Riunione dei capi settore - SUTRIO, ore 20: Riunione dei capi settore - CERVIGNANO, ore 21: Riunione del Direttorio.

Martedì 20 maggio 1941 XIX - TRIVIGNANO UDINESE, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - CORDENONS, ore 19: Riunione del Direttorio, capi nucleo e capi settore - ROVEREDO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SPILIMBERGO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - VERZEGNIS, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo.

Promozioni militari

Il maggiore medico cav. dott. Gaetano Ronga, attualmente primario dell'Ospedale di Tirana, reduce della campagna di Libia e della grande guerra e valente sanitario, è stato promosso tenente colonnello. Vivi rallegramenti.

* * *

Il cav. prof. Mario Bernardinis, tenente di complemento degli alpini, attualmente alle armi, è stato promosso capitano. Al caro camerata vive congratulazioni.

Per i macellai
Quattro raduni bovini

Il Consorzio provinciale macellai di Udine comunica:

I macellai del comune di S. Giovanni al Natisone potranno prendere parte al raduno omonimo che si svolgerà il giorno 12 corrente.

A quello di Cervignano in data 13 corrente, potranno prendere parte i macellai dei comuni di: Cervignano, Aiello, Ruda, Campolongo al Torre, Castions di Strada, Bagnaria Arsa, Trivignano, San Giorgio di Nogaro, Palmanova.

A quello di Azzano Decimo in data 14 corrente, potranno prendere parte i macellai dei Comuni di: Azzano Decimo; Pordenone; Sacile; Fiume Veneto; Zoppola, S. Quirino di Pordenone; Aviano; Budoia; S. Vito al Tagliamento.

Per il prelievo dei capi bovini che affluiranno ai raduni sopracitati è necessario che gli aventi diritto si presentino nelle prime ore del mattino, regolarmente muniti dei prescritti buoni verdi intestati al nuovo Consorzio.

S'intende che le assegnazioni saranno fatte in proporzione al rilevato dal raduno.

GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE

(Udienza del 9 maggio 1941 XIX) — Presidente: cav. uff. dott. Cardinale. — Consigliere: comm. dottor Santomaso — Assessori: comm. dottor co. Groppiero, comm. Alciati, gen. comm. Mombellardo, gen. comm. Boffa e cav. dott. Carli. — Proc. Gen.: comm. dott. Paolucci. — Cancelliere: rag. Contino.

L'uxoricida di via Gemona ricoverato in Manicomio per un esame peritale

Ieri sera alle ore 18, dopo cinque laboriose udienze durante le quali una vicenda coniugale penosa e tragica è stata dibattuta ed esaminata da uomini di legge, si conchiudeva il processo contro il cinquantenne Primo Bologna di Michele, imputato di aver ucciso nel sonno, con una rivoltellata alla testa, la propria moglie Italina Corbana di 35 anni.

In mattinata replicava il Procuratore Generale sostenendo la responsabilità piena dell'imputato; gli seguiva il difensore avv. Sartoretti, il quale prendeva pure la parola per pochi minuti nell'udienza pomeridiana. Alle ore 16 la Corte si ritirava in Camera di Consiglio per deliberare. Dopo una seduta di circa tre ore il Presidente dava lettura del deliberato della Corte col quale ordinava il ricovero dell'imputato Primo Bologna in un Manicomio Criminale per essere ivi sottoposto ad un esame peritale collegiale.

Al dibattimento, specialmente nelle ultime udienze, ha assistito molta folla, la quale è stata allontanata dall'aula per il suo contegno non aderente alla severità e solennità del luogo.

La pelle di un coniglio rubato fa scoprire l'autore di un grosso furto

Ancora il giorno 3 scorso Marianna Del Negro in Olivo, moglie di un ferroviere dimorante in via Lumignacco 61, denunciava alla Squadra Mobile della Questura, il patito furto — avvenuto durante la precedente notte mediante scasso di una finestra — di un grosso coniglio bianco, di un paio di scarpe, di un pezzo di lardo, di un certo quantitativo di farina. La Squadra Mobile iniziava le indagini in seguito alle quali riteneva opportuno posare i suoi sospetti su Vittorio Fadini di Giacomo di 44 anni dimorante in vicolo Paradiso, ex vigilato. Operata infatti un perquisizione in casa sua, gli agenti rinvenivano nell'apposito bagno un bel coniglio pulito e pelato; in un angolo della cucina giaceva la pelle che più tardi, malgrado i dinieghi del Fadini, veniva riconosciuta per quella appartenente al coniglio rubatole, furto che infine il Fadini — male... assistito dalla moglie caduta in diverse contraddizioni — finiva per confessare. Ma la Squadra Mobile non ancora convinta che l'operazione fosse così esaurita, operava una seconda perquisizione in casa del Fadini e questa volta con risultati veramente sorprendenti. Venivano infatti rinvenute in un armadio, due belle pellicce da signora, un ricco vestito da uomo, biancheria finissima ed altri indumenti, tutta roba che in seguito a stringente interrogatorio, il Fadini confessava di averla in parte rubata in una villa di via Antonio Caccia, una notte dell'agosto scorso. La Squadra Mobile accertava così trattarsi del furto patito dalla signora Maria Calsutti fu Giuseppe alla quale erano state asportate le due pellicce, lenzuola di filo, biancheria varia per un valore complessivo superiore alle 25 mila lire.

La refurtiva sequestrata dalla Questura è stata restituita alla signora Calsutti; altri indumenti, non di sua proprietà e provenienti da altri furti dei quali però il Fadini si dichiara estraneo, sono stati repertati: trattasi di lenzuola e camicie da seta. Il Fadini è stato arrestato e passato alle carceri.

Mortale disgrazia
Cade da un'auto in corsa e si fracassa il cranio

Una mortale disgrazia accadeva giovedì sera, verso le ore 17 a Cervignano e precisamente dove la strada fra via Garibaldi e via Roma, fa una brusca curva. Un autocarro dell'autocentro militare procedeva a forte andatura; nell'affrontare la curva, esso si sbandava in modo piuttosto brusco e tale da sbalzare improvvisamente dal seggiolino, l'autiere Achille Conventi di 22 anni, il quale cadendo a terra, andava a battere la testa contro un muro riportando conseguentemente, lesioni per cui la morte è stata istantanea.

Scolaro morsicato da un cane

L'undicenne Bruno Boscolo di via Martignacco 91, veniva ieri nel pomeriggio addentato alla gamba sinistra da un cane, riportando una ferita giudicata guaribile all'Ospedale Civile in pochi giorni salvo complicazioni.

Investito da un triciclo

La piccola Marisa Viotto di 8 anni, dimorante in via San Lazzaro, in seguito ad accidentale investimento da parte di un triciclo che transitava accanto al marciapiede nei pressi della sua abitazione, riportava delle escoriazioni alla schiena ed una leggera ferita alla regione palpebrale sinistra. All'Ospedale Civile è stata medicata e giudicata guaribile in cinque giorni.

LAUREA

Ieri presso l'Università di Ferrara il Ten. Corrado Campeis si è laureato a pieni voti in giurisprudenza, discutendo brillantemente una interessante tesi in diritto romano. Al neo dottore, combattente nella gloriosa Divisione Alpina «Julia», felicitazioni ed auguri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9 maggio 1941 XIX

NATI	10
MORTI	4
MATRIMONI	--

Nascite

Cussigh Renzo (I nato) di Alessandro e di Sinigaglia Giovanna.
Cozzi Lucilla (I nato) di Giuseppe e di Basso Lidovina.
Bianchi Margherita (I nato) di Angelo e di D'Anzul Rosa.
Carlisi Claudio (I nato) di Antonio e di Venuti Margherita.
Romanelli Franca (IV nato) di Giuseppe e di Germano Augusta.
Ligugnana Diego (II nato) di Danilo e di Uania Carmela.
Della Rossa Norma (II nato) di Otello e di Liva Domenica.
Favretti Bruno (V nato) di Enrico e di Benedet Rosalia.
Oleotto Luigina (I nato) di Volveno e di Piani Silvana.

Pubblicazioni di matrimonio

Benetollo Giuseppe autista con Karabaich Gant Dari sarta.
Scagnetto Aldo commesso con Tesari Ada casalinga.

Morti

Beltrame Domenico fu Angelo di anni 88 bracciante.
Donati Maria di Riccardo di giorni 2.
Bernardis Giovanni di Giuseppe di anni 1.
Zenarolla Giuseppina fu Domenico di anni 34 casalinga.

IL GIORNO

Sabato, 10 maggio (130-235)
San Isidoro agricoltore

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo o vitello al forno, contorni.
Sera: minestrone, vitello alla genovese, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 16: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza, presentazione di Alberto Cavaliere; 21.30: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi al pianoforte Aldo Schoen; 22.10: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.20: «Il centauro bendato», un atto di Nino Salvaneschi; 21.50: Orchestra diretta dal m. Angelini.

L'infortunio di una apprendista

Noemi Modotti, di 17 anni, da Pradamano, apprendista presso lo stabilimento arti grafiche Chiesa, mentre stava lavorando alla piegatrice delle scatole di cartone, rimaneva impigliata sotto la pressa con il dito anulare della mano sinistra, riportando una ferita lacero-strappata all'estremità. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Si ferisce con una forca

Il bambino Giuseppe Venturini di cinque anni, dimorante in via Laipacco, camminando scalzo per il cortile, posava accidentalmente il piede destro sopra i denti di una forca in modo da pungersi in profondità alla pianta dell'arto. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cine-Varietà) - Scene Riviste Ciuberti - Schermo: L'UOMO CHE CERCA LA VERITA' - Ore 17.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA COMPAGNIA DELLA TEPPA - Con M. Denis e C. Racca. Fuori programma a colori: IL CAMPIONE di Disney. Ore 17.

SAVOIA - MARCO VISCONTI - Con C. Ninchi e M. Lotti.

IMPERO - LA DANZA DEI MILIONI - Con N. Besozzi e I. Voleri. Ore 17.

CECCHINI - LA GLORIOSA AVVENTURA - Capolavoro con Gary Cooper. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - MARIA ILONA - Grazioso capolavoro e Documentario - MINE IN VISTA - Ore 17.

REX - GRANDI MAGAZZINI - Con Vittorio De Sica e Assia Noris. Ore 17.30.

S. GIORGIO - GIGLIO INSANGUINATO - Con Madeleine Renaud e J. Gabin. Ore 18.

La messa in suffragio del ten. col. Enrico De Laurentiis

Ieri mattina alle ore 10, nel Tempio Ossario, il cappellano militare di Corpo d'Armata don Berardi, ha celebrato la messa in suffragio del ten. col. Enrico De Laurentiis, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese alla testa dei suoi alpini dell'8°. Alla funzione assistevano i familiari, un largo stuolo di ufficiali dell'8° Alpini fra i quali numerosi i reduci d'Albania, il Comandante il Battaglione Alpini «Udine», il Fiduciario del 4° Gruppo Rionale con larga rappresentanza, il Capo degli uffici della Federazione Combattenti, il Segretrio provinciale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, ufficiali della Milizia, amici ed estimatori. Rendeva gli onori un reparto armato di alpini; durante la messa è stata eseguita dalla Cantoria del Tempio Ossario musica del Perosi. Dopo la celebrazione del Divin Sacrificio, è stata impartita la benedizione al tumulo sul quale era steso un drappo tricolore e deposti dei fiori.

Fra le rappresentanze con vessillo, notavansi l'Associazione Famiglie Caduti in guerra, Associazione Combattenti e Battaglione Alpini «Udine».

Al termine della funzione, gli ufficiali ed i rappresentanti di enti ed associazioni, si sono avvicinati ai familiari dell'eroico ufficiale Caduto, rinnovando loro il fiero cordoglio per la sua gloriosa dipartita.

G. U. F.

Per gli esami

La Segreteria Centrale del GUF comunica che tutti gli Universitari debbono presentarsi agli esami della Sessione Estiva 1941 XIX in divisa fascista.

G. I. L.

Incontri giovanili culturali

Oggi, alle ore 18, avrà luogo presso la sede del GUF (Casa del Littorio) un incontro giovanile di cultura sul tema «La dottrina del Fascismo».

Gli organizzati sono tenuti ad intervenirvi in divisa.

Spettacolo per organizzati delle Scuole medie

Come è già stato annunciato, avrà luogo oggi, alle ore 17.30 presso la Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini, uno spettacolo per organizzati appartenenti alle scuole medie.

L'interessante programma comprende la dizione di poemetti, scherzi comici, sensazioni sceneggiate, osservazioni umoristiche trovate e commenti da parte del camerata Nino Fiorino.

L'ingresso alla sala è gratuito.

Unione Commercianti

Provvedimento disciplinare a carico di un commerciante

In relazione al provvedimento preso dall'autorità Prefettizia in data 2 corr., il Presidente dell'Unione ha sospeso dall'organizzazione, in attesa degli ulteriori provvedimenti degli organi superiori, il macellaio Quinto Barbetti di Udine.

Unione lavoratori del commercio

Lo scambio delle consegne L'ottima attrezzatura dell'organizzazione

Nella sede della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, alla presenza del comitato direttivo e dei funzionari; si è svolto, l'altra sera, lo scambio delle consegne fra il Segretario dell'Unione stessa, richiamato alle armi, ed il Reggente delegato dalla superiore Confederazione. Dopo il saluto al Duce e la presentazione del Reggente, il Segretario dell'Unione ha esposto in chiara sintesi l'opera svolta dai vari uffici con la collaborazione appassionata e diligente di tutti i dirigenti sindacali ai quali esprime il proprio plauso incondizionato.

L'attrezzatura e la funzionalità veramente significativa dei servizi dell'Unione risulta dalle seguenti cifre:

Organizzazione: Sindacati Provinciali costituiti N. 23; dirigenti sindacali N. 143; fiduciari aziendali N. 63; corrispondenti comunali N. 106.

Contratti: Sono attualmente in vigore 24 contratti collettivi di lavoro con minimi salariali; altri tre contratti sono in corso di pubblicazione, totale 27 contratti mediante i quali trova assistenza completa circa il 95 per cento dei rappresentati.

Assemblee e riunioni: Nel 1940 sono state tenute le seguenti riunioni:

Di Comitato dell'Unione N. 5, di sindacato N. 30, di direttorio N. 172, altre riunioni di carattere generale N. 25. Sono state altresì tenute a tutt'oggi N. 13 conversazioni di Cultura Fascista per dirigenti sindacali.

Tesseramento: Le operazioni di tesseramento per l'anno 1940 hanno dato un totale di 6244 iscritti superando così di 972 unità il totale dell'anno 1939. Per il 1941 le operazioni relative sono in corso ed a fine aprile risultavano iscritti all'organizzazione N. 1765 lavoratori.

Controversie Sindacali: Nell'anno 1940 furono denunciate N. 279 vertenze delle quali 190 definite in sede conciliativa e 20 in sede consenziosa portando un recupero di complessive lire 290.571.

Veramente solerte ed efficace è stata l'opera dell'Ispettorato Corporativo tanto che, nei primi quattro mesi del corrente anno, N. 17 prescrizioni hanno portato il recupero di L. 34.059.

Istruzione professionale: L'istruzione professionale dei giovani è stata particolarmente curata attraverso l'organizzazione di 5 corsi di addestramento.

Quindi il Segretario dell'Unione ha illustrato ai presenti l'azione svolta per interessare gli organi superiori in ordine alla disciplina dei prezzi e al blocco dei salari.

Dopo la esposizione di altri problemi in corso ha infine, chiuso esprimendo la convinzione che i dirigenti sindacali, consci della propria responsabilità, continueranno a dedicare, in questo particolare momento storico, affratellati nell'alto ideale per il quale si combatte, ai camerati in armi, la loro passione per potenziare sempre più l'azione del sindacato.

Ha quindi preso la parola il Reggente il quale compiacendosi per la attività svolta dal Segretario della Unione e dai suoi collaboratori, ha assicurato che il lavoro non subirà soste e dichiarandosi certo che i dirigenti sindacali lo aiuteranno con inalterata fede e con fervore.

La cerimonia delle consegne ha avuto quindi termine con un affettuoso pensiero al Duce, forgiatore dei destini della nostra Patria ed ai camerati caduti.

Notizie di militari

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari alle armi presso il Fascio Femminile comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate, comunichiamo le seguenti «notizie a casa» trasmesse per radio da combattenti in Albania:

«L'artigliere Bressani Giovanni invia ai suoi familiari saluti e baci ed assicura di godere ottima salute».

«Il cap. magg. Zuliani Vincenzo invia saluti e baci ai suoi cari in Zamperutti (Udine) ed assicura di star bene».

«L'Alpino Specogna Silvio invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di star bene».

«L'alpino Toso Renato invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di star bene».

«L'alpino Losa Celindo invia saluti e baci ai suoi cari e dassicura di star bene».

«Il sergente degli alpini Valoppi Firmino invia ai suoi familiari saluti e baci ed assicura di godere ottima salute».

La adunanza di stasera all'Accademia di Udine

Stasera, alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca, l'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine, terrà la settima sua adunanza scientifica pubblica. Parlerà l'industriale Camillo Malignani su «Le industrie del cemento in terra friulana». L'ingresso è libero a tutti.

Esami per candidati privatisti nelle scuole elementari

I provenienti dalla istruzione privata o paterna, i quali aspirano ad ottenere il certificato di compimento del corso inferiore, del corso superiore o di ammissione alle classi II, III, V, possono sostenere gli esami relativi nella prossima sessione del maggio corrente.

Le domande di ammissione agli esami stessi, in carta semplice, dovranno essere presentate entro il giorno 15 corrente alla Direzione della scuola Vittorio Emanuele III insieme con i certificati di nascita e di vaccinazione o rivaccinazione, pure in carta semplice, e con un esemplare, in bianco, della pagella.

Le prove si terranno presso la scuola Vittorio Emanuele III e avranno inizio il giorno 19 corrente, alle ore 8.30 per il compimento inferiore e l'ammissione alle classi II, III, V; il giorno 23, alle ore 8,30, per il compimento superiore.

Viene parimenti indetta una speciale sessione di esami per adulti residenti nel Comune di Udine, per l'accertamento del loro grado di cultura a norma dell'art. 192 del T. U. 5 febbraio 1928, n. 577.

Le domande di ammissione, corredate dal certificato di nascita e della carta di identità, dovranno pervenire alla Direzione della scuola Vittorio Emanuele III non più tardi del giorno 20 corrente. Tutti i documenti saranno redatti in carta semplice.

Le prove d'esame avranno inizio il giorno 26 del corrente mese, alle ore 8,30.

Serate cinematografiche gratuite per gli appassionati della montagna e della neve

Il Gruppo Sciatori Monte Canin e la Società Alpina Friulana del C.A.I., in collaborazione con il Cine Guf di Udine, daranno una serie di serate cinematografiche gratuite per i propri soci, con pellicole gentilmente messe a disposizione dall'Ufficio Germanico d'Informazioni Turistiche.

Le proiezioni si svolgeranno nei locali della Società Alpina in via Bonaldo Stringher. Gli appassionati della montagna e della neve avranno modo di conoscere le bellezze naturali delle montagne bavaresi e della Stiria; nonchè le conquiste nello sport della neve dei camerati germanici. La prima serata è fissata per martedì 13 corrente, con la visione delle pellicole: «La Stiria ammantata di nevi e le Alpi bavaresi, sopra ghiacciai e campi di neve».

Nozze d'oro

Ieri mattina, con una Messa celebrata al Tempio Ossario i coniugi Giovanni Pellegrini e Maria Galliussi hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio essendosi sposati nella Chiesa del Redentore esattamente il 9 maggio 1891.

Nativo da Pramaggiore (Venezia) il Pellegrini si stabilì giovanissimo nella nostra città dedicandosi al commercio vinicolo. Dalla coppia laboriosa e fattiva nacquero 4 figli. Nella occasione delle loro nozze d'oro i due coniugi hanno offerto la somma di lire 500 alla Associazione famiglie Caduti in guerra in luogo di simposio o di altri inviti. Ai veterani del matrimonio i nostri fervidi auguri.

Corso di lingua tedesca al Dopolavoro "A. Giorgini"

Questa sera alle ore 20.30, avrà inizio presso la sede del Dopolavoro «A. Giorgini» sito in via Romeo Battistig» il corso di lingua tedesca. Gli interessati sono informati.

Offerta al G. R. "Edgardo Beltrame"

La Banca Cattolica del Veneto sede di Udine, ha versato al Dopolavoro del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» la somma di lire 50 a favore di famiglie di richiamati.

Avviso pei consumatori della macelleria Barbetti

I clienti abituali del macellaio Barbetti Quinto di Udine, per rifornirsi della razione di carne loro spettante dovranno rivolgersi alla Cooperativa Friulana di Consumo con la rispettiva tessera annonaria.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

La famiglia Piazzogna per onorare la memoria della mamma, scomparsa recentemente, e dell'indimenticabile Otello nel terzo anniversario della scomparsa, ha devoluto L. 1000 così ripartite: Famiglie Caduti in Guerra L. 300, E. C. A. L. 100, Rifugio Bambin Gesù L. 100, Rifugio Bearzi lire 150, Orfanelle via Rivis L. 150, Casa Ozanam L. 100, Casa Invalidità e Vecchiaia L. 100.

ALTRE OFFERTE

Per onorare la memoria dell'alpino Guido Tistano Cole da Attimis hanno offerto ai bambini dell'Istituto Salesiano G. Bearzi: Francesco Zorzi L. 10, Luigi Bardelli 10, Arturo Pirioni 10, Armando Giacomini 10, Francesco Moroso 10, Luigi Marini 10, Giuseppe Violino 10, Quinto Fontanini 10, Antonio Mulatti 5, Luigi Dominutti 5, Beniamino Facchin 10, Pietro Botto 5, Francesco Cesco 5, Attilio Ronchi 5, co. G. B. Valentinis 5, Giovanni Gallai 2, Leone Ceccotti 10, Angelo Badini 5, Pietro Bertoni 10, Sisto Nonino 10, Virgilio Chieu 5, Guido Canciani 2, Luigi Galliussi 5, Romeo Marchetti 5, Giovanni Gandini 10, Guerrino Trangoni 5, Angelo Pittana 5, Arturo Degano 10, Luigi Agosto 5, Federico Tomada 10. Totale L. 219.

Al nome del glorioso Caduto sarà intestato un banco della Cappella dell'Istituto.

Il concerto del Duo vocale Giovagnoli-Petacci nel salone della Provincia

Si è svolto ieri sera nel salone della Provincia, sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, l'annunciato concerto del soprano Alba Petacci e del tenore Muzio Giovagnoli, artisti di indiscusso valore, per aver cantato nelle più grandi città d'Italia e conosciuti specialmente attraverso le esecuzioni ai microfoni dell'Eiar.

E' noto come essi, pur possedendo doti vocali che permetterebbero loro di riuscire ottimamente nel teatro lirico, preferiscono dedicare la propria attività ai concerti di musica da camera, dimostrando una grande simpatia per questo ramo importantissimo dell'arte musicale, troppo dimenticato dai cantanti odierni.

La serata è stata un trionfo della melodia e dei bei canti: una vera eterna espressione dell'anima nostra.

Il programma si è iniziato con la «Ninna - nanna» (Mille cherubini in coro) di Schubert, per tenore, nella quale il Giovagnoli si è subito imposto per il fresco timbro di voce: voce vellutata, capace di esprimere ogni più lieve sfumatura con grazia e delicatezza, con calore e passione. Sono seguiti il «Largo» (Ombra mai fu) di Haendel, e «Vaghissima sembianza» di Donaudy.

Il soprano Alba Petacci, è sembrata lievemente indecisa nello svolgimento dei suoi brani: non sappiamo a che cosa attribuire codesta sua titubanza. Comunque ha dimostrato buona preparazione e sufficiente forza vocale nei gorgheggi e volatine, sostenuta vigorosamente dal pianoforte, al quale sedeva il M.o Piero Pezzè.

Essa ha cantato «Se Florindo è fedele» di Scarlatti, «La Calandrina» (con variazioni) di Jommelli e «La pastorella delle Alpi» di Rossini.

Nei duetti è apparsa rinfrancata: assieme al tenore eseguì «Mira la bianca luna» e un duetto dal «Don Pasquale» di Rossini.

Nella seconda parte la Petacci ha eseguito il delicato «Usignolo» di Alabieff, «Spirate pur, spirate» di Donaudy, e «Clavelitos» di Valverde, brano di efficacia coloristica di pretto sapore spagnolo.

Ha quindi letteralmente dominato l'uditorio il tenore Giovagnoli, passando da accenti di dolore ad espressioni di gioia ne «La strada bianca» di Pratella, nella «Serenata» di Vittadini, nel patetico «Oh, luna che fai lume» e nel racconto «In riva al fiume» di Tocchi: a questi brani, vivamente ripetutamente applauditissimi egli ha aggiunto fuori programma le romanze «Una furtiva lacrima» dal l'«Elisir d'amore» di Donizzetti, «Il lamento di Federico» dall'«Arlesiana» di Cilèa, «Amor ti vieta» dalla «Fedora» di Giordano, e la canzone spagnola «Te quiero».

Il concerto si è concluso con i duetti del «Matrimonio segreto» di Cimarosa e la «Serenata inutile» di Brahms.

Al pianoforte collaboratore attento efficacissimo sempre sedeva il M° Piero Pezzè, che ha grandemente contribuito alla buona riuscita del concerto.

Battimani vivi e prolungati alla fine ai cantanti e al M.° Pezzè.

e. c.

Assistevano al concerto il generale Rovere, il Vice Prefetto, un rappresentante del Segretario Federale, il Questore, il Presidente del Dopolavoro Provinciale col direttore artistico e molte altre autorità e personalità.

TRIVIGNANO UD.

Mario Masini caduto per la Patria

Dal Ministero della Guerra è pervenuta la notizia della gloriosa morte, di Mario Masini di Giuseppe avvenuta per ferite riportate in combattimento.

Apparteneva a famiglia di agricoltori dimorante a Clauiano. Della classe 1916, Alpino della Divisione Julia con i primi combattenti raggiunse il fronte greco-albanese ove si distinse per le sue doti di coraggio e veniva proposto ad una decorazione al valore.

Ferito gravemente in un furioso combattimento decedeva dopo pochi giorni.

Eleviamo un reverente saluto alla memoria del caro camerata caduto per la Patria.

POZZUOLO

Echi... venatori

(O. G.) - Ho letto sulla cronaca cittadina di martedì 6 corr. un comunicato della Sezione provinciale di Udine della Federazione Italiana della Caccia relativo ad un provvedimento disciplinare deliberato dalla suddetta Federazione, su proposta di questa Sezione provinciale, a carico di un cacciatore del mio Comune e, in cronaca di Pozzuolo, in data 7, un «A seguito» del Presidente della Sottosezione di Mortegliano.

In proposito, reputo opportuno, corretto e doveroso non ritornare sull'argomento, e perciò non esito a dichiarare che il trafiletto — mentre vuol essere un opportuno richiamo ai doveri imposti ai cacciatori verso le superiori gerarchie — è un mezzo tutt'altro che lodevole di pubblicità a danno della buona reputazione di uno, anzi dirò del primo fra i cittadini del Comune. Ed ecco perchè: lo scritto non fa, in effetti, che ripetere gli estremi di un provvedimento già reso di pubblica ragione a mezzo stampa.

L'interessato fa giustamente rilevare che se al Presidente della Sottosezione di Mortegliano stava a cuore di avvertire e richiamare la attenzione degli inscritti su determinati loro doveri lo poteva fare benissimo — sarebbe stato opportuno farlo anche prima d'ora — usando un qualsiasi mezzo dei tanti a sua disposizione, senza attendere l'attuale provvedimento, per prenderne lo spunto, che poteva anche non venire.

Da quanto risulta il camerata Gervasi interporrà ricorso contro la deliberazione adottata nei suoi confronti e tale ricorso sarà confortato da valide prove in suo favore.

CODROIPO

Una caduta

Lucia Fabris fu Antonio di anni 74 in seguito ad una caduta accidentale si è prodotta la frattura dell'anca destra. E' stata ricoverato all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento

Cividale

La celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero

Ieri, 9 maggio, anniversario della Fondazione dell'Impero, Cividale romana e fascista, nel pieno fervore del lavoro, ha celebrato con austere e brevi cerimonie la giornata dedicata al nostro glorioso Esercito ed all'Impero.

Il tricolore della Patria ha sventolato su tutte le case, baciato dal sole di maggio e la Città presentava un gioioso aspetto di festa.

Nella giornata sono stati ricevuti nella Casa Littoria i familiari di Caduti, feriti e combattenti nella attuale guerra dal Segretario del Fascio il quale li ha intrattenuti affabilmente ed alle famiglie bisognose ha distribuito doni.

Alle ore 10.30 il Segretario del Fascio di Combattimento con i componenti il Direttorio e accompagnato dai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma si è recato a portare il saluto cameratesco delle Camicie nere al Comandante del Presidio militare.

Alla Caserma Zucchi, il Segretario del Fascio con il seguito giungeva mentre il colonnello comandante il Presidio, dopo aver passato in rivista i reparti della Guardia alla Frontiera, rivolgeva alle truppe schierate nel cortile della Caserma un vibrante discorso di celebrazione e di rievocazione della storica data. Dopo il discorso, il dott. Molaro, presentava al colonnello comandante i rappresentanti delle Associazioni e quindi con ispirate parole porgeva il saluto ai camerati in grigio verde a nome delle Camicie nere cividalesi.

Alla Caserma «Principe di Piemonte», il maggiore Comandante il Deposito del 1° Reggimento Fanteria, dopo aver passato in rivista i reparti, di fronte al monumento che ricorda i Caduti in guerra, ordinava un minuto di raccoglimento e quindi il capitano Mazzilli parlava alle cravatte rosse sul profondo significato della celebrazione.

Alle ore 11, ad iniziativa del Fascio di Combattimento, è stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti una corona di alloro

Il Segretario del Fascio accompagnato dal presidente del Dopolavoro comunale, dalla Segretaria del Fascio femminile, da autorità e gerarchie, nel pomeriggio ha visitato i militari degenti all'Ospedale

Spettacoli per i militari

Organizzati dal Dopolavoro Comunale, nel nostro Teatro Comunale «Adelaide Ristori», gentilmente concesso dal gestore, camerata Cosmaro, sono stati rappresentati spettacoli per le Forze Armate del Presidio.

Giovedì 8, nel pomeriggio la brava Compagnia del Dopolavoro ferroviario di Udine, ha rappresentato «l'Antenato» di Carlo Veneziani. Lo spettacolo ha assai piaciuto ed ha pienamente soddisfatto, e l'ottima interpretazione dell'affiatato complesso artistico ha strappato ripetuti applausi dal numerosissimo pubblico in grigio-verde.

Venerdì 9, alle ore 14 sono stati rappresentati spettacoli cinematografici di attualità e di soggetto il rico, e la voce sublime di Beniamino Gigli ha riscosso ripetuti applausi dai militari presenti allo spettacolo.

Negli intervalli dei due spettacoli, i militari presenti hanno partecipato alla pesca gastronomica consistente in cento doni offerti dal Dopolavoro Comunale e da altre Istituzioni.

Visitatrici fasciste hanno portato doni ed il conforto spirituale nelle famiglie di Caduti, feriti e combattenti nell'attuale guerra.

Il diario degli esami alle scuole elementari

La Direzione Didattica di Cividale avverte che alle scuole elementari, avranno luogo nei giorni sottoindicati i seguenti esami per gli alunni provenienti da scuola privata e paterna, residenti nel Comune: 26 maggio: ammissione alle classi II e III — 27-28 maggio: ammissione alla classe V — 29-30 maggio: compimento del grado inferiore e superiore.

Il 31 maggio, sempre presso le Scuole di Cividale, sarà pure tenuta una sessione d'esami per gli adulti, che chiedessero il riconoscimento del grado di cultura in conformità all'art. 428 del Regolamento generale vigente, residenti nei Comuni di Cividale, Moimacco, Premariacco, Prepotto e Remanzacco. Per l'ammissione alle prove anzidette, gli interessati devono presentare domanda in carta semplice, corredata dal certificato di nascita pure in carta semplice, alla Direzione Didattica.

Raduni di agricoltori

Nelle sedi dei Dopolavori rurali, con l'intervento in massa degli agricoltori, si sono tenute delle importanti riunioni per illustrare le varie disposizioni emanate dalle Gerarchie fasciste per l'attuale stato di guerra. I raduni sono stati presieduti dall'agronomo Ottorino Pecchioni segretario di Zona dell'Unione Agricoltori, il quale ha ampiamente illustrato a tutti i presenti le modalità per il conferimento del 30 per cento dei bovini, ha impartito istruzioni per le prenotazioni del filo di ferro per pressa fieno e paglia e per la distribuzione di piantine per la cellulosa.

Tali raduni sono stati improntati al più stretto cameratismo, lasciando in tutti i presenti la più grande soddisfazione per l'interessamento che il Regime prodiga in favore della classe dei lavoratori dell'agricoltura.

Una casa investita da una frana

In località Riva dei Mulinus, sul Natisone, si è verificata in questi ultimi giorni un cedimento di terreno con la caduta di varie tonnellate di materiale a ridosso della sottostante casa con annesso molino di proprietà dei fratelli Zorzenone, causando qualche danno alla casa stessa.

Le Autorità hanno immediatamente disposto lo sgombero della casa e la chiusura del molino, provvedendo nel contempo ai lavori più urgenti.

SACILE

Cronaca mesta

Alle ore 17 dell'8 corrente decedeva a Sarmede di Vittorio Veneto, all'età di 79 anni la buona e pia signora Giovanna Vittoria Da Re Ginotta, madre del nostro Vice Podestà camerata Antonio Da Re. Ieri alle ore 10 seguirono in Sarmede i solenni funerali.

Al figlio Antonio e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Oblazione

La signora Olga Prospero ved. Busolli ha offerto al Fascio di Combattimento lire 50 per doni ai militari.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Gregolin, sita in via Roma.

Una bicicletta rubata in casa

Ieri l'altro mattina, la signora Elisabetta Toffolo ved. Piazza, scendendo di casa, rimase sorpresa di non trovare al suo posto la sua bicicletta che ogni sera usava lasciare al pianterreno nel corridoio di entrata. La macchina era stata rubata evidentemente in un momento nel quale la porta d'ingresso era rimasta aperta.

RESIA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Barbarino Giovanni Napoleone lire 372, Buttolo Simeone fu Felice 2033, Buttolo Luigi fu Antonio 1777.

FIUME VENETO

Silvio Buttignol

Fiero cordoglio ha suscitato in Comune ed in special modo nella frazione di Cimpello, la notizia della morte del camerata sergente Silvio Buttignol di Emilio della classe 1913. L'ottimo camerata che godeva tanta stima e viva simpatia per le sue buone doti di fede e di disciplina ha incontrato la morte in servizio, mentre nell'adempimento del dovere, stava esercitandosi con la propria batteria corazzata di stanza nel Trentino.

La notizia è stata comunicata ai familiari dal Comando della stazione dei carabinieri.

La salma, trasportata su apposito furgoncino funebre al nativo paese ha ricevuto solenni onori. Hanno partecipato autorità, organizzazioni del Regime e tantissima popolazione.

Ai familiari così duramente provati i sensi del nostro cordoglio e della nostra commossa solidarietà.

S. Daniele

Nella Scuola serale di disegno professionale

In questi giorni hanno avuto luogo gli esami della prima sessione nella Scuola serale di disegno professionale.

Diamo l'elenco dei promossi:

I° *Corso.* — Alberto Molinaro; Bruno Temporale e Giuseppe Toppazzini con premio di secondo grado; Ugo Sivilotti con premio di terzo grado; Emilio Bertoli; Aurelio Bortoluzzi; Onorato Gillio; Orazio D'Arcano; Sergio Fornasiero; Luigi Lunazzi; Mario Marcuzzi; Giovanni Molinaro; Luciano Narduzzi; Romano Sivilotti; Bruno Sgoifo; Alfonso Zuliani; Emilio Zolli; Enore Zanutto; Pietro Zanutto.

II° *Corso* — Ivo Di Giusto con premio di secondo grado; Mario Bertoli e Luigi Midena con premio di terzo grado; Egidio Burello; Licinio Concil; Germano Martinuzzi; Denni Molinaro; Marcello Plos; Zoilo Rogo; Pietro Savio; Donato Zanini.

III° *Corso* — Romano Anzil e Venanzio con premio di primo grado; Giovanni Pischiutta con premio di secondo grado; Guido Palla e Francesco Piuzzi con premio di terzo grado; Giuseppe Boscali; Giuseppe Brandolini; Remo Candusso; Vittorio Del Negro; Guido Domini; Luigi Fabris; Mario Falca; Ennio Macoritto; Bruno Michelutti; Luigi Pellis; Giuseppe Piuzzi; Egidio Scatton; Alfredo Sgoifo; Dante Simonutti; Giovanni Sivilotti; Febo Violino.

I° *Corso di applicazione.* — Eugenio Calligaris con premio di primo grado; Olivo Pascoli con premio di terzo grado; Bruno Della Vedova; Bruno Marcuzzi

II° *Corso di applicazione* — Luigi Del Negro con premio di primo grado; Carlo De Monte e Dario Gotti con premio di secondo grado.

Spettacolo per le scuole

Oggi, al teatro T. Ciconi, gentilmente concesso, alle ore 11,30, si svolgerà uno spettacolo di giochi di prestigio per le scolaresche del comune.

Attività della Gil

Oggi, alla Casa della GIL, sono convocati tutti gli organizzati per l'attività del sabato fascista. Non sono ammesse assenze.

Beneficenza

Giuseppe Tabacco ed amici hanno versato lire 60 al Giardino d'Infanzia in memoria della compianta signora Caterina Vezio Iob.

MERETO DI TOMBA

Angelo Ponte caduto per la Patria

Al Podestà di questo Comune è pervenuta notizia che il soldato della classe 1917 Angelo Ponte di Giuseppe è deceduto il giorno 19 aprile scorso per scoppio di una mina nei pressi di Planina

I genitori che hanno un altro figlio al fronte greco, hanno accolto con fierezza, la dolorosa notizia.

Il Caduto apparteneva alle Organizzazioni giovanili; di animo mite e indefesso lavoratore, era ben voluto e stimato da tutta la frazione.

TARCENTO

La giornata della tecnica

Le mostre allestite nelle locali Scuole professionali (la serale A. Malignani e la Biennale di Avviamento) sono state visitate dalle autorità e da molto pubblico che si è vivamente interessato ai lavori esposti. Molti ammirati, in entrambe le scuole, sono stati i piccoli capolavori della tecnica che denotano con quanto amore la gioventù si dedichi alla istruzione ed in particolar modo quelli della scuola serale che denotano con quanta volontà, al termine della propria giornata lavorativa i giovani sappiano dedicarsi e perfezionarsi nell'istruzione professionale.

Una aperta lode ai direttori ed agli insegnanti di entrambe le scuole che ci hanno consentito constatare i buoni frutti del loro proficuo lavoro.

Assemblea dei mutilati

Domani domenica alle ore 15, nella sede dell'Associazione Mutilati, il presidente provinciale della Associazione Mutilati comm. Lorenzo Alciati terrà l'annuale rapporto ai mutilati e invalidi del Mandamento; ad esso possono intervenire, ancorchè non iscritti, i mutilati di guerra in attesa di riforma od in convalescenza.

I mutilati dei Comuni lontani, potranno delegare il proprio fiduciario comunale per i loro eventuali desiderata o reclami.

TAVAGNACCO

Conversazione fascista a Feletto Umberto

Domani domenica 11 corrente alle ore 10.30 sulla piazza centrale di Feletto Umberto sarà tenuta, a cura dell'Istituto di cultura fascista, una conversazione sul tema: «L'Inghilterra e l'Asse di fronte all'Europa».

Spilimbergo

La mostra della tecnica alla scuola «Irene di Spilimbergo»

Come era stato annunciato, domenica 4 corrente, a celebrazione della «Giornata della Tecnica», nei locali della Scuola è stata allestita la mostra degli elaborati degli alunni della Sezione diurna mosaicisti - terrazzieri e della sezione serale di disegno professionale per artigiani. Dalle ore 9 alle 12 una vera folla di visitatori si è riversata alla Scuola interessandosi in modo particolare alla dimostrazione tecnico - pratica data dagli alunni della Sezione mosaicisti, intenti alla esecuzione di vari lavori musivi pavimentali, decorativi e d'arte sacra, oltre che al le varie opere, ai quadri musivi, e alle riproduzioni dei lavori sin qui posti in opera sia nei locali della Scuola che nei vari luoghi d'Italia e dell'Estero, nei quali lavori i nostri artigiani hanno saputo riscuotere sempre i maggiori plausi

Le cartelle contenenti gli elaborati grafici e tecnici degli alunni delle due Sezioni, hanno formato oggetto di particolare attenzione da parte dei visitatori ed hanno dimostrato l'importanza del programma che viene svolto secondo le direttive del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Udine, nonchè il profitto veramente grande, che i giovani artigiani di tutti i rami ne traggono

Un senso di reverente ammirazione ha suscitato la raccolta degli elaborati del giovane Melocco Alberto di Lestans, licenziato del corso di perfezionamento della sezione serale, valoroso alpino, caduto l'inverno scorso sul fronte greco.

La Banca del Friuli in memoria di Franco Linzi

La Banca del Friuli, filiale di Spilimbergo, ha versato alla locale sezione Mutilati ed invalidi di guerra L. 100 quale oblazione per onorare la memoria del sottotenente Franco Linzi.

Una prossima recita della filodrammatica

Per giovedì 15 corrente, alle ore 21, al teatro Miotto è annunciata la terza recita della stagione della filodrammatica del Dopolavoro comunale. Sarà rappresentata la commedia in 3 atti di M. Moray: «L'avvocato difensore».

Questo lavoro non è certo una novità perchè fu portato sulle scene fra gli altri dal grande Benini. Il direttore della filodrammatica, camerata Enrico Partilora, nella parte di Bepi Carantan, ci darà certamente un'altra prova delle sue notevoli risorse di attore

Coopereranno il Partilora nella esecuzione della commedia la sua consorte attrice dalle doti comiche spiccate ed i migliori elementi disponibili della filodrammatica del Dopolavoro comunale.

Daremo a tempo debito particolari sull'esito della serata, attesissima come al solito dagli appassionati di teatro

Al cine Miotto

Questa sera alle ore 20.30, e domani domenica dalle ore 14.30 in poi si proietterà il film «Armonie di gioventù» con Andrea Leeds, Ioel M-c.Crea, G. Reynolds, W. Bresman ed il più celebre violinista del mondo Iascha Helfetz. E' un film di alta classe! — Al Moderno «San Giovanni Decollato» con Totò, Titina De Filippo, Bella Starace Sainati ecc. Una commedia umoristica interpretata da un comico popolarissimo.

FORGARIA

Una lampada votiva per i combattenti

Lunedì scorso nella chiesa della vicina frazione di Flagogna è stato posto dinanzi all'altare della Madonna una lampada votiva per i combattenti. Il lavoro, semplice e bello, è quanto mai simbolico e significativo: la lampada è sorretta da uno scudo e da due spade attorno a cui è annodato un bel nastro tricolore. Si fondono così i simboli dell'amore ardente e della fede; della difesa e della potenza.

L'iniziativa del buon «pre Sandrin» è stata molto apprezzata.

Tolmezzo

Le austere cerimonie della Giornata dell'Esercito e dell'Impero

La giornata dell'Esercito e dello Impero è stata celebrata oggi con austere cerimonie delle forze armate del Presidio. Nella mattinata tutti i militari hanno partecipato, auspice il Dopolavoro, ad una proiezione cinematografica gratuita al cinema De Marchi.

Alla fine dello spettacolo il Presidente del Dopolavoro, camerata Nicola Gressani, ha proceduto a distribuire dieci premi in denaro ai soldati, e di un premio ciascuno a sei feriti al fronte greco-albanese ed alla distribuzione di 57 doni che il Dopolavoro aveva raccolto fra i cittadini per formare un lotteria a beneficio dei militari stessi.

Il gesto del Dopolavoro è stato molto apprezzato dal Comandante e dagli ufficiali del Presidio.

Alla caserma generale Cantore si è svolto quindi un rancio cameratesco fra le truppe al quale hanno preso parte anche i feriti reduci dal fronte greco-albanese.

Da parte sua il Fascio femminile ha recato doni ai militari ricoverati in quest'ospedale.

Nel pomeriggio due squadre del Dopolavoro delle Forze Armate si sono incontrate nel nostro campo sportivo per una interessante partita di calcio.

Premiazione di allievi del Collegio Salesiano

In occasione della festa di Maria Ausiliatrice che si svolgerà domani al Collegio Salesiano la premiazione degli allievi che, nel corrente anno scolastico, si distinsero pel profitto nello studio della religione.

Alla cerimonia sono state invitate tutte le famiglie dei convittori.

Iscrizioni alla colonia elioterapica

Da oggi al 31 maggio sono aperte le iscrizioni alla locale colonia elioterapica. Gli interessati dovranno rivolgersi nel pomeriggio di ogni giorno presso il Comando femminile della GIL in piazza Garibaldi.

In suffragio di Giovanni Tomat

In Duomo, per iniziativa del Fascio di Combattimento, è stata celebrata una Messa in suffragio dell'alpino Giovanni Tomat di Nicolò Caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese. Vi hanno partecipato autorità e rappresentanze.

Beneficenza

Lea Larice e Filippo Maggi in occasione delle loro nozze, in sostituzione dei confetti, hanno elargito al Fascio femminile lire 300 per la assistenza ai combattenti.

Le donne fasciste ringraziano vivamente.

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «Le 3 ragazze in gamba crescono». Martedì: «Il quarto non arriva...». Mercoledì: «La nascita di Salomè». Giovedì: «Nulla sul serio».

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «Sospiri di Spagna», il fascino della musica spagnola. Segue Topolino a colori di Disney.

VILLA SANTINA

Onorificenza

Il camerata Arnaldo Venier è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Tale distinzione viene a premiare le sue benemerenze nel campo industriale in genere e specialmente per quanto ri riferisce all'industria elettrica in Carnia nel cui settore il camerata Venier è stato un pioniere. Prestò sempre con saggezza la sua attività in varie amministrazioni e attualmente regge la carica di Podestà dei Comuni di Villa Santina ed Enemonzo, e quella di Presidente della Scuola Professionale di Disegno del Comune, prima della Carnia.

Al camerata Arnaldo Venier vive congratulazioni.

COMEGLIANS

Offerta all'Asilo infantile

Il cav. Guglielmo De Antoni ha versato a questo Asilo Infantile, per onorare la memoria del genitore del Commissario Prefettizio di Comeglians, rag. Di Centa, la somma di L. 25.

OVARO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Beorchia Maurizio fu Gio. Batta L. 1033, Cedolin Giacomo fu Pietro 2127, De Fratto fu Giuseppe 721, Tacus Iginio di Giovanni 667, Di Vora Luigi fu Gio. Batta 1734, Beorchia Maurizio di Gio. Batta 69, Triacoli Gio. Batta fu Valentino 1121, Giorgis Lodovico fu Fedele 685, Carlevaris Lodovico di Valentino 1450, Barlo Faustino di Gio Batta 1147, Cattarinussi Gio. Batta fu Gio. Batta 642, Facchin Verdi Saverio di Nev. 1420, Roseano Antonio fu Gio. Batta 1030, Deplazzo Daniele fu Pietro 705, Crosilla Nicolò Antonio fu Giac. 1406, Marin Giacomo fu Benvenuto 148.

GEMONA

Giornata dell'Esercito e dell'Impero

Stamane il Podestà con l'Ispettore e Segretario del Fascio ed i membri del Direttorio, si sono recati a porgere il saluto del popolo fascista e delle Camicie nere al locale Comando del Presidio e quindi al Console Comandante la 55ª Legione M.V.S.N.

A cura del Comando del Presidio venne predisposto il turno di guardia al monumento ai Caduti da parte delle truppe Alpine, Guardie di Finanza, e Milizia V.S.N.

Alle ore 10.30 dalle autorità civili e militari con l'intervento della truppa, Avanguardisti e Giovani Fascisti, venne deposta una corona al monumento dei Caduti.

Autorità e cittadinanza si recarono quindi alla R. Scuola Tecnica Industriale ove a cura dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, il dr. ing. Francesco Amodeo illustrò le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

La cerimonia si chiuse inneggiando al Re, al Duce ed all'Esercito.

Alle ore 15, per interessamento del Fascio femminile e delle alunne delle scuole vennero offerti sigarette, dolci, libri e giornali ai militari degenti nel locale Ospedale Militare di Riserva.

TRASAGHIS

Guido Di Bez caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia della morte gloriosa avvenuta al fronte greco-albanese del caporale degli Alpini Guido Di Bez di Michele, della classe 1915 della frazione di Avasinis.

Era da tutti benvoluto per le sue belle doti di mente e di cuore e da tutti apprezzato quale ottimo lavoratore.

Nella chiesa parrocchiale del paese, alla presenza di tutte le autorità civili e politiche è stata celebrata una solenne ufficiatura funebre in suffragio del prode caduto.

Alla sua memoria eleviamo un reverente pensiero ed alla sua famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

COLLOREDO DI M. A.

Beneficenza

La Banca Cattolica del Veneto, filiale in S. Daniele ha versato un'altra offerta di lire 50 all'Asilo infantile di Caporiacco.

CERVIGNANO

Mortale disgrazia stradale

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17 un motofurgoncino militare mentre imboccava la via Roma all'altezza del Caffè Dante, per cause ancora non precisate sbandava sul marciapiedi andando a sbattere con violenza contro il Caffè Adriatico. Il conducente rimase ucciso sul colpo mentre l'altro militare si produceva delle ferite gravi per cui fu necessario subito il suo ricovero all'ospedale civile di Palmanova, dove i sanitari di guardia lo dichiaravano guaribile in 20 giorni.

Sabato 3 corrente, in Padova, cessava di vivere

Luciano Chiussi

La MAMMA, i fratelli MANLIO, GIANCARLO e PIERLUIGI, la sorella VITTORINA, i PARENTI tutti, costernati, ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Udine, li 9 maggio 1941-XIX.

ULTIME NOTIZIE

Il Canale di Suez martellato per varie ore dai bombardieri italo-tedeschi

Impianti ferroviari e opere fortificate danneggiate gravemente

Violente azioni aeree sulla Gran Bretagna - Duri colpi alla navigazione mercantile nemica

BERLINO, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Un sottomarino al comando del primo tenente di vascello Kuplisch ha affondato nell'Atlantico settentrionale quattro navi mercantili per complessive 20 mila tonnellate facenti parte di un convoglio fortemente scortato.

L'Arma aerea ha bombardato nella scorsa notte il porto di approvvigionamento di Hull, con evidenti risultati. Sulle banchine, nei depositi e nei silos si sono sviluppati vasti incendi le cui fiamme erano visibili molto lungi dal mare.

Bombe in pieno di ogni calibro hanno cagionato gravi distruzioni in stabilimenti industriali nella regione del Midlands, specie a Nottingham, come pure in impianti portuali nell'Inghilterra meridionale.

Aerei da combattimento hanno audacemente attaccato a volo radente nell'Inghilterra meridionale, un grosso stabilimento industriale di aerei da guerra ed un aeroporto con particolare efficacia.

Nelle zone di mare davanti alle coste orientali inglesi e scozzesi, aerei da combattimento hanno affondato una nave mercantile di 5 mila tonnellate ed hanno danneggiato sei altri grossi bastimenti così gravemente che si può contare sulla loro successiva perdita.

Nel corso di azioni contro le coste meridionali britanniche, cacciatori hanno abbattuto nella giornata di ieri sette apparecchi da caccia britannici ed hanno affondato una motosilurante nemica colpendola con le armi di bordo. L'equipaggio è stato salvato dal servizio di salvataggio marittimo tedesco.

Nelle ultime due scorse notti sono stati abbattuti sul territorio nemico quattro aerei britannici.

Aerei distruttori e da picchiata tedeschi hanno abbattuto nel Mediterraneo tre apparecchi da caccia britannici del tipo « Hurricane ».

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria e di esploratori da ambo le parti. Davanti a Tobruch il nemico ha perduto un apparecchio da combattimento del tipo « Bristol Blenheim » in duello aereo.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte con poderose forze, bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località del territorio costiero della Germania nord - occidentale, soprattutto su Amburgo e Brema.

Oltre ad alcuni danni industriali, si sono principalmente verificate distruzioni in quartieri di abitazione. Le perdite in morti e feriti fra la popolazione civile sono considerevoli.

Alcuni apparecchi nemici, puntando in direzione della capitale del Reich hanno raggiunto i dintorni di Posen. Cacciatori notturni e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto undici degli apparecchi attaccanti.

Le perdite complessive del nemico il 7 e 8 maggio ammontano quindi a 39 apparecchi di questi 20 sono stati abbattuti in duelli aerei 12 dai cacciatori notturni, quattro dall'artiglieria contraerea e da dragamine ed uno dall'artiglieria della Marina. Durante lo stesso periodo sono andati perduti 22 nostri aerei.

Durante voli di ricognizione sull'Inghilterra si sono particolarmente distinti due equipaggi: il primo composto dal tenente Metzel, dal tenente Wenzel, dal maresciallo capo Schmidt, e dal sergente Hoef, il secondo dal tenente Hofmann, dal sergente Hoffmann, dal caporale Netz e dal caporale Ekronski. Il primo maggio un apparecchio da combattimento montato dal comandante tenente Heinrich, dal maresciallo Karsch, dal maresciallo Iegär e dal caporale Mandel, ha compiuto in difficili condizioni un audace ed efficacissimo attacco contro una fabbrica di siluri a Port and Vekhouth ».

* * *

Formazioni aeree tedesche e italiane hanno condotto un efficacissimo attacco sul Canale di Suez.

Per parecchie ore tanto il canale quanto le installazioni belliche lungo le sponde, sono state bombardate.

La linea ferroviaria che corre lungo il canale, è stata colpita e gravemente danneggiata in vari punti. Sono state anche danneggiate varie opere fortificate nella zona del canale, e sono state distrutte le linee elettriche che attraversano il canale stesso.

Gli apparecchi delle Potenze dell'Asse hanno condotto vittoriosamente a termine il compito loro assegnato, malgrado il rabbioso fuoco delle batterie antiaeree.

A proposito dell'incursione aerea effettuata la notte scorsa dalla RAF sulla Germania settentrionale e nord-occidentale, si apprende che a Brema una clinica per bambini è stata colpita ed una clinica per donne è stata incendiata. Anche l'ospedale maggiore della città è stato fatto segno al lancio di bombe e la sala delle operazioni è stata distrutta mentre numerose persone rimanevano vittime dell'infame attacco. Inoltre colpi in pieno sono stati centrati in un campo di prigionieri di guerra ove un certo numero di essi è rimasto ucciso o ferito. Il violento attacco, su Amburgo ha particolarmente danneggiato molte case di abitazione. Numerose sono state le distruzioni verificatesi.

Il Führer ha conferito la croce di cavaliere della croce di ferro al tenente colonnello Ponath comandante di un battaglione di mitraglieri ed al tenente colonnello barone von Wechmar comandante di una formazione di esploratori.

Il tenente colonnello Ponath ha guidato di notte un distaccamento di avanguardia da Mechili a Derna ove ha tagliato la via della ritirata a numerosi inglesi col solo suo distaccamento durante 48 ore. Egli ha fatto in questa occasione un grande numero di prigionieri tra cui il comandante in capo inglese delle truppe della Palestina e della Transgiordania nonchè altri tre generali inglesi.

Il tenente colonnello barone von Wechmar si è distinto in combattimenti presso Marsa el Brega, in un attacco notturno su Bengasi, nonchè in vari combattimenti ad est di Bengasi con il suo straordinario coraggio.

Il *Völchischer Beobachter* pubblica in prima pagina, con titoli su tre colonne, un'importante corrispondenza di guerra dall'Africa settentrionale nella quale il giornalista, dopo avere ricordato come i nomi di Sollum, di forte Capuzzo e di Bardia siano indissolubilmente legati alle vittoriose azioni delle truppe italo-tedesche, ora unite anche su quel difficile fronte contro il comune nemico, passa a descrivere un interessante episodio bellico.

«*Alcuni reparti britannici ed australiani* — egli scrive — *erano riusciti ad approdare nottetempo su minuscoli battelli in alcune insenature dell'accidentata costa di Sollum, avvicinandosi alle posizioni italo-tedesche. Il silenzio della notte viene improvvisamente rotto dal crepitio delle mitragliatrici e dallo scoppio delle granate a mano.*

Il combattimento è incominciato in pieno ma il nemico, che in certi punti è riuscito a prendere posizione, deve essere assolutamente respinto prima che riesca a sfruttare il suo successo iniziale.

Così si arriva alla mischia corpo a corpo che dura accanita circa mezz'ora, poi il nemico è costretto a battere in ritirata. Si contano 18 cadaveri inglesi soltanto nei pressi di un'unica scialuppa. Le perdite complessive tedesche sono dolorose, ma quelle britanniche sono infinitamente superiori.

I superstiti già vogano al largo bersagliati dal tiro delle nostre mitragliatrici. Sollum è in mano dei soldati dell'Asse più fortemente che mai».

Il corrispondente di guerra descrive poi gli aspri combattimenti fra carri armati britannici e difesa italo-tedesca e rileva che gli artiglieri alleati, lasciano prima che le autoblinde nemiche avanzino fino alla distanza più propizia, per poi accoglierle con nutritissime scariche che riducono il carro un informe ammasso di rottami.

«Questo — conclude il giornalista — *è il destino cui vanno incontro i tentativi offensivi britannici, i quali devono fare i conti con quel blocco di spiriti e di acciaio che è oggi il fronte italo-germanico nell'Africa settentrionale.*

La chiamata alle armi dei goliardi volontari rimandata al I. luglio

ROMA, 9.

Il Ministero della Guerra comunica che, per speciali esigenze, la chiamata alle armi degli studenti universitari appartenenti alle classi dal 1915 al 1920 avrà luogo il primo luglio prossimo venturo anzichè ai primi di giugno.

La commissione generale del Patto Tripartito presieduta a Tokio dal ministro Matsuoka

TOKIO, 9.

Oggi alle 16.30 si è riunita nella residenza ufficiale del ministro degli Esteri la commissione generale del Patto Tripartito sotto la presidenza di Matsuoka e con la partecipazione degli ambasciatori d'Italia e di Germania.

Sono state ampiamente discusse le questioni relative alla cooperazione fra le tre Potenze del Patto, comprese le questioni economiche.

Si è deciso che la commissione si riunisca il più spesso possibile con la partecipazione delle commissioni militari ed economiche e che continui i propri lavori in stretto contatto con le commissioni di Roma e di Berlino.

LA CELEBRAZIONE DEL 9 MAGGIO

Gli universitari alle armi

riaffermano in camerateschi raduni la loro appassionata dedizione al Duce e la volontà di combattere per la certa vittoria

ROMA, 9.

Prima manifestazione dell'odierna giornata dell'Esercito e dell'Impero, che ha trovato il popolo italiano al suo posto di lavoro, è stata l'omaggio reso in ogni capoluogo di provincia all'autorità più elevata in grado dell'Esercito. L'omaggio è stato reso dai segretari federali insieme con i componenti il direttorio federale, il direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, il capo di stato maggiore della Gil, i presidenti provinciali delle associazioni mutilati e combattenti e i comandanti dei reparti d'arma. I segretari federali hanno porto all'autorità militare il saluto e l'augurio del popolo fascista e delle Camicie nere ai valorosi combattenti delle Forze Armate italiane.

Una manifestazione particolarmente riuscita quella svoltasi poi nelle sedi dei Guf dei capoluoghi dove alle ore 12,30 i segretari federali hanno riunito gli universitari alle armi, presenti i loro comandanti.

La gioventù fascista degli Atenei che ha visto accolto il suo grande desiderio di vestire il grigio verde per portare alla Patria in armi l'ardore della fede e la passione dei vent'anni unita alla intelligenza e alla severa preparazione fisica ed intellettuale ricevuta nel clima della Rivoluzione in marcia, è ritornata oggi nella sede dei Guf militarmente inquadrata.

Qui i segretari federali hanno rivolto ai giovani parole ardenti di fede, rilevando come gli universitari, entrati nella grande famiglia dell'Esercito con entusiasmo e passione, siano chiamati ad assolvere un compito al quale sono preparati per aver vissuto negli Atenei d'Italia sotto la guida dei loro docenti tutto il periodo di questa vigilia di rinascita europea che li troverà protagonisti di una storia che non potrà essere che quella della nuova concezione fascista della vita dei popoli.

I comandanti militari hanno risposto alle parole dei federali rendendo atto della disciplina, della consapevolezza e dell'alto spirito del dovere di questi giovani che, educati fascisticamente alla pratica del dovere e dell'obbedienza, sono già perfetti soldati nello spirito e nella pratica. Gli universitari fascisti che hanno in tutti i tempi della storia d'Italia scritto pagine di eroismo, sono oggi più che mai stretti intorno al Re vittorioso, agli ordini del Duce, per raggiungere quella vittoria che i loro camerati combattenti hanno già indicata come certissima mèta. Di questo spirito degli universitari i comandanti si sono dichiarati fieri ed orgogliosi di fare testimonianza dinanzi ai federali.

I federali hanno poi adunato gli universitari offrendo loro un rancio al quale hanno preso parte, oltre ai comandanti militari degli universitari, anche le maggiori autorità del Partito, della Milizia, della Gil, rappresentanze delle Forze Armate, dei mutilati e dei combattenti. Nelle vaste sale festosamente imbandierate, i ranci si sono svolti in una atmosfera di vivo cameratismo e hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di devozione e di amore al Duce.

Durante tutta la giornata visitatrici fasciste si sono recate presso le famiglie dei combattenti alle quali hanno recato il saluto e l'augurio del Partito e del popolo italiano, rendendosi interpreti della gratitudine della Patria per i suoi figli in armi.

Dovunque, poi, il popolo ha voluto in modo tangibile partecipare alla celebrazione odierna facendo offerta ai Fasci e alle sedi dei dopolavoro di rottami di metallo e di indumenti e tessuti usati di lana. Da parte loro i Fasci femminili hanno curato l'invio alle truppe combattenti di pacchi dono, mentre negli ospedali e nei convalescenziari a cura dei dopolavoro dei soldato sono stati offerti spettacoli d'arte varia e trattenimenti per i militari.

In tutta Italia è stata poi una gara tra autorità, enti, esercizi pubblici, per manifestare in modo tangibile ai camerati alle armi la loro simpatia. Dovunque i militari sono stati fatti segno a simpatiche manifestazioni che si sono concretate in doni ai militari più meritevoli e a offerta di ranci e spettacoli appositamente organizzati.

Presso le sezioni provinciali dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, gli iscritti all'istituto si sono adunati alle ore 17.15 per ascoltare l'alta parola della eccellenza Federzoni che ha tenuto il radio rapporto. Dopo l'alta celebrazione della eccellenza Federzoni, i presidenti delle sezioni hanno distribuito i certificati e i diplomi dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, svolti in collaborazione con i Fasci femminili e con i Comandi federali della Gil. Nei Fasci dei maggiori centri delle provincie e nei gruppi rionali fascisti dei capoluoghi, camerati designati dalle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista hanno illustrato le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Il Duce presenzia al Reale dell'Opera

a una grande manifestazione artistica per i feriti e i mutilati di guerra

Entusiastiche acclamazioni salutano il Fondatore dell' Impero

ROMA, 9.

Oggi, giornata dell'Esercito e dell'Impero, ha avuto luogo al Teatro Reale dell'Opera una grande manifestazione d'arte offerta dal Dopolavoro dei dipendenti del Direttorio nazionale del P.N.F. d'intesa col Ministero della Cultura popolare, ai mutilati e feriti di guerra e alle rappresentanze delle Forze Armate dell'Urbe.

La manifestazione, in se stessa pregevole per il programma e per gli interpreti, ha avuto una più alta significazione per la presenza del Duce, che vi ha assistito da un palco centrale, fra un gruppo di mutilati e ciechi di guerra.

La platea, sobriamente decorata con cespi di fiori bianchi, era del tutto gremita di militari in grigioverde. Il primo ordine dei palchi ospitava mutilati e feriti, insieme ai quali erano le infermiere della Croce Rossa Italiana. In due file di poltrone, avevano preso posto i feriti tedeschi. Numerosi erano anche gli ufficiali, soldati e marinai del Reich.

Fra le autorità e gerarchie del Regime erano il ministro Segretario del Partito, il ministro della Cultura popolare, altri ministri e sottosegretari di Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, alti ufficiali delle Forze Armate, senatori, consiglieri nazionali e personalità del mondo politico e culturale dell'Urbe. Assistevano anche le rappresentanze diplomatiche di Germania, Giappone, Ungheria e di altre Nazioni amiche. Molto numerosi i giornalisti.

Una prima dimostrazione al Duce che, presenziando la manifestazione, ha dato ai reduci del fronte il premio più desiderato e più degno, si è avuto quando, all'inizio dello spettacolo, l'orchestra del Reale ha intonato la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza ». La grande massa è sorta compatta in piedi, prorompendo dalla platea e dai palchi, in una calorosissima insistente dimostrazione di affetto al Duce che, dal Suo palco, rispondeva con cameratesca cordialità.

La prima parte del programma comprendeva il secondo atto della « Fedora » e il terzo atto della « Bohème », affidati l'uno alla impeccabile interpretazione di Gianna Pederzini, di Renzo Pigni e di Gino Conti e l'altro alla diligentissima arte di Mafalda Favero, di Alessandro Ziliani, di Maria Huder e di Giuseppe Taddei e rispettivamente diretti dai maestri de Fabrities e Serafin ed ha riscosso il più vivo consenso con ripetute chiamate agli artisti.

Il Duce dava spesso il segnale per gli applausi. Nell'intermezzo, durante il quale il Duce ha chiamato intorno a sè dinanzi agli obiettivi fotografici gruppi di mutilati e ciechi di guerra, l'imponente massa dei soldati ha di continuo inneggiato al Duce con ardimentissime e commosse dimostrazioni di fede.

La seconda parte dello spettacolo comprendeva una « Tarantella » di Rossini - Respighi; le variazioni dal la « Danza delle quattro stagioni » nell'opera « I Vespri Siciliani », il minuetto dei « Carillon Magico » di Pick Mangiagalli e la « Danza dei sette veli » della « Salomè » di Strauss, squisitamente danzate da Attilia Radice e dirette dai maestri Nicola Rucci e Serafin.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria

Prima che avesse inizio il secondo atto del « Barbiere di Siviglia », ultima parte dello spettacolo, i camerati in grigioverde ancora una volta e con la medesima appassionata intensità hanno acclamato il Duce.

La voce della massa era commossa e ardente. Mille e mille voci scandivano il grande nome: innumerevoli braccia si levavano alte, a salutare romanamente. E insieme salivano, suscitando sempre più vigorosi applausi, le note degli Inni nazionali. Alternamente, nelle pause, si univa, vibrante e cameratesco, il saluto ai valorosi camerati della Potenza amica e alleata e al Condottiero del Terzo Reich.

Ha trionfalmente chiuso la bella manifestazione d'arte il secondo atto del « Barbiere di Siviglia », squisitamente interpretato da Gianna Pederzini e Maria Huder e da Luigi Fort, Benvenuto Franci, Giulio Neri, Giulio Cirino e Blando Giusti e diretto dal maestro Bellezza.

Poi il velario si è ancora una volta dischiuso e, dalla ribalta, gli artisti, le danzatrici e le masse corali hanno salutato romanamente il Duce. Poi, gettando fiori ai soldati, hanno unito la loro voce e i loro applausi al clamore dei camerati combattenti che inneggiavano al Re Imperatore, al Duce, all'Italia e alla sicura vittoria delle nostre armi.

Prima di lasciare il teatro, il Duce ha rivolto parole di compiacimento ai maestri direttori e agli artisti che si erano adunati in una saletta presso il Suo palco e li ha ringraziati per l'opera spontaneamente offerta ai gloriosi feriti italiani ed alleati.

Dalla vasta sala si udivano sempre alti e insistenti gli applausi e le note degli Inni nazionali.

Quando il Duce ha lasciato il teatro, la folla che si era andata mano a mano addensando sul piazzale antistante Lo ha accolto e salutato con una calorosa e devota manifestazione di affetto.

Oltre seicento spettacoli dedicati alle Forze Armate

ROMA, 9.

A seguito delle disposizioni impartite dal ministro Segretario del Partito d'intesa col ministro della Cultura popolare l'Opera Nazionale Dopolavoro ha attuato oggi, in occasione della giornata dell'Esercito, in tutta Italia, oltre seicento spettacoli dedicati alle truppe e ai feriti di guerra.

A Firenze nel Politeama fiorentino, l'accademico Mascagni ha diretto « L'amico Fritz » nell'edizione del Maggio musicale fiorentino alla presenza di circa tremila cinquecento soldati e feriti di tutte le armi.

Le venti compagnie che l'opera nazionale dopolavoro ha formato per incarico del Ministero della Cultura popolare hanno svolto ovunque doppio spettacolo dinanzi a foltissime platee grigio-verdi.

Negli ospedali speciali trattenimenti artistici si sono svolti nei principali centri.

Tutte le compagnie teatrali hanno dedicato uno spettacolo pomeridiano alle truppe e a Napoli e a Milano, nei Villaggi del soldato oggi inaugurati, hanno avuto luogo spettacoli di arie varia continuati.

Inoltre, presso tutti i dopolavoro aziendali e comunali, sono stati allestiti spettacoli e trattenimenti artistici con complessi dilettantistici dell'O.N.D. integrati da elementi professionali.

Dovunque l'opera degli artisti e delle masse è stata prestata gratuitamente con slancio riconoscente verso i nostri valorosi soldati. In tutti i cinema numerose aliquote di soldati hanno avuto l'ingresso gratuito.

Elevata orazione di Carlo Delcroix ai mutilati di guerra

ROMA, 9.

Ecco il testo del discorso pronunciato oggi al Centro mutilati di Roma da Carlo Delcroix:

« *La prima volta che ruppi il silenzio cui l'oscurità sembrava mi avesse consegnato, fu in una occasione come questa e oggi sento tra voi quell'odore di sofferenza, e di gioventù, che da allora è rimasto in me unito a un'idea di felicità e di innocenza. La felicità di chi ricomincia la vita e, fatto innocente dal proprio sangue, assapora in sè la novità di una stagione non prima conosciuta.*

Strano, parlare di felicità in un luogo di dolore, ma io so come sia dolce vivere quando si è creduto di morire.

Versare il sangue, è la più alta dignità del soldato e si può vestirla per un istante o esserne insigniti per tutta la vita: chi ha questo privilegio non appartiene più a sè medesimo, ma all'idea di cui porta il segno.

Anche per questo una nuova vita è cominciata per voi. Il destino non si insegna nè si apprende, ma la virtù, che è il modo di adeguare la volontà al destino, ha i suoi esempi. La virtù vera comincia quando la sorte è compiuta e dipende unicamente da noi per esserne degni.

Se oggi noi possiamo parlarvi, è perchè non siamo venuti meno negli anni alla dignità di cui fummo vestiti un giorno e ci avviciniamo a voi con un sentimento che è spontaneo in tutti, ma in noi è più vivo e profondo.

Noi sappiamo come il sangue pesa sul destino dei popoli, ai quali nei momenti supremi la devozione degli oscuri è più necessaria che l'ispirazione dei grandi e voi avete dimostrato che la virtù non muta con la fortuna.

Voi avete preso parte ad una delle più dure campagne di cui si abbia memoria e, quando la storia sarà scritta, si saprà che nelle stesse condizioni nessun altro soldato avrebbe potuto eguagliarvi.

A molti di voi il sacrificio non si è mostrato nella rapidità inebriante della battaglia, ma è giunto in una immobilità fredda e squallida. Accettandolo senza rimpianto, avete dimostrato di essere gli eredi della pazienza che fu lentamente macinata nella profondità della terra, come dell'audacia che si misurò con le ultime altezze, quando per la prima volta tutta la vittoria fu di tutto il popolo.

Noi possiamo considerarvi un poco nostri figli, perchè nessun destino è eguale a un altro, ma dal modo di accettarlo e di subirlo si scorgono le somiglianze dello spirito.

Non senza una punta di malinconia, noi riconosciamo la nostra giovinezza in voi, meno appassionata forse, ma devota ugualmente e più sicura di sè. E' questa bella sicurezza che non vogliamo sia scossa o turbata da nessuna delle incertezze e difficoltà che attraversarono il nostro ritorno alla vita. Fu la nostra esperienza più amara, ma non sarà stato invano se a voi sarà risparmiata e noi abbiamo chiesta e ottenuta la costituzione dei Centri mutilati, per farvi parte di tutto quello che abbiamo imparato e acquistato attraverso un lungo amore e un ostinato sforzo.

Come siete curati nelle vostre ferite, sarete tutelati nei vostri diritti e assistiti nei vostri bisogni. Ma io voglio darvi subito una testimonianza di vita vissuta, di provata verità.

Nessuna menomazione, per quanto grave, può cogliere il frutto della vita a chi è sano di mente e di cuore, perchè il mondo è essenza e volontà, perchè ogni impedimento è compensato dalla messa in valore di altre facoltà. La vita non risparmia nessuno, nemmeno i più colpiti, ma per quante delusioni e amarezze possa riservarvi l'avvenire, gli anni e le avversità non faranno che approfondire ed esaltare in voi la coscienza di un privilegio che nulla può insidiare, che nessuno può togliere.

Io non ho mai incontrato un soldato al quale la sofferenza avesse dato la stanchezza di vivere o tolto la fierezza di servire. Una volta sola mi sono trovato davanti alla tristezza ed all'avvilimento, quando a chi aveva dato il meglio di sè, fu contestato il più sacro dei diritti, quello di spendere le proprie forze di avere una parte ed un posto nella attività di tutto il popolo.

Ma voi non conoscerete questa amarezza e sarete immediatamente restituiti alla vita con assoluta parità di diritti.

Dare a ciascuno di voi la sicurezza e la dignità di un posto rispondente alle sue possibilità ed attitudini, è un dovere della Nazione e una volontà di Governo che noi non avremo l'onore di mettere in atto.

Quello che il Paese può dare nella sua povertà non basta ai bisogni della vita ma solo a chi non è più in posizione di servire è dovuta una posizione di assoluta tranquillità. Per gli altri la pensione ha un valore morale e sociale che supera di gran lunga la sua entità, perchè dà diritto alla sicurezza ed alla continuità del lavoro. Un mutilato non è più tale quando può provvedere a sè ed agli altri.

Nemmeno ciechi hanno voluto rinunziare alla gioia dell'opera e, se nulla è più amaro del senso della propria inutilità, nulla è più dolce del rinvenire e perfezionare con le proprie mani al buio ed in silenzio, la ragione di vivere.

Camerati, non a caso ho scelto per parlarvi il giorno della fondazione dell'Impero. Il popolo, che ha accolto con massiccia tranquillità le alternative inevitabili in ogni guerra, non ha il minimo dubbio per l'avvenire, sapendo che unicamente si perde ciò di cui si dispera o non se ne è più degni, mentre per noi l'Impero non fu una avventura e rimane il destino.

L'aspirazione al sublime della potenza è propria di Roma e nessuno può avere dimenticato il grido della moltitudine, quando dal Duce fu annunciato l'evento e segnato questo giorno.

Quel grido, che moveva dalla profondità del popolo e dalle lontananze della storia, destava nella solitudine dei Fori risonanze ugualmente conosciute dal passato e dall'avvenire, e l'eternità di Roma e della sua missione non fu mai così evidente, quasi sensibile, come quel la notte in mezzo al popolo.

Più che una offesa a noi, è una provocazione al mondo il gesto di rimettere sul trono il malinconico re fuggitivo, il quale non seppe nemmeno dar prova di quella ferocità in campo, onde restarono famosi antichi sovrani vinti e condotti in servitù a Roma. E' una nota di meschinità e di ridicolo nel quadro di solennità e di tristezza che la guerra offre ai popoli, ma la provvisoria restaurazione è impossibile, per il semplice fatto che il vecchio, oscurissimo regno, non esiste più, tanto i nostri soldati ed i nostri coloni l'hanno rinnovato in questi anni.

E' un errore che si aggiunge ai molti dovuti dlla più oscura incomprensione della nostra sensibilità di popolo, ed è lo stesso terreno sul quale già fu da noi raccolta la sfida che doveva dar principio alla sollevazione del mondo.

Così in questo giorno, salutando i soldati che resistono oltre il credibile, più che la certezza della vittoria, noi affermiamo la impossibilità di impedire o mutare il destino di Roma, che fu e rimane l'Impero ».

Il saluto del Duce recato dal Segretario del Partito ai goliardi volontari

ROMA, 9.

Oggi alle 13.30 si è svolta in una vasta rimessa dell'ATAG sulla via Prenestina il rancio offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ai 1800 studenti universitari e ai loro comandanti appartenenti ai vari reggimenti di stanza a Roma.

Nella enorme sala, tutta imbandierata, erano state imbandite numerose tavole disposte in modo da formare, viste dall'alto, un grande Fascio littorio.

Al rancio ha partecipato il Segretario del Partito. L'ingresso dell'Eccellenza Serena, che vestiva la uniforme di maggiore dei bersaglieri, è stato salutato dal grido travolgente di: Duce, Duce, Duce, mentre nella vasta officina si levava il canto della giovinezza guerriera.

Il rancio, al quale hanno partecipato anche il comandante il presidio militare di Roma, i Vicesegretari del Partito, i vicecomandanti generali della Gil ed altre autorità dell'Esercito e della Milizia, si è svolto in una atmosfera di fervido cameratismo e di schietto entusiasmo.

Il Segretario del Partito ha recato ai goliardi il saluto affettuoso del Duce che guarda alla gioventù universitaria in armi con particolare simpatia. Ha quindi esaltato le glorie dell'Esercito italiano protetto con tutto il popolo, intorno al Duce, verso il supremo obiettivo del la Nazione guerriera: la vittoria.

Un grido solo, altissimo ha risposto: « *Vinceremo* »!

Al termine della riunione si è ripetuta, tra rinnovati canti di Giovinezza, la vibrante manifestazione di devozione e di amore al Duce.

Il generale Ambrosio a Belgrado e Zagabria

BELGRADO, 9.

Il comandante della nostra IIª Armata, generale Ambrosio, è giunto nei giorni scorsi con treno speciale a Belgrado per restituire la visita che il colonnello generale barone von Weichs, comandante la IIª Armata germanica, gli aveva fatto recentemente nella nostra zona di operazioni.

Il generale Ambrosio, che era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, generale de Blasio, dal sottocapo colonnello Castellano e da altri alti ufficiali dell'Armata, è stato ospite del comandante germanico nel castello bianco di Dedinje, dove si è svolta in suo onore una superba parata militare notturna.

Durante una sosta a Zagabria, l'eccellenza Ambrosio ha visitato insieme al Regio incaricato d'affari, il Capo dello Stato croato Ante Pavelic. Nella capitale croata è stato ospite del generale Reinhard, comandante il Corpo d'Armata germanico.

ULTIME DI SPORT

Il Guf di Udine campione triveneto di tennis

TREVISO, 9.

Si sono svolti nei giorni 8 e 9 scorsi sui campi del Guf Treviso i Campionati Triveneti Universitari di tennis, cui hanno partecipato nove Guf delle Venezie con un numero complessivo di circa 35 goliardi. Il Guf di Udine si è brillantemente aggiudicato il titolo di Campione Triveneto con una squadra di 5 elementi: Storti, Esente, Brasi, Fattorello, Sevieri. Gli avversari più temibili erano i padovani con una squadra pure di cinque elementi tra cui l'azzurro Caniato reduce dalla selezione nazionale di Napoli. Il nostro Guf ha avuto in Storti il suo numero uno che, non solo non è venuto meno all'aspettativa generale ma ha sfiorato il successo nella finale, vincendo la seconda partita e conducendo per 5 a 3 nella decisiva contro il forte Caniato. Ha ceduto al sedicesimo gioco nella terza partita, forse risentendo dello sforzo compiuto nella semifinale in cui ha battuto il forte seconda serie Polacco. Nella gara di doppio la coppia udinese numero uno Storti-Esente si piazzava al terzo posto, mentre l'altro doppio friulano Fattorello - Brusi è da segnalarsi per la sua brillante difesa contro Polacco - Dalla Porta. Nell'insieme gli atleti friulani hanno saputo conquistare una magnifica affermazione contro valori di classe elevata e contro un complesso di squadre molto agguerrite.

La classifica finale per Guf è la seguente: 1) Guf Udine; 2) Guf Padova; 3) Guf Bolzano; 4) Guf Trieste; 5) Guf Treviso; 6) Guf Venezia; 7) Guf Verona; 8) Guf Belluno.

I. E.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »